

LA DOMENICA DELLE PALME

La comunità ecclesiale rinnova a Gesù Redentore il festoso omaggio proclamandone la Regalità da Lui conquistata a prezzo del suo Sangue. La solenne processione vuol essere l'omaggio della comunità parrocchiale a Gesù-Re che rientra nella nuova Gerusalemme (la Chiesa) per operare il mistero della salvezza.

I rami dell'ulivo, dalle cime d'argento, ondeggiavano al primo sole della primavera, al festoso ritorno delle rondini che già si vedono folleggiare intorno ai campanili.

E' la Domenica delle Palme: giorno che porta pace e serenità e parla di fede cristiana, di amore e di nuove promesse.

L'ulivo, che segnò la pace fra il cielo e la terra dopo il diluvio universale, è rimasto sempre il simbolo divino per comporre qualunque dissensione umana.

Si aspetta, dunque, l'ultima Domenica di Quaresima perchè, col ricordo del trionfale ingresso di Gesù a Gerusalemme, una nuova luce scenda dal Cielo per rinsaldare i vincoli delle persone.

I sagrati delle Chiese sono gremiti di folla, in uno scenario insolito, che manifesta e rinnova un patto di fede e un atto di fraterna bontà. Piccoli e grandi, di tutte le età e di tutte le condizioni, corrono verso la medesima meta.

Ognuno reca il simbolo della pace nella mano o all'occhiello!

In questo giorno la Palma e l'Ulivo diffondono un

significato ineffabile di grandezza divina per l'anima immortale e, con la semplicità del nostro pensiero, possiamo dire ed affermare che si sente più vivo il palpito di devozione verso la Cristianità.

Parta dalla bocca di tutti, in un impegno solenne, lo augurio di una vita migliore,

densa di giustizia reciproca e dal Cielo scendano i segni della divina bontà per redimerci dalle colpe.

A chi sente viva la fede religiosa, tale augurio — fatto nella Domenica dell'ulivo — acquista un significato più nobile, specialmente per la elevazione dei valori morali.

G. d. M.

PACEM IN TERRIS

Il PAPA ha recentemente annunciato la pubblicazione di una sua nuova Lettera Enciclica che dalle prime parole sarà chiamata "PACEM IN TERRIS...". L'attesa in tutti gli ambienti è vivissima; ne tratteremo appena sarà noto il testo.

CON MATERNA INSISTENZA LA CHIESA CI INVITA IN QUESTI GIORNI DELLA «SETTIMANA SANTA»

Il chierichetto suona per chiamare la Comunità Parrocchiale ai sacri riti della Passione di Gesù.

DOMENICA DELLE PALME: ore 6.30: Immacolata; ore 7: S. Giuseppe, Cuore Immacolato; ore 8: S. Corrado, S. Gennaro, S. Domenico, S. C. di Gesù; ore 8.15: Madonna dei Martiri; ore 9: S. Bernardino; ore 9.30: S. Teresa; ore 10.30: Cattedrale.

GIOVEDÌ SANTO: ore 10 Pontificale in Cattedrale per la consacrazione degli Olii Santi; ore 16.30: Cattedrale; ore 17: S. Corrado, S. Gennaro; ore 17.30: S. C. di Gesù, S. Giuseppe; Ore 18: S. Domenico, Cuore Immacolato, Madonna dei Martiri; ore 18.30: Immacolata, S. Teresa, S. Bernardino.

VENERDÌ SANTO: ore 15: S. Domenico, Cuore Immacolato, Immacolata; ore 15.30: S. C. di Gesù; ore 16: S. Gennaro, S. Giuseppe, Madonna dei Martiri; ore 16.30: Cattedrale, S. Bernardino; ore 17: S. Corrado, S. Teresa.

SABATO SANTO: ore 23 in tutte le Parrocchie Veglia Pasquale, tranne a S. Corrado ore 23.30.

O
R
A
R
I



LA CHIESA, CORPO DI CRISTO RIVIVE LA P

"In Cristo Gesù, voi, che una volta eravate lontani, congiunti mediante il sangue di Cristo. Egli, infatti, è

Giovedì Santo

Intorno alla mensa eucaristica della nuova Pasqua, uniti nella comunione con il Cristo e con i fratelli, ci rinnoviamo nello spirito di unità di cui è simbolo e causa il mistero dell'Eucarestia che in questo vespro viene donato da Gesù alla sua Chiesa, affinché in esso trovi il vincolo più forte della unità e il segreto più efficiente della carità. Intorno al Parroco, che rappresenta Cristo e che detiene i poteri divini di Gesù, la famiglia della parrocchia rinsalda i propri vincoli di amore e di concordia.



...vi ho dato l'esempio, affinché come ho fatto io, facciate anche voi.

(Gio. 13,15)

La lavanda dei piedi

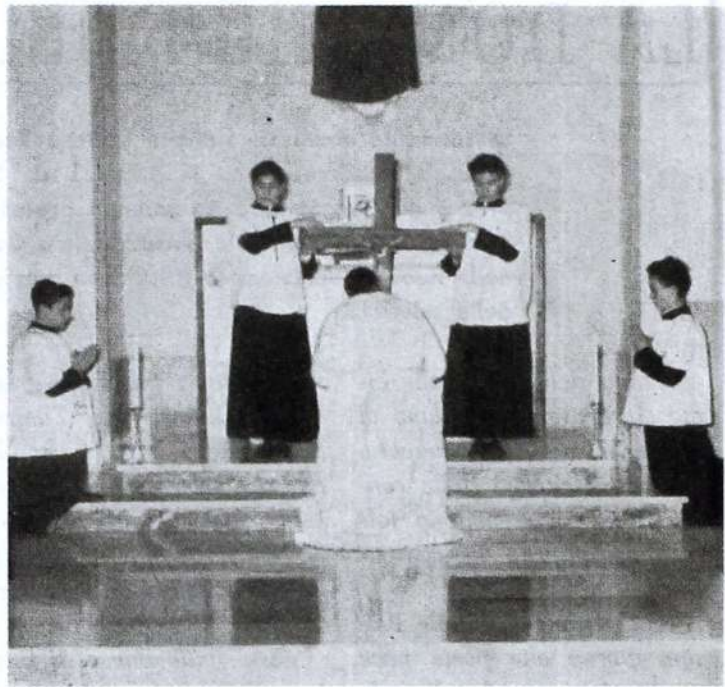
Si ripete oggi una cerimonia molto semplice e suggestiva, che ricorda il gesto di amore e di umiltà fatto da Gesù prima della Cena.

Il celebrante in ginocchio

dinanzi al povero, lava il piede, lo asciuga e lo bacia.

Durante il tempo del sacro rito si cantano alcune antifone, tra cui quella bellissima che dice: "Dove c'è carità ed amore, ivi c'è Dio".

Venerdì Santo



Oggi la nostra Chiesa parrocchiale, l'aula che ogni giorno ci raccoglie per le solenni celebrazioni comunitarie, è spoglia, è rivestita di gramaglie. Quando nel primo pomeriggio ci prostreremo dinanzi alla Croce di Gesù, ripenseremo al più grande fatto della storia: Cristo è morto per tutti gli uomini; si è fatto « nostra Pace » per fonderci nell'unità più salda nel mistero della sua morte. Il nostro bacio sul Corpo martoriato del nostro Capo allontani da noi ogni senso di odio o di piccola indifferenza verso i fratelli redenti tutti dal martirio sanguinante di Gesù.

L'adorazione della Croce

Si svolge in questo giorno e si distingue in due momenti: il primo consiste nello scoprimento della Croce,

velata fin dalla prima Domenica di Passione; l'altro, l'adorazione vera e propria, durante la quale la Santa Croce viene baciata dal Clero e dal popolo, mentre si cantano gli Improperia, cioè i rimproveri che Cristo rivol-

RADIOMESSAGGIO PASQUALE DEL PAPA

S. S. Giovanni XXIII rivolgerà anche quest'anno ai fedeli di tutto il mondo il suo Radiomessaggio Pasquale, che verrà trasmesso sabato 13 aprile, alle ore 20, dalla emittente Vaticana in collegamento con gli Enti di radiodiffusione di numerose Nazioni. Inoltre, la domenica di Pasqua, alle ore 12, il Pontefice impartirà dalla loggia esterna dell'Aula delle Benedizioni, la Benedizione Papale "Urbi et Orbi",

ASQUA DEL SUO CAPO

iete diventati i

nostra pace,, (Ef. 2, 13)

Sabato Santo

La Chiesa piange l'assenza del suo Sposo e, vicino alla sua lapide sepolcrale ne attende fiduciosa il trionfo, le cui prime luci già rifulgeranno nella

VIGILIA DI PASQUA: Verso le ore 23 tutte le nostre buone famiglie, col proprio librettino della cerimonia, si recano in chiesa per rivivere, nel ricordo e nelle grazie del Battesimo, il mistero della Risurrezione di Gesù. Dalla fiamma ardente del Cereo attingeremo la fiaccola che porteremo nelle nostre mani, a simboleggiare che dal Cristo tutta la comunità parrocchiale attinge la luce della grazia che mai, come in questa notte, brilla nei nostri cuori. E quando, fra un ondeggiare di luci, rinnoveremo le promesse del Battesimo, allora sentiremo con l'Apostolo S. Paolo la gioia di essere stati consopolti con Cristo nella morte e di essere risuscitati con Lui nella grazia.



IL CERO BENEDETTO viene portato, in solenne processione, all'Altare, dove rimarrà fino all'Ascensione.

La TV per la Settimana Santa

Un dibattito alla TV sul tema della campagna annuale dell'A. C. I.

Il 12 aprile (Venerdì Santo) nella rubrica televisiva, « Le facce del problema », che andrà in onda alle 19.15, Ettore Della Giovanna dirigerà un dibattito sul tema, « Le opere di misericordia nel mondo d'oggi », al quale prenderanno parte personalità del giornalismo, del mondo giuridico e di quello sanitario. La grande attualità del tema, la partecipazione di personaggi particolarmente qualificati, tra i quali il giudice costituzionale Nicola Jaeger e la redattrice di un settimanale femminile, Enrica Cantani, pongono la trasmissione tra le manifestazioni culturali, destinate a suscitare una vasta eco tra il pubblico televisivo. Gli intervenuti affronteranno, infatti, i problemi, oggi particolarmente sentiti tra i cristiani, relativi all'applicazione pratica del messaggio di amore di Cristo, applicazione che ogni giorno trova sempre maggiori ostacoli nelle strutture della nostra società. La trasmissione, quindi, che si inserisce nel quadro della Campagna annuale dell'Azione Cattolica « Il Comandamento nuovo », darà un sostanziale contributo per la comprensione dei problemi del nostro tempo e, forse, per la soluzione di alcuni di essi.

La Passione di Gesù Cristo di Bach

Uno dei più grandi capolavori della musica sacra di ogni tempo costituirà l'oggetto di due speciali trasmissioni. « La Passione di Cristo secondo San Matteo » di Giovanni Sebastiano Bach andrà in onda in due distinti

programmi. La prima parte sarà trasmessa giovedì 11 alle 21.05 sul Nazionale TV; la seconda sabato 13 alle 21.15 sul Secondo canale. L'esecuzione della « Passione » sarà diffusa in collegamento con il Tempio malatestiano di Rimini.

Il Venerdì Santo

Per la giornata del Venerdì Santo sono in programma: « I luoghi della Bibbia », documentario (TV dei ragazzi 17.30 - Naz. TV); « La passione di Cristo secondo il Beato Angelico » su testi di Jacopone da Todi, recitati da Elena da Venezia, Ernesto Calindri e altri (18.30 - Naz. TV); la ripresa diretta della « Funzione liturgica del Venerdì Santo » (19.15 - Naz. TV); il dramma « La guerra dei figli della luce » che, come già abbiamo scritto nelle precedenti settimane, fa parte di una rassegna dedicata alle opere più rappresentative del teatro cristiano moderno (21.15 - Naz. TV).

Sabato Santo

Sabato avremo infine: « I luoghi dove Cristo visse e morì », servizio di G. S. Boggio col commento di Iginio Giordani (TV dei ragazzi - 17.30 - Naz. TV); « Monsieur Vincent », il film di Maurice Cloche sulla vita e l'opera di carità di San Vincenzo de' Paoli (21.05 - Naz. TV); « Il Vangelo e la vita », spiegazione a cura di Padre Cremona (23.35 - Naz. TV).

PRECETTO

per soli Uomini

Domenica delle Palme
ore 20,30 in Cattedrale

SETTIMANA LITURGICA MOLFETTA NELLA CATTEDRALE DI TERLIZZI

Dal 16 al 23 aprile c. m. in occasione del solenne Settenario in onore della Vergine di Sovereto, nostra celeste Patrona, avrà luogo in Cattedrale la *Settimana Liturgica Parrocchiale* col seguente programma:

OGNI GIORNO

Ore 6.30 S. Messa, meditazione sul tema « La liturgia, scuola di formazione cristiana », dettata dal Padre Gesuita Michele Catalano, Missionario nel Ceylon.

Ore 18.30 Istruzione paraliturgica curata dal Penit. Michele Marella.

Ore 19.30 S. Rosario, predica sul tema « La Madonna nella Liturgia », tenuta dal Prof. Sac. Tommaso Tridente da Molfetta, Benedizione Eucaristica.

SABATO 22

Ore 19.30 Vespri Cantati. Discorso conclusivo della

Settimana dello stesso predicatore Sac. Tridente, Te Deum.

DOMENICA 23

Ore 8 Messa prelatizia con Comunione generale, celebrata da Mons. Arciprete.

N. B. - L'istruzione paraliturgica verterà sui seguenti argomenti: giorno 17 Il Battesimo; giorno 18 La S. Messa: Chiesa e altare; giorno 19 La S. Messa: Paramenti e parte didattica; giorno 20 La S. Messa: Offertorio, Consacrazione, Comunione; giorno 21 Il matrimonio; giorno 22 La S. Cresima.

I fedeli sono invitati a partecipare numerosi all'importante Settimana per conoscere ed apprezzare maggiormente la S. Liturgia.

Per la circostanza sarà curata la diffusione di manuali che facilitino la partecipazione attiva al Sacrificio della Messa.

GIOVINAZZO

Festeggiato il Patrono degli Artigiani

La festività di S. Giuseppe, Patrono degli Artigiani, è stata solennemente celebrata dall'A.C.A.I. con una solenne Santa Messa: officiava il Consulente Ecclesiastico Can Don Michele De Palo nella Parrocchia S. Domenico.

Hanno assistito il Sindaco Dott. Tommaso Colamaria, il Comm. Ficarelli in rappresentanza del dr. Antonio Laforgia, vice presidente Nazionale dell'A.C.A.I., Dott. Maggi, il Capo delle Guardie Civiche, il Maresciallo delle Finanze.

Subito dopo nella Sede della sezione locale venivano benedette e distribuite simbolicamente a tutti i soci le nuove tessere. Il Comm. Ficarelli esponeva gli ultimi sviluppi e le nuove prospettive dei problemi di Categoria.

Il Sindaco, plaudendo alla bella iniziativa, incoraggiava tutti i

soci a essere uniti per difendere gli ideali di vita cristiana sotto l'aspetto sociale.

La festa è stata preceduta da due « Incontri Sociali »: il Can. D. Nicola Gaudio ha illustrato la figura di S. Giuseppe sotto il duplice aspetto di Santo e di Lavoratore.

AVVISO

Si richiama l'attenzione degli interessati sulla ordinanza della Curia di Molfetta, del 23 dicembre 1962, che proibisce dal 15 aprile la celebrazione dei matrimoni nelle domeniche e giorni di precetto.

Tale disposizione deve essere osservata anche nelle Chiese dei Religiosi.

RICONOSCENZA

I coniugi La Rocca Giovanni e Signora Clara, che nella cerimonia del collaudo dell'Organo della Cattedrale funsero da padrini, hanno offerto per la circostanza la somma di L. 100.000.

Le Conferenze del « Giovedì »

L'Istituto di Studi Cattolici « Leone XIII » ha tenuto il 28 u. s. il secondo incontro « del Giovedì » a carattere etico-culturale e avente per tema generale « L'Uomo ». Relatore è stato il ch.mo Professor Tommaso Salvemini docenti di Statistica presso l'Ateneo Barese che ha svolto con competente chiarezza il tema: « L'uomo e le strutture sociali ».

L'Oratore dopo la presentazione del prof. De Gennaro presidente della giunta diocesana A. C. I.; ha proseguito nella trattazione del tema.

Sono state notate fra le personalità presenti S. E. Monsignor Achille Salvucci Vescovo di Molfetta, Mons. Lisena rettore del Seminario diocesano, il prof. dott. Spadavecchia docente di clinica oculistica nella Università di Bari e il preside prof. Minervini.

Quarantore

6 APRILE

Al Purgatorio con predica del P. Quaresimalista.

7-8-9 APRILE

In Cattedrale a cura della Confraternita del SS. Sacramento con predica serale dello stesso Padre Quaresimalista.

Parrocchia S. Giuseppe

Il 19 marzo nel salone parrocchiale di S. Giuseppe è stata celebrata una solenne accademia in onore del Parroco Don Giuseppe Castiglioni per il suo onomastico.

Vi hanno partecipato tutte le Associazioni parrocchiali maschili e femminili, guidate dal maestro Tonino Ragno, alternandosi ad esprimere al Festeggiato, in discorsi, in versi e in canti, la loro ammirazione e riconoscenza.

Particolarmente gradita la partecipazione del Senatore Onofrio Jannuzzi che ha espresso la sua devozione al Santo dei giovani ed ai loro figli, instancabili lavoratori nel campo della gioventù, promettendo tutto il suo appoggio per lo sviluppo dell'Opera Salesiana in Molfetta.

Comosse parole ha detto anche il Prof. Antonio Quacquarelli, ordinario di letteratura cristiana antica all'Università di Bari, e candidato alle prossime elezioni politiche, da molti anni unito in cordiale amicizia col festeggiato

Nella Comunità Braccianti

Come negli anni passati, anche quest'anno la Comunità Braccianti ha organizzato un *Doposcuola* gratuito per i figli dei Braccianti.

Il doposcuola ha avuto inizio l'11 c. m. e si svolge presso il Centro Sociale P.O.A. sotto la guida dell'ins. Giovanni Paparella.

Ai bambini che frequentano detto doposcuola quotidianamente viene anche offerta una merendina, dono della P.O.A.

Con questa ulteriore iniziativa il Centro Sociale POA e la Comunità Braccianti dimostrano la loro benevolenza verso una Categoria tanto bisognosa e meritevole.

PASTA MALDARELLI
MOLFETTA
Tel. 911009

*Questa sì...
...è pasta squisita*

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tip. Mezzina Molfetta

IL RISORTO

La nuovissima luce è apparsa all'orizzonte, luce improvvisa più splendente del sole, luce senza tramonto, luce di bellezza e di eternità. Ed è primavera nel suo delicato fiorire, è il rinnovamento della natura.

In questo soave tripudio Cristo risorge, nel fresco mattino, fra il lieve sussurro di mille cose. La pietra del sepolcro è rovesciata, il Crocifisso staccato dal legno doloroso ha vinto la morte, è già ora nella pienezza della vita.

Incominciano così le sue liete e sorridenti apparizioni: Egli viene a consolare la Madre in pianto, le donne piissime e dolenti, gli apostoli trepidi e smarriti. Il Risorto forse apparve soltanto ai suoi cari, serbandosi ad essi questo privilegio; forse nessuno di quanti lo avevano spietatamente deriso, insultato, condannato, tutto il popolo decide non lo vide. Il Vangelo infatti ci parla a questo riguardo unicamente dei suoi seguaci. Il Risorto è la grazia che comunica i suoi doni, è la consolazione degli eletti, è la gioia per chi in Lui crede, è l'effusione di una carità sovrabbondante per le anime pronte ad accoglierla. Gli invidiosi, gli egoisti, gli ipocriti, gli ostinati nel male, che l'avrebbero crocifisso una seconda volta, non po-

tevano vederlo attraverso la loro superba cecità.

E gaudio e dolcezza penetrava perciò l'anima degli apostoli, che ancora si sentivano così sicuri sotto l'ala divina come quando passeggiavano col Maestro per le vie del suo peregrinare. Non avevano più nulla a temere, nè per il Risorto, nè per se stessi. Si sentivano tranquilli, anche se non cessavano dall'essere uomini paurosi dubbiosi, poco resistenti alla lotta, bisognosi di protezioni proprio come noi.

Così passa il Risorto in tutte le anime, con la sua luce e la sua grazia, coi suoi inviti e le sue arcane promesse: in questi giorni di infinita grazia, noi possiamo salire felicemente a Lui chiedendogli ogni bene, rivestendoci del suo stesso candore.

Bisogna però spalancare le finestre della nostra vita spirituale perchè vi entri tanta luce, tutti i raggi che si partono dal Sole splendidissimo, dal Cristo Risorto.

Risorgere per corrispondere alla bontà, alle speranze, al volere di Dio, per sapergli dire efficacemente un grazie.

Il Risorto è il nostro augurio. Nessuno può augurarci il bene, la grazia, la

(continua a pag. 4)



Come
Lui

risorgeremo

"Portate la pace e dif- fondetene i benefici,"

Con queste parole, dirette in particolare ai figli della Chiesa, nel corso di una significativa cerimonia, ripresa dalla Televisione italiana, il Santo Padre, martedì santo 9 aprile u. s. nella sua Biblioteca privata ha firmato le prime cinque copie della nuova Enciclica « Pacem in terris », presente il Cardinale Segretario di Stato Em.mo Cicognani con alti Prelati delle Segreterie di Stato e dei Brevi ai Principi.

Giovanni XXIII ha firmato con la penna offertagli l'anno scorso dai Lavoratori delle ACLI, ONARMO, ENAL,

Coltivatori Diretti e di altre organizzazioni cristiane.

Il Papa subito dopo la firma ha spiegato il significato dell'avvenimento ed ha illustrato per sommi capi il documento, prova della sua sollecitudine pastorale non solo per i cristiani ma per tutti gli uomini di buona volontà. E' questa infatti la nota peculiare della nuova Enciclica che ufficialmente è indirizzata non solo ai Pastori e fedeli della Chiesa Cattolica, ma a tutti quanti quelli che anelano al bene supremo del la pace, dono divino riportato da Cristo sulla terra e

conquistato con la sua vittoria sulla morte e sul peccato.

La Lettera, che ha già preso le vie del mondo, era attesa in tutti gli ambienti con evidente interesse e grande speranza e sarà certo portatrice di pace e di luce e causa di immensi benefici a tutta l'umanità.

Porta la data del Giovedì Santo 1963, in coena Domini, giorno altamente significativo per i figli della Chiesa, e tratta nelle sue cinque parti della pace fondata sui rapporti tra uomini ed uomini, tra gli uomini ed i poteri civili, tra le diverse comunità politiche e termina con alcune norme pastorali.

D. Leonardo Minervini

Nella luce della nuova Enciclica annunziante a tutto il mondo la pace di CRISTO RISORTO, formuliamo per S. E. Mons. Vescovo, per le Autorità, per il Rev.do Clero e per tutti indistintamente l'augurio sincero di una Pasqua coraggiosa, piena, completa, totale.



PARTECIPAZIONE

ATTIVA E RESPONSABILE - Sono opportune e sotto certi aspetti urgenti, le note che l'Osservatore Romano diffonde sui doveri dei cattolici del nostro Paese nella attuale congiuntura politica. Il richiamo alla Dichiarazione della Conferenza Episcopale italiana è senza alcun dubbio un atto responsabile del quotidiano vaticano.

Bisogna che il cattolico ancora oggi comprenda che esiste per lui « il grave obbligo di votare ed operare le proprie scelte con vigile coscienza cristiana ».

Il dovere quindi per i cattolici italiani di rimanere uniti, esige per evidente necessità, che « i voti dei cattolici debbono convergere, evitandosi dispersioni ».

Monito utile che non deve disperdersi al vento.



LA PIU' BELLA LETTERA

- la stampa dà notizia che a Capo Rotondo, contrada di Pisticci la piccola Angela Benedetto ha vinto un premio nazionale per la più bella letterina.

ASTERISCHI

La piccola « non sa parlare » e cosciente di questa sua infelicità ha scritto al Bambino Gesù per chiederGli di potere parlare così come tutte le bambine che frequentano la sua scuola.

Per il suo commovente contenuto la letterina ha conquistato i membri della giuria che a Foligno hanno premiato la piccola Angela.

Un episodio gentile fra tanti disorientanti della cronaca dei nostri giorni.



E' DI TURNO BLASSETTI

- Con il film « Io amo, tu ami », il regista Alessandro Blasetti, il produttore Dino de Laurentis e l'attrice Monique De Redonert, hanno voluto regalare agli spettatori una scena da spogliarello, tanto conturbante che il Dott. Giuliani, Procuratore della Repubblica, ne ordinò il sequestro avendovi ravvisato gli estremi di uno spettacolo osceno.

« Il nostro tempo — ha detto il Pubblico Ministero

dott. Cafazzo alla udienza del tribunale di Foggia — è caratterizzato da un prevalente clima di oscenità... Il film di Blasetti rientra appunto nel novero di queste pellicole ».

Il dott. Cafazzo ha sostenuto che la scena incriminata « offende il comune senso di dignità personale ».

Blasetti è stato difeso dall'avv. Malcangi, il quale naturalmente ha escluso ogni carattere di oscenità per una sequenza da spogliarello che starebbe addirittura a significare « un inno all'amore ». E' con queste teorie che penetrano nelle sale cinematografiche le narrazioni piccanti, le scene che danneggiano la gioventù. L'amore è ben altra cosa; l'amore viene — per dirla con Manzoni — solennemente benedetto, e chiamato santo. Dinanzi all'amore s'inchina la Chiesa che lo eleva a mezzo di diffusione di grazia. L'amore, quello sacro, non può essere censurato dal Pubblico Ministero. Ma a Foggia tutto si è

risolto bene per Blasetti e produttori male per il pubblico.



SEMPRE A PROPOSITO DI PRODUTTORI CINEMATOGRAFICI

- Il sig. R. Lanteri da Genova ha pregato il direttore di un grande settimanale a riprodurre l'annuncio pubblicitario del film « La Parmigiana », annuncio che pone degli interrogativi che il sig. Lanteri — e noi con lui — denuncia. « Sono dice il sig. Lanteri — per la completa libertà, non ho pregiudizi di alcun genere. Ma rivolgersi al pubblico con simili appelli mi sembra brutalmente offensivo ». Il Direttore del settimanale ha condiviso le preoccupazioni del Lanteri ed ha anche stigmatizzato quei giornali che ospitano vignette piccanti ed annunci cinematografici con didascalie la cui etichetta non è certo quella del buon costume.

Tutti sembriamo dolerci del male. Il fatto sta che c'è chi definisce arte ciò che conturba e c'è chi ne fa non certo onesti guadagni.

c. d. g.

DIALOGO CON L'ELETTORE CATTOLICO

Anteporre la fedeltà agli essenziali principi cristiani e le esigenze del bene comune ad opinioni personali ed interessi particolari

Elettore, che dici e ti vanti di essere cattolico, chiunque tu sia, concedimi un attimo di ascolto.

Non dirmi che hai fretta e che perciò vuoi rinviare ad altra occasione questo nostro colloquio. Si tratta di cosa troppo importante e troppo urgente, per te, per me, per tutti, perchè possa essere sottovalutata o differita.

Se sei veramente cattolico, come affermi volentieri di essere, devi ammettere che l'obbedienza alla Gerarchia, anche in materia non strettamente di fede o di morale, è per te un obbligo vincolante la tua coscienza. I nostri Pastori vedono meglio e più lontano di noi, sia perchè sono in posizione più elevata da cui il loro sguardo domina avvenimenti e situazioni, e sia perchè ogni loro direttiva pastorale non è determinata da impulsi soggettivi, da passione o da interessi personali, che potrebbero annebbiare la loro vista, ma dal solo desiderio del bene di tutti e di ciascuno dei loro fedeli.

Ed ora ascolta qual'è l'opinione — e quindi la direttiva! — dell'intero Episcopato italiano in fatto di elezioni: « I Vescovi d'Italia, in occasione delle prossime elezioni, **consapevoli di adempiere ad un grave dovere** in ordine al bene spirituale dei fedeli... ricordano, secondo le direttive emanate in analoghe circostanze, **il dovere di tutti i cattolici**, quali cittadini responsabili delle sorti del nostro Paese, di partecipare in modo consapevole ed attivo alla vita dello Sta-

to e delle comunità intermedie e quindi in particolare **il grave obbligo di votare e di operare le proprie scelte con vigile coscienza cristiana, sapendo, se occorre, anteporre la fedeltà agli essenziali principi cristiani e le esigenze del bene comune ad opinioni personali ed interessi particolari** ».

Chiaro? Rileggi per favore, le parole in neretto e comprenderai che si tratta di obbligo grave per te, per me, per quanti si proclamano cattolici, di non concedere il voto a uomini e partiti che non danno affidamento, per la loro ideologia, di rispettare e difendere le cose e i principii che per noi cattolici sono sacri: unità della famiglia, libertà della scuola, moralizzazione della vita pubblica a tutti i livelli ed in ogni settore della società.

Ed è obbligo grave anche quello di non disperdere voti su uomini e partiti che non rappresenterebbero nel futuro Parlamento una forza sufficiente per opporsi alle minacce di una dittatura comunista.

Ti sembra duro questo discorso? Se mi consenti, direi che in certi momenti più impegnativi, i nostri Vescovi devono agire un po' come dei medici che non temono di assumersi la responsabilità di imporre ai propri clienti anche gravi sacrifici se giudicati necessari alla loro salute.

C'è qualcosa, secondo te, che non va, nel partito su cui abitualmente convergono i voti dei cattolici, la Democrazia Cristiana? Ti hanno deluso, per un motivo o per

un altro, alcuni suoi uomini?

Non ho intenzione di far l'avvocato di nessuno e non discuto quelle che possono essere le tue impressioni, sbagliate o meno che siano.

Voglio solo dirti che non vi sono altri partiti che possano dare ai cattolici **tutte le garanzie** di cui hanno bisogno. Questo o quel partito potrebbe **soddisfare solo in parte** le tue esigenze, da quelle politiche come l'anticomunismo, a quelle sociali, a quelle religiose.

Tieni conto, inoltre, che lo uno o l'altro uomo da te giudicato inadatto o incoerente in un partito come la Democrazia Cristiana, non

può indurti a **votare contro tutto il partito**, il quale invece ha un suo programma, che passo passo va realizzando, certamente degno in tutto della tua adesione e al quale non puoi negare la tua cooperazione.

Credimi: non andare dietro ai fantasmi che la propaganda, anche televisiva, ti agita dinanzi agli occhi. Con calma e buon senso, guarda alla realtà delle cose: e dovrai convenire che non vi sono motivi sufficienti per indurti a votare in modo diverso da come hai votato dal 1948 ad oggi: cioè, per dirtela ancora una volta a tutte lettere, **Democrazia Cristiana**.

Fausto Vella

IN EUROVISIONE LA BENEDIZIONE DI PASQUA

La benedizione «Urbi et Orbi», che il Papa impartirà ai fedeli il giorno di Pasqua, sarà trasmessa in «Eurovisione» dalle ore 12,25 alle 12,45 circa.

Precedentemente, alle 11,45, sarà ripresa, sempre in collegamento «Eurovisione», la Messa Pontificale, celebrata nella Cattedrale di Siena dall'Arcivescovo S. E. Mons. Castellano.

Le benedizione papale sarà anche trasmessa per radio, dalle stazioni del programma nazionale.

Le Conferenze del "Giovedì",

Presso l'Istituto di Studi Cattolici Leone XIII, per la terza conferenza di giovedì il professor Renato Dell'Andro, docente di filosofia del diritto dell'Università di Bari, ha parlato sul tema: «Verità e libertà: Sintesi della grandezza dell'uomo», presenti numerose autorità ed un folto gruppo di professionisti.

L'oratore, presentato dal Dott. Anese, ha esordito prendendo le mosse, per ragioni metodologiche, dal concetto di libertà, denunciando il pericolo della confusione

che spesso vien fatta fra il vecchio «arbitrium indifferentiae» e la libertà etica. Indi è passato a considerare il concetto di verità, definendola l'aspetto obbiettivo della libertà; il metro di qualificazione dell'azione umana, che è libera solo quando realizza la verità; identificandola perciò con la verità assoluta che è Dio.

Ma la verità, ha aggiunto l'oratore è anche autorità, giacchè ogni potere deriva dalla verità assoluta (Dio) o non ha ragion d'essere, sicchè l'autorità è l'espressione dell'assoluto. Il punto cruciale, ha osservato il prof.

(continua a pag. 4)

IL RISORTO MOLFETTA

(continuaz. dalla 1ª pag.)

gioia come Lui. Augurio di pace, di quella pace che il mondo non può rapire.

In questo mare di luce, in questo canto sublime, in questa benedizione del Risorto salutiamo il giorno festoso, alleluante di Pasqua, e preghiamo perchè la sua pace, effondendosi in tutto il mondo, faccia ritornare quel senso di equilibrio e di stabilità che ha smarrito, preghiamo perchè la giustizia torni a risplendere ed a stringere nel vincolo della fraternità sincera popoli e Nazioni.

P. Domenico Mitacchione

La Campagna contro la Fame

Nel quadro dell'attività intrapresa per concorrere alle iniziative della « Campagna contro la fame nel mondo », le Donne di A.C. di tutte le parrocchie di Molfetta si sono riunite a S. Domenico il 25 marzo u.s., dove hanno partecipato alla S. Messa celebrata a tale scopo dal Vicario-Parroco Can. Alfredo Balducci. All'offertorio le presidenti dei diversi gruppi parrocchiali hanno deposto ai piedi dell'altare le somme raccolte tra le socie. Queste le quote di ciascuna Associazione e delle altre offerte pervenute: Cattedrale L. 11.100, S. Corrado L. 4.000, S. Genaro L. 25.000, Immacolata lire 21.500, S. Domenico L. 11.550, S. Cuore di Gesù L. 20.000, S.

Giuseppe L. 5.000 Cuore Immacolato di Maria L. 11.000, Madonna dei Martiri L. 6.000, S. Bernardino L. 4.000, S. Teresa L. 25.000. Assistente Diocesano L. 1.000, Can. D. Alfredo Balducci L. 1.000. Inoltre la Professoressa Turtur Maria, membro del Consiglio Diocesano UD ACI e Vice Presidente della Giunta Diocesana di A.C. ha raccolto L. 10.000 tra un gruppo di Professori del locale Istituto Magistrale.

La somma totale di L. 156.150 è stata destinata dal Consiglio Diocesano per concorrere alla fornitura dell'attrezzatura di una scuola di economia domestica per orfane di Nazaret.

La relazione di quanto è stato fatto dalle donne di A.C. di tutta Italia in questo settore sarà presentata al S. Padre il 29 giugno, festa di S. Pietro. M. L.

CRESIMA GENERALE

S. E. Mons. Vescovo amministrerà la S. Cresima nel suo Palazzo Vescovile di Molfetta il 21 aprile, Domenica in Albis, alle ore 10.

Dame di Carità

Parrocchia S. Bernardino

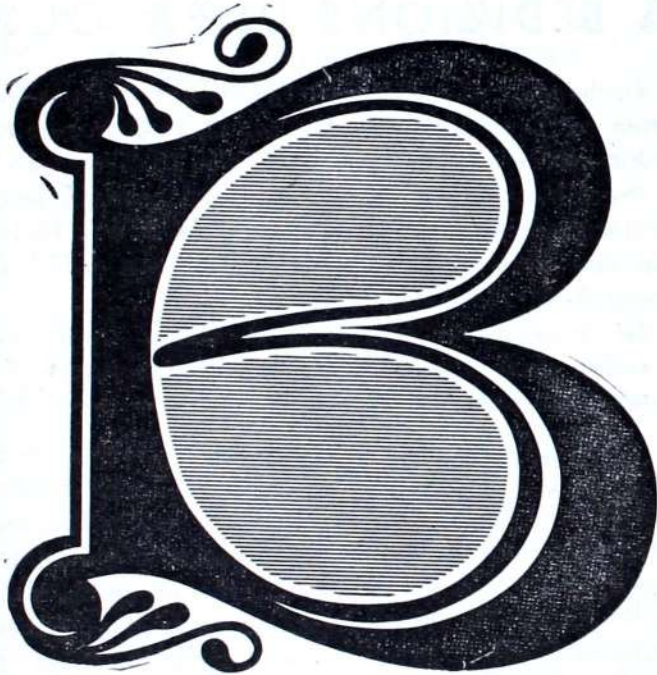
Per la morte del Maestro Nicola Costa: Nietta Messina Costa 10.000 Signora Lucia Messina L. 2.000, Gruppo Dame di Carità San Bernardino L. 5.000, Signora Zelmira Messina L. 2.000, Sig. Leonilda Salvemini L. 1.000.

Parrocchia Cattedrale

Per il defunto Amato Otello: la consorte Dora Amato nata Paparella L. 2.000, Amato Pantaleo L. 1.000, Iolanda Amato in Serafini L. 1.000, Adelina Amato in Tundo L. 1.000, Aida Amato in De Pascalis L. 1.000, Antonietta Amato Ved. Murolo lire 2.000, Giuseppe e Italia Spadavecchia L. 2.000, Antonio e Liliana De Gioia L. 1.000, Gaetano e Cecilia Sgherza L. 1.000, Elisabetta De Gioia L. 1.000, Ciammamea Nicola e Caterina lire 1.000, Rosa Del Rosso Ved. Murolo L. 1.000, Spadavecchia Elisabetta Ved. Amato L. 500, Giuseppina De Gioia L. 500, Piarulli Anna L. 500, Corrado e Angelina De Gioia L. 500, Giovanni e Anastasia De Palma lire 500, Giovanna Gaudio L. 500.

Presso "La Cattolica,,

PIAZZA VITTORIO EMANUELE, 18



LA BIBBIA

EDIZIONE ARTISTICA INTEGRALE
FRATELLI FABBRI EDITORI

VI Convegno di Uomini di A. C.

Domenica 21 aprile avrà luogo presso l'Istituto Attanasio (Piazza Margherita di Savoia) il VI Convegno di Studio con il seguente programma:

Ore 9 - S. Messa celebrata dal Rev.mo Assistente di Giunta Diocesana Mons. Giuseppe Lisena.

Ore 10 - Conversazione del Rev.mo Mons. Lisena sul tema: «CI AMO' FINO ALLA FINE».

Ore 11 - Benedizione Eucaristica.

Gli amici che devono fare la S. Comunione sono pregati di provvedere anzitempo alla Confessione presso le Parrocchie.

LE CONFERENZE DEL "GIOVEDÌ,,

(continuaz. dalla 3. pag.)

Dell'Andro, è nel problema se libertà ed autorità siano fra loro in contrasto; ma la antinomia deve essere esclusa perchè la necessità etica coincide con la libertà e questa si uniforma alla verità che è anche autorità. La grandezza dell'uomo sta quindi nel realizzare con la sua libertà la verità che non può porsi in contrasto con l'autorità.

G. A.

PASTA MALDARELLI
MOLFETTA
Tel. 911009

Questa sì...
...è pasta squisita

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tip. Mezzina Molfetta

Una settimana « di pace » quella precedente la Pasqua di quest'anno in Vaticano: la « Pacem in terris », il discorso del Giovedì Santo al Corpo Diplomatico, il Radiomesaggio Pasquale del Sabato Santo ed il saluto del Papa prima della Benedizione « Urbi et Orbi » del giorno di Pasqua, hanno fatto aleggiare su tutta la Cristianità e sul mondo intero il pressante e paterno invito di Papa Giovanni, padre con i figli, a ricercare e curare i motivi di concordia ed allontanare dalle menti e dai cuori le brutte cose che dividono.

- l'umanità, assetata di pace e di tranquillità, attraverso la voce autorevole dei suoi più qualificati rappresentanti, ha colto subito questa nota profondamente umana ed ha intonato attorno agli augusti interventi pontifici un coro che, miracolosamente quasi, ha cantato all'unisono, anche se i particolari punti di vista di ciascun cantore hanno fatto avvertire qualche dissonanza.

Noi ci siamo affrettati a richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla nuova Enciclica, apparsa mentre andavamo in macchina la settimana scorsa.

Oggi insistiamo perchè la « Pacem in terris » sia attentamente letta e meditata nel suo testo integrale, mentre il nostro collaboratore D. Carlo de Gioia in successivi articoli presenterà le cinque parti dell'Enciclica, sottolineandone i concetti più interessanti.

D. Leonardo Minervini

LA "PACEM IN TERRIS",

presentata ai nostri lettori in cinque puntate

Prima puntata

L'universale anelito degli esseri umani per la pace, ha principiato il Pontefice, è come il riflesso dell'ordine totale, nella cui tranquillità il prezioso dono riposa.

L'ordine! Ma, continua il Papa, "con l'ordine mirabile dell'universo, fa stridente contrasto il disordine che regna tra gli esseri umani".

Eppure c'è un ordine dal Creatore scolpito nel cuore

Lo splendore della personalità umana

Notato opportunamente che ogni essere umano è persona, il Papa ne rileva i suoi privilegi.

Privilegi che vanno sotto il nome di diritti costituenti la eccelsa dignità di ogni uomo.

Dignità che tocca i fastigi dello splendore, quando si considera l'uomo elevato all'ordine soprannaturale mediante la Grazia, che ci rende partecipi della divinità.

Dopo aver ricordato per l'uomo i diritti alla esistenza e ad un tenore di vita corrispondente alla sua nobile dignità, il Pontefice si sofferma a sottolineare i diritti di valore etico e culturale, quali "il rispetto alla sua persona, alla buona reputazione, alla libertà nella ricerca del vero, nella manife-

dell'uomo. E nel palpito della voce interiore questo ordine reclama i suoi inalienabili diritti.

La legge che brilla nello essere umano è legge secondo la sua natura intelligente e libera: legge indicante, sottolinea Giovanni XXIII, come "gli uomini devono regolare i loro rapporti".

Nella universale tranquillità dell'ordine c'è la pace cosmica, tra gli astri come tra gli atomi, come tra gli uomini e tra i popoli.

stazione del pensiero e della sua diffusione".

Giovanni XXIII, ha altresì valorizzato l'imprescindibile esigenza umana ad "una istruzione di base" e ad "una formazione tecnico-professionale adeguata". E sempre nella considerazione della interezza dei diritti della persona umana, il Vicario di Cristo, ha messo in dovuta evidenza il diritto che essa ha nel sottomettersi amorosamente al suo Creatore in un atto di adorazione che infinitamente la rende felice.

Opportuna considerazione han trovato nel documento pontificio i diritti alla libertà nella scelta del proprio stato quelli inerenti "alla libera iniziativa nel campo economico", i diritti di riu-

nione e di associazione e, di emigrazione, di immigrazione, quelli di "prendere parte attiva alla vita pubblica". Non c'è aspetto della poliedrica manifestazione dei diritti della persona che non abbia avuto dal Pontefice il suo essenziale riconoscimento. Ma la persona umana non splende solo per i suoi diritti. Esistono anche doveri, altrettanto importanti come i primi e per i quali il riconoscimento della dottrina della Chiesa è indiscusso.

Ad ognuno dei diritti naturali sottolineati, il Pontefice affianca i conseguenti doveri.

Dovere di conservarsi la vita: dovere di vivere dignitosamente; dovere di cercare la verità.

Passando ad esaminare con maggiore attenzione la convivenza umana, il Pontefice rileva per l'uomo il dovere del mutuo rispetto dei diritti dei propri simili.

"Coloro pertanto, ha detto Giovanni XXIII che, mentre rivendicano i propri diritti, dimenticano o non mettono nel debito rilievo i rispettivi doveri, corrono il pericolo di costruire con una mano e di distruggere con l'altra".

Dopo aver ricordato i doveri della mutua collaborazione, il Papa ha notato che la convivenza umana deve poggiare "nella verità, nella giustizia e nell'amore".

Sottolineando questi concetti, il Pontefice ha scritto: "la convivenza umana deve essere considerata anzitutto come fatto spirituale".

C'è quindi tutta una beatitudine di conoscenza della verità, nella fruizione delle varie manifestazioni del "belo" nel senso oggettivo del termine, la soddisfazione di partecipare agli altri le proprie migliori attitudini.

Notato che il vivere degli uomini si fonda su esigenze etiche della giustizia e della libertà, Giovanni XXIII rileva i fenomeni che caratterizzano il nostro tempo.

1) L'ascesa economico-sociale delle classi lavoratrici;

2) L'ingresso della donna nella vita pubblica;

3) Tutti i popoli si stanno costituendo in comunità politiche indipendenti.

Tutto questo, ben ordinatamente inteso, porta l'uomo ad avvicinarsi a quell'ordine disposto da Dio creatore, ad onorarLo, facendovi scaturire motivi di universale serenità. **D. Carlo De Gioia**

IL DRAMMA DEL SUDAN

E' uscito in questi giorni il numero di Nigrizia di aprile interamente dedicato al problema del Sudan.

Il problema del Sudan vi è presentato sotto l'aspetto ambientale, storico religioso e giuridico. Un buon numero di pagine è riservato alle testimonianze dei missionari sulle persecuzioni religiose in atto contro il Cristianesimo da parte del governo islamico di Khartoum.

Il numero unico ha inizio con una lettera aperta al Primo Ministro generale Abud, e si conclude con due documenti di preciso valore: una lettera del Governatore dell'Equatoria, Ali Baldo, e una lettera del Card. Agagianian, Prefetto di Propaganda Fide.

ASTERISCHI



MORALISMO MALE INTERPRETATO? - Abbiamo su queste colonne espresso le nostre forti riserve per i servizi stampa curati su « Oggi » riguardanti la storia di certi matrimoni celebri disoltisi malauguratamente.

Al direttore del settimanale ha scritto una buona signora per reagire agli articoli « disfattisti » di Mario Luzzati.

« E' deleterio per la gioventù già disorientata... ».

A quella lettera Lamberto Secchi ha dato una lunghissima risposta in cui ha tentato, garbatamente, di giustificare gli scritti del Luzzati.

« I mali della società non si guariscono ignorandoli ».

Ma, almeno a noi sembra una cosa è ignorare quei mali, altra cosa è porli in tale evidenza da farne più una celebrazione — anche se involontaria — che una condanna. Difatti, l'intelligente signora dichiara quegli scritti « sgradevoli », convinta com'è, e non a torto, che esistono ambienti « di unioni serie e di buona figliuolanza ».

L'esempio della campagna della stampa americana contro il gangsterismo, non ci sembra conseguente, anche perchè i frutti ricavati non sembrano eccellenti.

Quanto poi ai predicatori che in chiesa « tuonano contro chi trasgredisce la legge divina », osserviamo che nelle omelie è la verità che viene lumeggiata, con sano ottimismo, fiducioso com'è il predicatore, nella sensibilità spirituale di chi quelle omelie veramente ascolta e medita.



ECO STRAORDINARIA - Il documento di Giovanni XXIII riguardante la pace ha suscitato un'eco ve-

ramente degna del mondo civile. Anche il mondo comunista internazionale si è dovuto inchinare a riconoscere all'Enciclica il suo universale valore nei confronti della pace tra i popoli.

Raccogliamo alcune voci.

Il Sig. U-Thant **Segretario generale delle Nazioni Unite**, rendendo omaggio al « coraggio » di Giovanni XXIII, dopo aver apprezzato i temi di ordine spirituale e morale trattati dal Pontefice, ha scritto: « La Enciclica fa appello a misure precise, come la riduzione delle scorte belliche, la proibizione delle armi nucleari, ed un accordo generale sul disarmo graduale... ».

Il **New York Times** ha scritto: l'Enciclica presenta « un grande piano per l'instaurazione della pace ». Il giornale statunitense ricorda che nelle parole del Papa, oltre a leggersi un invito a porre termine alle lotte del razzismo e del colonialismo, deve notarsi l'invito a porre termine alla persecuzione religiosa.

L'agenzia sovietica « **Tass** » ne ha inizialmente trasmesso senza commento alcuno un lungo sommario. Particolari attenzioni il mondo comunista ha dato ai passi in cui il Pontefice sottolinea la necessità della fine della corsa agli armamenti e alla interdizione delle armi termonucleari. Molti passi dell'Enciclica non saranno mai conosciuti dal popolo russo.



FILMS CHE NON POTEVANO ALLIETARE LE FESTE PASQUALI - Sulla Gazzetta del Sabato Santo, nella pagina dedicata agli spettacoli, sono state inserite frasi reclamistiche di films vietati. Quello che ci ha disgustato, oltre alle vignette piccanti,

erano gli inviti poco riguardo si nei confronti delle feste pasquali.

« Divorzio alla siciliana » dovrebbe essere un films (vietato) che rende liete le feste pasquali.

« Canzoni nel mondo »; film altrettanto vietato porta questa leggenda: « il grande film di Pasqua ». No, signori, nè l'uno, nè l'altro erano film da programmare, almeno per la Pasqua, festa di rinascita spirituale e di grazia. Certe cose non devono essere scritte; offendono.

c. d. g.

L'AVVOCATO DEL DIAVOLO CONTRO ARMIDA BARELLI

Il francescano P. Ferdinando Antonelli, promotore generale della fede della S. Congregazione dei Riti, che nelle cause di Beatificazione o Canonizzazione volgarmente viene detto "avvocato del diavolo", si troverà nella singolare condizione di dover opporre ogni ostacolo possibile alle proclamate virtù della Signa Armida Barelli, morta il 15 agosto 1952 di cui si è aperto recentemente a Milano il processo informativo diocesano e che potrà portare alla sua beatificazione.

Armida Barelli, com'è noto, è la fondatrice della Gioventù Femminile di A. C., dell'Opera della Regalità di Gesù Cristo, confondatrice e preziosa collaboratrice dell'Università Cattolica del S. Cuore.

Singolare posizione, diciamo, quella di P. Antonelli, che conobbe la grande anima di Armida Barelli, e che dovrà forse essere l'avvocato del diavolo nella causa in cui, più che in ogni altra avrebbe voluto fungere da avvocato difensore.

M. L.

DIALOGO CON L'ELETTORE CATTOLICO

Domenica prossima, 28 aprile — ricordati! — dovremo andare a votare: e compiremo un atto di grave, decisiva importanza, per il quale la preparazione e l'attenzione non saranno mai troppe.

Possiamo infatti paragonare le elezioni ad un esame di concorso, dal cui esito favorevole o meno possono avere origine innumerevoli vantaggi o innumerevoli guai. Non sarà inutile pertanto, in questa immediata vigilia, amico elettore che ti dici cattolico, dare insieme una ripassatina ad alcuni principii di fondo che dovranno determinare la nostra scelta di uomini e di partiti.

Nelle piazze e dagli schermi televisivi abbiamo sentito molti discorsi imbottiti ciascuno di allettanti promesse. Si tratta di dare ora la nostra fiducia non già a chi ha chiacchierato meglio o a chi ha promesso di più, ma a chi ci dona garanzie maggiori di sincerità, di onestà di intenti, di buona volontà per realizzarli.

E perchè tu ed io siamo cattolici, non possiamo accontentarci delle sole promesse di beni materiali e di progresso sociale: non siamo soltanto dei corpi e non viviamo di solo pane. Desideriamo, certo, anche noi una maggiore giustizia sociale, un più uguale ed esteso benessere, un lavoro sicuro e meglio retribuito per tutti, operai e contadini, impiegati e professionisti, artigiani e commercianti.

Ma proprio perchè uomini, e non già bestie o macchine, abbiamo altre esigenze ugualmente fondamentali da soddisfare, oltre a quelle del pane, del vestito, della casa, del lavoro, del salario.

Ad esempio: la nostra coscienza cristiana esige una

La unità dei cattolici nella vita pubblica, sempre utile ed auspicabile, è del tutto necessaria nelle circostanze attuali del nostro paese

difesa senza compromessi della unità e santità familiare, contro ogni tentativo di divorzio piccolo o grande che sia; contro la cosiddetta « emancipazione » della donna in senso marxista; contro le tante forme di corruzione che, in nome di una male intesa libertà, si servono di tutti i mezzi non esclusi quelli televisivi, per demolire le basi stesse della moralità familiare, dei principii di autorità, dei doveri della educazione cristiana.

Ancora: la nostra coscienza cristiana esige l'attuazione costituzionale di una effettiva libertà della scuola, che tenga conto degli inalienabili diritti naturali della famiglia e soprannaturali della Chiesa.

Anche su altri problemi, che sembrano ma non sono meno immediati, la nostra coscienza cristiana non può accettare la confusione che una astuta propaganda di destra e di sinistra va diffondendo.

Come giustamente la *Civiltà Cattolica* ha di recente puntualizzato, la « socializzazione » della Enciclica « Mater et Magistra » non ha niente a che vedere con la socializzazione collettivista di tipo socialcomunista: perciò sul piano dei principii, è assurdo pensare ad una conciliazione tra socialità cristiana e socialismo marxista. Anche se su problemi concreti e contingenti ci può essere a volte una collaborazione di forze per il raggiungimento di un comune obiettivo, non deve derivarne una confusione di prin-

cipii, o peggio un compromesso per far combaciare due ideologie che un abisso profondo separerà sempre, l'abisso di una concezione opposta della vita e del mondo, essenzialmente materiale quella socialista, profondamente spirituale quella cristiana.

Così ancora, non vi è alcuna somiglianza, e tanto meno identità, tra la « neutralità » superiore della Santa Sede, come è stata indicata dal Santo Padre, e il « neutralismo » ideologico e politico di cui si fa banditore il socialismo. Sia ben chiaro e fuori di ogni anche mini-

mo dubbio: la Chiesa non potrà mai scendere a posizione di compromesso sul piano delle idee, anche se la Chiesa, che non rifiuta mai una sia pur minima possibilità, di pace, accetta di compiere gesti di accostamento personale e psicologico. Nessuna propaganda, per quanto accesa, potrà mai dimostrare che la Chiesa ha attenuato o in qualche modo mutato la sua decisa opposizione al comunismo.

Non avere dubbi su questo punto: o la Democrazia Cristiana continuerà ad essere anticomunista o non sarà più Democrazia e non sarà più cristiana.

Ascolta, anzi, che cosa dicono i nostri Vescovi. Essi « richiamano l'attenzione dei cattolici sul fatto che la loro unità nella vita pubblica, sempre utile ed auspicabile, è del tutto necessaria nelle circostanze attuali del nostro

(continua a pag. 4)

IL FONDAMENTO TEOLOGICO DELLA PEDAGOGIA

Alla pedagogia è necessario il fondamento teologico più di quello filosofico.

La storia insegna che non è esistito alcun popolo che non abbia avuto il desiderio di avere una forma qualsiasi di vita religiosa anche se molto distante da quella vera, o addirittura compromessa da grandi equivoci. A maggior ragione, se non esiste società priva di vita religiosa, non potrà esservi pedagogia che prescindendo, nell'opera educativa, dall'elemento religioso. Ogni qual volta che si è tentato in questo campo di prescindere da Dio, si è caduti in deplorevoli equivoci, e la fede religiosa che avrebbe dovuto animare l'educazione, è stata sostituita da altre credenze fittizie. Anche la stessa animosità irreligiosa che ha invaso il campo pedagogico, non è, il fondo, che un

movimento religioso in senso contrario.

I concetti di uomo, di vita e di perfezione umana, che sono a base della pedagogia, trascendono il piano filosofico naturale, per rientrare in quello della fede e del soprannaturale, dove trovano una completa spiegazione. La teologia cattolica, principalmente con i dogmi della creazione, della redenzione dal peccato, getta una luce chiara e sicura sulla educazione e sui problemi per i quali offre una soluzione, e permette così alla pedagogia di penetrare nella profonda realtà dell'essere umano al quale si rivolge, nonchè di proporsi un ideale che soddisfi pienamente l'uomo. Comunque, una conclusione che la teologia offre alla parte ontologica della pedagogia è quella di dare un quadro esatto della realtà umana

sulla quale si attuerà l'opera educativa: noi, infatti, mutieremo il concetto di uomo se lo considerassimo soltanto nell'aspetto naturale. Il soggetto è l'uomo decaduto dalla sua condizione originale, ma redento da Cristo e reintegrato nella condizione soprannaturale di Figlio adottivo di Dio. Vi sono, però, nella natura umana, gli effetti del peccato originale, particolarmente la debolezza della volontà e le tendenze disordinate. Se questa realtà fosse stata conosciuta così com'è, probabilmente si sarebbe rimasti molto lontani dalle aberrazioni di Rousseau e da tutta la pedagogia del naturalismo, come pure dalle aberrazioni che vedono nell'uomo solo malvagità.

Per quanto riguarda la parte teleologica, o dei fini, la teologia ci dice che il fine ultimo dell'uomo sta in Dio. L'educazione che si propone di fare perfetti tutti gli uomini, che anzi tutto l'uomo, deve tener conto dei fini che le sono posti dalla teologia, onde collocare in essi i fini particolari dell'ordine naturale.

Queste idee sulla concezione teologica della pedagogia, sono espresse molto bene dalle parole di Pio XI: «Cooperare con la grazia divina per fare dell'uomo caduto, ma redento, il vero e perfetto cristiano».

D. Graziano Bellifemine

DIALOGO CON L'ELETTORE

(continuazione della 3. pag.)

Paese, dove sussistono tuttora gravi pericoli per la libertà religiosa e civile, accettando ognuno per il bene di tutti i necessari sacrifici».

In parole povere, i nostri Vescovi affermano: 1°) il pericolo del comunismo in Italia è sempre molto grave; 2°) un aumento della forza comunista significherebbe un immenso rischio per la no-

stra libertà religiosa e civile; 3°) un voto ai socialisti sarebbe altrettanto dannoso, perchè li metterebbe nella condizione di allearsi con i comunisti, data l'ambiguità politica che ancora li distingue; 4°) un voto ai vari altri partiti sarebbe un voto disperso, perchè troppo fra loro divisi e diversi per poter

rappresentare un forza di coesione sufficiente contro il comunismo; 5°) l'unità dei cattolici è quindi in questo momento necessaria; 6°) questa unità può farsi solo attorno alla Democrazia Cristiana; 7°) il bene derivante da questa unità è tale che merita si faccia per esso qualsiasi sacrificio di «opi-

nioni personali ed interessi particolari».

Non vi è dunque dubbio alcuno: per te e per me, amico elettore che ti dici cattolico, vi è un solo modo per compiere bene il nostro dovere di cittadini e di cristiani: votare Democrazia Cristiana!

Fausto Valleinc

Archeologia a Molfetta



Stazione
Neolitica:

IL PULO

E' la stazione neolitica più importante di Molfetta e, in genere, della regione meridionale. E' uno sprofondamento nel calcare pliocenico. Ha forma di tronco di cono rovesciato alto 30 metri, diametro maggiore m. 170, circonferenza m. 400. In giro alle pareti si aprono delle grotte di dimensioni varie. (Per notizie più dettagliate vedere: **Guida Storico - Artistica di Molfetta** di Aldo Fontana).

MOLFETTA

Novena a S. Francesco da Paola

Venerdì 19 corrente, all'ora solita della funzione serotina, in Cattedrale si inizia, come ogni anno, il novenario in preparazione alla Festa (2ª domenica di Pasqua) di S. Francesco da Paola. E' noto che il novenario è stato preceduto dai soliti 13 venerdì sin dal 4 gennaio.

Inopportuno non è ricordare che il culto al Santo taumaturgo, vissuto in pieno umanesimo, riveniente da anni ed anni, dai Nostri Maggiori è impegno del Capitolo di nostra Cattedrale. E si perpetua tuttora al Suo Nome il Sodalizio Sacro, tanto benemerito nel passato, da sostenere, per Sacerdoti, Scuole gratuite (dette di S. Francesco) a vantag-

gio del popolo.

E fra l'altro custodire in Cappella speciale, al cimitero, salme di confratelli e consorelle.

E' impegno e gloria del Capitolo detto Sodalizio insieme al Sacro Monte Purgatorio. Ambedue con statuti relativi e amministrazione rinnovantisi annualmente.

Mons. A. Palmiotti

Concorso per "Giovanissime,,

Per te Giovanissima la Gioventù Femminile di A. C. di Molfetta, indice un concorso a premio sul tema:

«Fisionomia della Famiglia Ideale; quella che Tu giovane vorresti realizzare».

Vi possono partecipare, tutte le Giovanissime (dai 14 ai 18 an-

ni), di qualsiasi categoria o Associazione, anche le non iscritte alla Gioventù Femminile.

Sarà premiato il miglior tema in «un incontro Mamme», che si terrà in Diocesi il 19 maggio p. v. (festa della mamma).

Le partecipanti possono far pervenire gli elaborati alla delegata diocesana Giò: Rina Andriani - Via Scarlatti, 15.

PASTA MALDARELLI
MOLFETTA
Tel. 911009

Questa sì...
...è pasta squisita

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tip. Mezzina Molfetta

IL COMMENTO DELLA "PACEM IN TERRIS",

ARMONICI RAPPORTI TRA L'UOMO E I POTERI

Seconda puntata

Ritorniamo ai nostri lettori per continuare la sintesi sull'ultima Enciclica Pontificia.

Esaminati con diligente esattezza i diritti ed i doveri della persona umana, il Pontefice passa nella seconda parte del Suo illuminato documento a trattare con altrettanta chiarezza quelli che sono i rapporti tra gli esseri umani, ed i compiti dei pubblici poteri.

Dio origine della autorità

Nessun ordine nella umana società può essere possibile, senza una autorità che quell'ordine tuteli. Ogni forma di anarchismo, irrazionale concezione della società, è la distruzione della armonica composizione, delle esigenze dell'uomo con i diritti scaturiti dalla sua stessa condizione.

L'anarchia porta al disordine, alla discordanza, allo odio.

Ebbene, la fonte della autorità è divina secondo l' ammonimento dell'Apostolo: « Non vi è infatti autorità se non da Dio ».

E' la Provvidenza divina, nota il Crisostomo, che ha stabilito « che vi sia chi comanda e chi obbedisce ».

Ricordato che l'autorità « non è una forza incontrollata, ma facoltà di coman-

dare secondo ragione », il papa, sottolinea che questa autorità « quando si fonda solo e principalmente sulla minaccia e sul timore di pene... non muove efficacemente gli esseri umani alla attuazione del bene comune ».

L'autorità dice il Pontefice, « è soprattutto una forza morale » è quindi « può obbligare moralmente soltanto se è in rapporto intrinseco con l'autorità di Dio ».

E' così che l'obbedienza alla autorità non sminuisce la dignità della persona umana, ma la eleva e nobilita. Non possono avere forza obbligatoria le leggi di una umana autorità che siano in contrasto con le divine disposizioni.

Le leggi non morali di una autorità sono un'evidente distruzione del concetto di legge; si chiamano *soprusi*. La legge iniqua non è legge, « è un atto di violenza ».

Il documento Pontificio riconosce il diritto che i cittadini di uno stato hanno di « scegliere le persone investite del compito di esercitare autorità »: è la simpatia della Chiesa verso il regime democratico.

Dopo aver messo in evidenza che la ragione della Autorità pubblica è contribuire « all'attuazione del bene comune, il Papa ha esaminato gli aspetti principali di detto bene, facendo pro-

prio un insegnamento di Leone XIII: L'autorità è stabilita a vantaggio di tutti. Cioè, specifica il Pontefice, l'autorità è a vantaggio dell'uomo, considerato circa « i bisogni del suo corpo » e « le esigenze del suo spirito ». Assicurata la eterna gerarchia dei valori, Giovanni XXIII passa ad additare i *compiti* della pubblica Autorità.

Compiti della pubblica autorità

Sono: « nel riconoscere, rispettare e comporre, tutelare e promuovere » i *diritti* ed i *doveri* della *persona umana*.

« I pubblici Poteri, scrive

il Pontefice, devono contribuire positivamente alla creazione di un ambiente umano nel quale a tutti i membri del corpo sociale, sia reso l'effettivo esercizio degli accennati diritti, come pure l'adempimento dei rispettivi doveri ».

Ricordato che l'Autorità legittima ha il compito di adoperarsi perchè « allo sviluppo economico si adegui il progresso sociale », il Papa passa ad elencare le espressioni di questo progresso quali « la viabilità, i trasporti, le comunicazioni, l'abitazione, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, condizioni idonee per la vita religiosa, i mezzi ricreativi ed assicurativi... necessari ad un tenore di vita dignitoso ».

La giustizia remunerativa del lavoro dell'uomo, il diritto del lavoratore di svol-

(continua a pag. 3)

Colloqui giovanili sull'avvenire

Dal 13 al 18 maggio in tutte le parrocchie di Molfetta si terranno i **Colloqui Giovanili sull'Avvenire** riservati a tutte le giovanissime (dai 14 ai 18 anni).

Saranno trattati i seguenti temi:

1) La vocazione viene da Dio anche se è una conquista.

2) La vocazione è amore e vita.

3) Come donare la vita agli altri e al mondo.

4) Rinascita interiore.

Ogni argomento sarà seguito da discussione.

E' un premuroso invito che il consiglio diocesano fa alle più giovani per aiutarle a comprendere l'importanza della scelta della propria strada. Le conversazioni in linea di massima avranno inizio alle ore 19 del 13 p. v. in tutte le parrocchie.

Il 28 maggio ci sarà la chiusura solenne in Cattedrale con la Santa Messa, alle ore 18.30.

Le giovani durante la Santa Messa esprimeranno la loro devozione alla Madonna con un omaggio floreale.



« I SEGRETI DEL MONDO » - « Più la scienza, ho imparato nella lunga vita, svela i segreti del mondo e accresce i mezzi dell'uomo, più, senza l'aiuto di Dio, si fa inerme e schiavo l'uomo, in balia dei suoi mezzi... ». Così ha risposto il poeta Giuseppe Ungaretti al Sig. Giardini di Milano che chiedeva al settimanale «Epoca» se la scienza moderna ci avvicina o ci allontana da Dio.

Panfilo Gentile ha tentato una risposta allo stesso quesito, ma è stato enigmatico, dichiarando la « neutralità della scienza » di fronte a Dio e al diavolo. La scienza, notizia soave certezze serene, non può servire al male.

Sono i cattivi che possono servirsi della scienza, che è e rimane come la filosofia, che della scienza è l'elemento più nobile, ancella del bene, ministra della verità.

E' poi proprio vero che la scienza agisce solo « nell'ambito delle utilità materiali della vita? ».

La conclusione della risposta del Gentile, dissipa un po' di nebulosità del suo ragionamento: « I destini morali dell'uomo non si esauriscono nella stalla ». Non è più bello, concludere con S. Agostino, che non ignora la Gerusalemme terrestre, che noi viviamo per la città futura? E la scienza a questa città deve avvicinarci, come a meta dolcissima e desiata.

« Solo un incredulo, afferma Henri Queffelec, può affermare che le applicazioni della scienza, minacciano di morte la fede in Dio ». Parola chiara, costruttiva; parola di verità.



GIUSTA PROTESTA - La vedova di Julian Grimau, giustiziato a Madrid il 20 aprile u. s. ha tenuto

ASTERISCHI

a Parigi una conferenza stampa, in cui dopo aver denunciato l'atto di odio come base ispiratrice della esecuzione capitale del marito, ha espresso la sua riconoscenza verso i capi di stato, e verso le autorità ecclesiastiche intervenute nella speranza di salvare la vita allo esponente comunista.

Si ha anche notizia di una protesta della Azione Catto-

lica operaia, espressa sul « Temoignage ».

Giusta protesta, abbiamo detto, valevole più che le speculazioni interessate di certi ambienti comunisti, che proprio di odio hanno una abbondante riserva. Alla vedova Grimau, è servita senza altro molto di più la solidarietà degli uomini di buona volontà.

Mese di Maggio

*Madonna della Grazia
nella Parr. S. Cuore di Gesù*



Il risveglio della natura, che in questo mese sorride da tutti i fiori che allietano i campi e brilla con luce sfavillante nelle già lunghe giornate, ci richiama al dovere di imprimere una spinta più energica alla nostra attività spirituale. E proprio in questo clima di rinnovamento si presentano alcuni fatti consolanti su cui richiamo l'attenzione dei benevoli lettori.

Il Papa il 25 aprile scorso ricordando come « la pietà dei figli della Chiesa Cattolica dedica con universale trasporto di tenerezza » il mese di Maggio « al culto di Maria Santissima » rinnova l'invito alle Diocesi del mondo intero a pregare ed opere meritorie.

Pregiera in primo luogo per il Concilio che, già iniziato, in questi mesi di intenso lavoro preparatorio, si avvia alla seconda sessione;

e tra le preghiere il S. Padre ricorda il S. Rosario che insieme è preghiera vocale, mentale e scuola di virtù: tutti il Papa ama vedere i suoi figli attorno alla Vergine del Buon Consiglio oranti per i grandi bisogni della Chiesa e dell'umanità.

Nella stessa giornata veniva pubblicata la notizia che l'11 maggio prossimo Giovanni XXIII si recherà al Quirinale in visita al Presidente della Repubblica, mentre il giorno precedente sarà consegnato solennemente al Papa in S. Pietro il premio Balzan per la pace.

Questo avvenimento si colloca nel generale consenso di affetto che circonda lo amabile figura di Papa Giovanni e accorcerà ancor più le distanze, giustamente imposte dalla somma autorità del Vicario di Cristo, tra il Papa e gli Italiani.

D. Leonardo Minervini



PROCESSO ALLA BOXE - Alla radio Vaticana, Duilio Loi ha risposto alla domanda: « Come giudicate il pugilato dal punto di vista morale ».

L'ex campione del mondo dei **welter junior**, ha giudicato la box « non più, nè meno immorale di qualsiasi altro sport ».

Ha però riconosciuto che ci sono delle persone che « per lucro » fanno speculazione sulla boxe rendendola « non solo immorale ma micidiale ».

Dello stesso parere si è dichiarato Ernesto Calindri, e lo stesso Presidente del Coni, Onesti.

Raimondo Manzini, ha giustamente sottolineato il divieto divino non solo della uccisione ma anche di danneggiare seriamente la vita del prossimo.

« Il pugilato — ha detto l'On. Manzini — ha lo scopo del crollo di uno dei due atleti ». Egli ha dimostrato che è intrinseca alla natura stessa del pugilato, l'offesa alla persona del pugile.

c. d. g.

Incontro di genitori a MOLFETTA

L'Unione Donne di A. C. organizza per il pomeriggio del 12 maggio p. v. un incontro genitori durante il quale sarà dibattuto il tema: « La Famiglia cristiana e la vocazione dei figli » con particolare attenzione alla vocazione religiosa.

Relatrice sarà la Prof. Mazzini Rosa del Centro Nazionale U.D.A.C.I. che dirigerà l'eventuale discussione.

Sono impegnate alla realizzazione della iniziativa, che si inserisce nel quadro della attività che tutta l'Azione Cattolica sta svolgendo in tale campo, le due organizzazioni di adulti dell'A.C.: l'unione Uomini e l'unione Donne.

COLLOQUIO CON L'ELETTORATO CATTOLICO

dopo il responso delle urne

Le Segreterie dei Partiti stanno facendo l'alchimia dei voti, per estrarne tutti i possibili succhi e vantaggi. Ma non è questo che, nel momento attuale, ci interessa.

Vorremmo invece ricordare a te, elettore che affermi di essere cattolico e che hai, di conseguenza, votato senza incertezze per l'unico Partito che ti dava sufficienti garanzie e non solo sul piano sociale ma anche su quello religioso e morale, che il tuo compito non è finito. Anzi, è appena iniziato; infatti, le elezioni non sono altro che la porta d'ingresso di una nuova legislatura. Il vero lavoro è ancora tutto da fare: è l'ora, questa, in cui le promesse devono passare dalle parole ai fatti e i programmi, strutturati prima a tavolino, devono concretarsi nelle azioni e nelle opere.

Tu dici: ma questo non riguarda me bensì quei candidati che, grazie anche al mio voto, sono riusciti a trasformarsi in parlamento. Tocca a loro, adesso; io, invece, mi ritiro nel mio angolo di quiete familiare e professionale, da cui uscirò — per approvare o condannare — fra cinque anni. Ho bisogno di pace: la campagna elettorale così lunga ed intensa mi ha stordito.

E' un discorso che non vale in quanto pecca di ingenuità per non dire di indifferentismo. Stammi a sentire.

Nessuno vuole togliere ai parlamentari la loro libertà di azione e nessuno chiede che si rendano ribelli alla disciplina di partito. Ma proprio per questo, è bene affiancare la loro opera con la nostra vigile e costante collaborazione, sostenendo ed incoraggiando tutte le iniziative migliori, pungolando le inevitabili stanchezze, rav-

vivando le dimenticanze più o meno volontarie, disapprovando i possibili errori. La vita democratica si regge su questo continuo dialogo, che può anche essere vivace, tra eletti ed elettori. Se esso viene a mancare, si creano delle fratture che producono le tentazioni dittatoriali da una parte e dell'assenteismo dall'altra.

Bisogna infatti che i parlamentari, qualunque sia poi il posto che occuperanno nella direzione del Paese, si rendano conto che la loro elezione non li ha trasformati in superuomini, in esseri eletti a cui soltanto compete l'onore e la gloria, in creature d'eccezione pressochè infallibili ed impeccabili. Dovranno rendere conto agli elettori di ciò che fanno, di ciò che desiderano fare, di ciò che non possono fare. Certo, dal loro posto di responsabilità, vedono meglio di noi l'evolversi delle situazioni che esigono, a volte, rettifiche ai programmi, svolte nel loro cammino. Ma devono spiegarci il perchè del loro agire; soprattutto, davanti ad ogni novità che comporta rischi per la soluzione dei problemi che ci sono più cari, devono rinnovarci tutte quelle garanzie che ci hanno promesse per avere il nostro voto.

Tutto questo, ancora una volta, non è asservimento della loro libertà, non è gioco per le loro iniziative; è collaborazione perchè non si sentano soli ad affrontare i pesi di un duro servizio per il bene di tutta la comunità nazionale.

Nota: *duro servizio*. Lo avevamo detto prima delle elezioni e lo ripetiamo adesso. Non chiederemo nulla

per noi personalmente; non importuneremo i nostri parlamentari per mille, e tante volte ingiuste, raccomandazioni. Ma faremo valere i nostri diritti di elettori chiedendo quello che ci è dovuto: la realizzazione delle premesse che ci sono state fatte, nella misura si intende delle umane possibilità.

Tutto qui.

Fausto Vallainc

RISULTATI DELLE ELEZIONI

MOLFETTA

Senato

P.C.I. 6559, M.S.I. 992, P.S.D.I. 2046, P.L.I. 1186, P.S.I. 3003, P.R.I. 743, C.U.R. 132, P.D.I.U.M. 937, D.C. 11.280.

Camera

P.S.D.I. 1136, P.C.I. 7435, M.S.I. 1014, P.L.I. 1349, P.S.I. 3909, C.U.R. 122, P.A.P.I. 217, F.R.N. 30, R.S. 6, P.D.I.U.M. 919, P.R.I. 825, D.C. 13.303.

GIOVINAZZO

Senato

P.C.I. 1911, M.S.I. 899, P.S.D.I. 129, P.L.I. 99, P.S.I. 622, P.R.I. 21, C.U.R. 75, P.D.I.U.M. 29, D.C. 2913.

Camera

P.S.D.I. 106, P.C.I. 2057, M.S.I. 1140, P.L.I. 92, P.S.I. 698, C.U.R. 58, P.A.P.I. 69, F.R.N. 6, R.S. 1, P.D.I.U.M. 26, P.R.I. 18, D.C. 3295.

TERLIZZI

Senato

P.C.I. 3131, M.S.I. 1033, P.S.D.I. 154, P.L.I. 158, P.S.I. 483, P.R.I. 63, D.C. 4082.

Camera

P.S.D.I. 143, P.C.I. 3475, M.S.I. 591, P.L.I. 127, P.S.I. 473, C.U.R. 387, P.A.P.I. 28, F.R.N. 10, R.S. 1, P.D.I.U.M. 1370, P.R.I. 21, D.C. 4553.

ARMONICI RAPPORTI TRA L'UOMO E I POTERI

(continuaz. dalla 1ª pag.)

gere nei complessi produttivi le proprie attività in attitudine di responsabilità, la partecipazione per tutti ai beni della cultura, sono altrettanti punti che l'Enciclica valorizza. Escluse le *posizioni di privilegio* per alcuni individui o gruppi sociali, si sottolinea l'azione della Autorità che deve « essere diretta a promuovere l'esercizio dei diritti e a rendere meno arduo l'adempimento dei doveri in tutti i settori della vita sociale ».

Dato uno sguardo alla struttura ed al funzionamento dei poteri pubblici ed inquadrati i poteri legislativi, amministrativi e giudiziari nel loro ambito morale, il Pontefice passa a parlare dell'ordinamento giuridico in rapporto alla coscienza morale.

Messo in evidenza che i cittadini hanno il potere di partecipare alla vita pubblica, l'enciclica esaurisce il tema dei rapporti tra la persona umana ed i pubblici poteri, respingendo « la posizione dottrinale di quanti erigono la volontà degli esseri umani, a fonte prima ed unica donde scaturiscono diritti e doveri, e donde promana tanto la obbligatorietà delle Costituzioni, che l'autorità dei Poteri pubblici ».

La più viva coscienza della propria dignità, sospinge l'uomo oggidi a prendere parte veramente concreta alla vita pubblica, onde i Pubblici poteri devono « essere formati con procedimenti stabiliti da norme costituzionali ».

D. Carlo De Gioia

Amici sostenitori

Sig. Francesco Capocchiani, Mons. Alessandro Barile, Sig. Andriani Vito, D. Leonardo Sgherza, Can. Giulio Binetti, Sig. Lucia Rossini, De Candia Pasquina.



Molfetta:

IL PORTO

La prima pietra dell'attuale porto fu messa il 30 maggio 1844 giorno onomastico di Ferdinando II; il progetto fu dell'ing. Sergio Pansini. Furono costruiti due moli quello di San Michele e di S. Corrado. I lavori furono visitati il 24 maggio 1848 da Ferdinando II e dalla Regina Maria Teresa. Il 18 giugno del 1882 fu messa la prima pietra del molo foraneo presenti i Ministri Baccarini e Nicotera.

IL CONGRESSO dell' A. I. A. R. T.

« La televisione nella vita italiana » è il tema che verrà trattato al primo Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radiofonici e Telespettatori dall'11 al 13 maggio, con la partecipazione degli Incaricati provinciali Aiart, dei soci residenti in Roma e di numerosi esperti e studiosi dei problemi radiotelevisivi.

Verranno resi noti tra l'altro, i primi risultati delle inchieste di opinione che l'AIART sta svolgendo al fine di conoscere le preferenze, i gusti, i desideri del pubblico riguardo ai programmi trasmessi dalla Radio e dalla TV. Si esamineranno inoltre gli studi che l'AIART sta compiendo sui progetti di legge relativi all'Ente radiotelevisivo recentemente presentati in Parlamento.

PASTA MALDARELLI

MOLFETTA
Tel. 911009

*Questa sì...
...è pasta squisita*

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tip. Mezzina Molfetta

RESOCONTO FINANZIARIO NUOVO ORGANO DELLA CATTEDRALE DI MOLFETTA

Siamo in grado di dare un resoconto parziale, alla data del 30 aprile u. s., di quanto è stato speso e di quello che si è ricevuto per il nuovo organo della Cattedrale. Come si potrà constatare dal confronto dell'attivo e del passivo, la differenza in più di L. 1.975.320 è solo nominale in quanto tale somma non è sufficiente per pareggiare il bilancio definitivo dovendosi ancora pagare la terza ed ultima rata alla Ditta costruttrice Fratelli Ruffatti di Padova in ragione di L. 3.000.000 entro il mese di febbraio del 1964.

Rimane pertanto aperta la sottoscrizione.

ATTIVO

Benefattori insigni:

S. E. Mons. Vescovo	L. 2.200.000
Capitolo Cattedrale	» 2.800.000
Fondo Culti del Min. Int.	» 2.000.000
Comune di Molfetta	» 500.000
Prof. Gino Catalano	» 400.000
Comitato Feste Patronali	» 150.000
Coniugi Giovanni e Clara Larocca	» 100.000

Piano triennale di finanziamento:

Contributi da L. 10.000	L. 100.000
Contributi da » 5.000	» 235.000
Contributi da » 3.000	» 123.000
Contributi da » 1.000	» 249.000

Altre entrate:

Offerte varie	L. 168.000
Interessi maturati	» 164.825

Totale Attivo L. 9.189.825

PASSIVO

Alla Ditta Ruffatti per 1 e 2 rata e spese trasporto	L. 6.170.000
Per acquisto Armonium	» 150.000
Alla Ditta Tattoli per lavori di falegnameria	» 360.000
Alla Ditta Spadavecchia per decorazione	» 75.000
Alla Tipografia Mezzina	» 17.000
Alla Ditta Rutigliano per lavori di elettricità	» 76.000
Vitto e convitto per i montatori	» 126.000
Al Maestro Celeghin per progettazione e concerto	» 100.000
Spese Varie	» 140.505

Totale passivo L. 7.214.505

Per i Rev. di Sacerdoti

La soluzione del "caso morale,, per questo mese di Maggio avrà luogo secondo il seguente calendario: a Molfetta il 10, a Giovinazzo il 21 e a Terlizzi il 24.

MOLFETTA

Novena a S. Pasquale

Nella Parrocchia S. Bernardino il giorno 8 maggio avrà inizio la novena a S. Pasquale Baylon.

TERLIZZI

Nell'Oratorio Maria Immacolata

Il 21 u. s. nell'Oratorio Maria Immacolata, la F.U.C.I. maschile e femminile ha adempiuto al precetto pasquale in una atmosfera serena e raccolta.

La preparazione è stata curata dal prof. Dott. don Graziano Bellifemine che con parola dotta e convincente ha intrattenuto l'attento uditorio su « I valori spirituali e la società moderna « e Gioia pagana e gioia cristiana ».

L'Assistente ha concluso la bella iniziativa augurando che Cristo ricevuto prenda totale possesso del nostro essere in modo da poterLo irradiare integralmente.

Ad multos annos



La festa onomastica di S. Ecc. Mons. Vescovo, mentre ci offre l'occasione per un filiale e riconoscente incontro con Lui, ci dispone pure ad un atteggiamento di riflessione e di ripensamento sul mistero che la figura e la missione del Vescovo racchiudono in sè.

Depositario della fede con tenuta nei Libri Sacri e nella trasmissione secolare e sempre viva della Chiesa, il Vescovo ne custodisce la pu-

rezza e ne garantisce l'autenticità. Ai tempi d'oggi si parla e si scrive tanto di "mistica del Vescovo", cioè del suo mistero di paternità e di magistero che Egli esercita nella comunità ecclesiale, nella successione degli Apostoli. Padre e Maestro sono infatti le note che noi vediamo riflettere nel nostro benamato Pastore. La sua figura, già tanto "naturalmente paterna" è presente con effusa soavità in tutte

le manifestazioni solenni e ordinarie della Diocesi, non mancando mai, neanche nelle ore più pesanti per la sua salute (lo abbiamo notato questo ultimamente) al suo mandato di maestro sapiente e illuminato.

La sua festa onomastica quindi è per noi al ritornare di ogni maggio un momento particolarmente atteso per dire a Lui tutta la nostra devozione e soprattutto tutta la nostra fede e la nostra riconoscenza.

Sotto lo sguardo Suo sempre sorridente e benedicente, continueremo a lavorare

nella vigna del Signore, a far continuamente fiorire con spirito sempre nuovo e sinceramente apostolico le opere intraprese per la gloria di Dio e per la prosperità della vita cristiana della nostra gente.

In questo anno poi del Concilio Ecumenico la nostra preghiera sale più spontanea e generosa al trono di Dio affinché, nella grazia e nella luce dello Spirito Santo, possa validamente collaborare col Romano Pontefice, a dare un volto nuovo di bellezza e di fervore alla Chiesa Santa di Dio. T.

IL COMMENTO DELLA "PACEM IN TERRIS,,

RAPPORTI FRA COMUNITA' POLITICHE

Terza puntata

La terza parte della Enciclica « Pacem in terris » si occupa delle comunità politiche.

Il Pontefice ricorda che anche queste comunità sono soggetti di diritti e di doveri. Anche i rapporti delle comunità politiche « vanno regolati nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante, nella libertà ».

Gli uomini di governo,

sono prima di tutto esseri umani e come tali non possono nè devono rinunciare alla loro dignità umana di esseri liberi.

L'uomo di governo in quanto investito di autorità, deve operare per l'attuazione del bene comune.

Ma, si chiede il Pontefice, non è « elemento fondamentale del bene comune, il riconoscimento e il rispetto dell'ordine morale? ».

Operosità degli Uomini di Stato

E' la legge morale svelata da Dio che deve « dirigere il corso dell'operosità degli uomini e degli Stati ».

Giovanni XXIII dopo avere con cristallina chiarezza posto il sostrato morale della attività degli uomini ri-

vestiti di pubbliche responsabilità, passa ad enucleare quelli che Egli chiama efficacemente « i raggi splendenti » che devono illuminare tutta l'azione dell'uomo di governo.

Operino nella verità! re-

spinta ogni traccia di *razzismo*, il Papa nota che « tutte le Comunità politiche sono uguali per dignità di natura ».

Il diritto alla esistenza, allo sviluppo, ai mezzi adatti per realizzarlo, alla buona reputazione, ai dovuti onori, non devono essere dei privilegi di alcune comunità politiche a danno delle altre.

Certe *superiorità* di cultura e di virtù, lungi dal costituire un elemento atto a « far pesare » la propria preminenza, devono offrire motivi di più alte responsabilità, ai fini della « vicendevole elevazione ».

Il trattamento delle minoranze

Il Pontefice esamina il *complesso* problema delle minoranze. Esse vanno non *compresse* nella loro legittima operosità. Ed anche qui è questione di giustizia. Lingua, cultura, costumi e risorse delle minoranze devono essere protette dalla autorità e non conculcate. Rilevato che gli « elementi etnici » non devono dalle minoranze essere messe al di sopra dei « valori umani », il Pontefice esorta questi gruppi ad arricchirsi « con valori propri di tradizioni o civiltà differenti da quella alla quale essi appartengo-

Il problema dei profughi politici - Il disarmo

E' un fenomeno, scrive il Papa, « che ha assunto proporzioni ampie ». E per questo il Pontefice non nasconde la Sua tristezza.

Il fatto che esistono regimi politici che negano a tutti gli individui il grande dono della libertà, è motivo di questa augusta tristezza.

« I profughi politici sono persone », scrive con chiarezza Giovanni XXIII, ed i Pubblici poteri non operano per il bene comune, quando

« Non ci sono — scrive chiaramente il Papa, esseri umani superiori per natura... Tutti gli esseri umani sono uguali per dignità naturale ». E gli stessi principi devono applicarsi alle Comunità politiche.

Operino gli uomini di governo *nella giustizia*; poiché tutte le comunità politiche « hanno diritto alla esistenza », diritto che non deve essere violato.

Eventuali contrasti vanno risolti « con la reciproca comprensione, attraverso valutazioni serenamente obiettive e la equa composizione ».

no ».

Il Pontefice ha posto il necessario accento alla operante *solidarietà* delle rispettive comunità politiche per una feconda collaborazione economica, sociale e politica delle varie comunità. Saranno così eliminati tutti quegli atti volti a danneggiare le altre comunità ed invece agevolati gli scambi in ogni settore.

Sottolineato il necessario equilibrio tra popolazione, terra e capitali, il Papa passa ad esaminare il problema dei profughi politici.

non riconoscono « la sfera di libertà ».

Il tema del *disarmo* che tanta unanimità di consensi ha suscitato in campo internazionale, viene trattato dal Papa in maniera veramente responsabile.

La corsa ad *armamenti giganteschi*, è altro sensibile elemento delle preoccupazioni paterne del Pontefice.

Ricordata la universale trepidazione dei popoli che è

(continua a pag. 4)

ASTERISCHI



PROFONDAMENTE RELIGIOSA LA POLONIA

In un incontro a Czestocowa con i giornalisti occidentali, il Card. Franz Koenig ha sottolineato la profonda religiosità della Polonia.

« Sono rimasto profondamente colpito, ha detto Sua Eminenza, dalla vita religiosa della Polonia. La fede in questo Paese è più profonda ed intensa che in qualsiasi parte dell'Austria ».

Il Cardinale che si trovava in Polonia ospite del Cardinale Wyszynsky in occasione della festa della Vergine nera Patrona del Paese, ha definito « una semplice visita di cortesia » il suo colloquio con il Vice Presidente del Consiglio polacco.

Certo che queste notizie di sentita religiosità dei fratelli cristiani d'oltre cortina donano, a noi che viviamo in un clima di serena libertà religiosa una severa lezione e ci ammoniscono salutarmente.



GRAN FESTA DI BIMBI ATTORNO AL PAPA -

La Basilica Vaticana è stata invasa al mattino del 4 maggio da 1500 bambini festanti tra i quali si notavano un centinaio di poliometitici.

I fanciulli che hanno tanto vivamente commosso il S. Padre costituivano il primo pellegrinaggio nazionale del « Rosario vivente » istituito dai domenicani.

Ai piccoli pellegrini S.S. ha manifestato con semplicità di parole e di concetti il Suo affetto e la Sua considerazione paterna per il loro efficace apostolato.

« Ci siete cari come la pupilla dei Nostri occhi » ha detto visibilmente emozionato Giovanni XXIII.

« Ritornando alle vostre case — ha proseguito il Pontefice — portate ai vostri cari il Nostro saluto; dite che il Papa recitando il Rosario intero tutti i giorni prega per loro ».

Stando al lavoro, nelle nostre molteplici attività, quando soffriamo, su di noi, scende sempre benefica la preghiera mariale del S. Padre. E questo ci commuove intensamente.



ANCHE RENATA

TEBALDI! - Non ci hanno mai sorpreso i facili amori di Jaine Mansfield, nè le strannissime idee della Bardot sull'amore. Ogni giardino produce i suoi fiori.

Ma francamente, siamo sconvolti dalla notizia che la cantante lirica Renata Tebaldi sposerà nel Nevada il Maestro Arturo Basile amogliato con un figlio.

Abbiamo sempre apprezzato le qualità canore altamente artistiche della celebre soprano, e ci dispiace veramente di questa ombra che oscurerà la sua personalità. E' proprio vero che questo mondo dello spettacolo è fatto apposta per frantumare ciò che deve essere duraturo.

Quanto vorremmo che la notizia riguardante la Tebaldi fosse falsa.



I MILIONARI DEL CINEMA VOTANO A SINISTRA -

Brunello Vandano ha svolto una inchiesta su un rotocalco milanese circa le preferenze politiche degli attori cinematografici.

Luchino Visconti, non ha fatto misteri sulla sua simpatia per il comunismo. Ma Visconti non è il solo che fa l'occholino ai compagni marxisti. Perché?

Vandano ha trovato per

ogni artista una spiegazione estetica o di ricordi letterari.

Ma ricordiamo di avere letto su altro settimanale che è il timore della censura dei lavori cinematografici che verrebbe applicata dalla D.C. che ha spinto gli artisti verso il marxismo.

Quel settimanale parlava addirittura di pornografia, per poter difendere la quale, gli artisti avrebbero scelto la sinistra progressista.

Sull'argomento ha scritto anche Nino Badano sulle colonne de « Il Quotidiano » di domenica scorsa.

Secondo Badano i milionari del cinema vanno a sinistra perchè indottivi dal loro « conformismo tornacn tista ».

« Basta vedere chi sono — scrive l'articolaista — e come vivono: la loro dolce vita trascorre tra adulteri e scandali, tra divorzi e festivals, tra lusso e corruzione mondana ».

E' questa in fondo, cioè, la visione materialistica della vita, che ha determinato la avanzata comunista nel paese; avanzata che va ostacolata con il ritorno alla vita cristiana ed alla legge morale, frantumatrice di ogni mistica comunista. c. d. g.

"Una giornata senza preghiera è come il cielo senza sole,,

Il Papa parlando nei giorni scorsi a fanciulli ha invitato a pregare con la corona del S. Rosario con queste parole:

« Oh, incanto del Rosario! la preghiera intrecciata con le elevazioni del Pater noster e dell'Ave Maria, che tratteggia allo spirito raccolto le realtà ineffabili della Incarnazione, della Passione e Morte del Figlio di Dio, e della sua Resurrezione e Ascensione; la discesa dello Spirito Santo; i trionfi di Maria, strettamente associata alle gioie, ai dolori, e alla

DOPO IL 28 APRILE

Non è sul piano materiale che si potrà battere il Comunismo, bensì su quello dei principi e delle idee, nella cui superiorità fermamente continuiamo a credere

Mai come in occasione del 28 aprile si è assistito al fallimento degli slogan conati dalla propaganda dei singoli partiti politici, nel tentativo di guadagnare voti incerti; mai come in quella occasione si è avuta la possibilità di constatarne l'infondatezza, la non rispondenza con la realtà.

Così i liberali, che si battevano per un'alternativa, hanno raddoppiato i loro suffragi ma non costituiscono assolutamente un'alternativa; i socialisti, che volevano «col PSI i lavoratori alla direzione dello Stato » potranno accedere forse nell'agognata « stanza dei bottoni », ma con un numero inferiore di lavoratori che li seguono; i repubblicani, che volevano la patente di precursori del centro sinistra con relativo incremento in voti, arzigolano intorno ad un aumento dello 0,03%; e, purtroppo, pure fallace è risultato, qua-

si in opposizione a quei « gravi pericoli per la libertà religiosa e civile » ricordati dai Vescovi, lo slogan che « il P.C.I. è vecchio, il P.C.I. è inutile ».

Oggi l'incremento di voti comunisti, siano essi di protesta o di aiuto ad una radicale svolta a sinistra, costituisce l'autentico fatto nuovo della recente consultazione e riapre il problema sulla lotta al comunismo. Adesso più di ieri ci si avvede, cioè, che dieci anni di vita politica (da quando la D.C. a Napoli, nel 1953, prese a darsi un'organizzazione strettamente partitica e ritenne di poter battere i comunisti adottando i loro stessi metodi) sono stati spesi invano, almeno in questa specifica direzione. E i risultati indicano altresì che deve essere relegata in soffitta l'asserzione che il comunismo si sviluppa dove manca il lavoro ed esiste la miseria: c'è anzi da rilevare che esso aumenta di suffragi proprio contemporaneamente al maggior incremento dell'occupazione ed all'estendersi del « miracolo economico ». A saper leggere bene l'esito delle votazioni, se ne deduce che non è sul piano materiale che si potrà battere il comunismo, bensì su quello dei principii e delle idee, nella cui superiorità fermamente continuiamo a credere.

Perchè però non continuiamo a sussistere incertezze, dispersioni di forze e diversità di valutazioni, si impone una franca presa di posizione da parte di ogni forza sinceramente democratica.

E' stato scritto che taluni partiti, e fra questi la D.C. e il P.S.I. hanno perduto, il 28 aprile, le loro estreme e che pertanto la loro azione futura non andrà soggetta a sbandamenti: è una previsione che solo il tempo potrà confermare o smentire.

Resta comunque il fatto positivo di una decisa opposizione anticomunista confermata dai socialdemocratici senza alcuna riserva (vedi in proposito quanto ha affermato l'on. Crocco, attraverso l'International Press), da armonizzare con un'azione di fondo intesa ad accelerare, in vista del congresso socialista nenniano, l'affermazione delle tesi autonomistiche e della completa rottura politica e sindacale fra P.S.I. e P.C.I.

Per i cattolici, in particolare, occorre — come ha detto l'organo vaticano — « muoversi e fin da oggi verso un'attività costruttiva, positiva, unitaria, ancora e meglio salda e fattiva », dal momento che la riconferma della D.C. come partito maggioritario, « in proporzioni minori e quindi di più ardua responsabilità è una vittoria importante, ma anche un impegno che non ammette evasioni ».

Alfio Cinna

PASTA MALDARELLI
MOLFETTA
Tel. 911009

Questa sì...
...è pasta squisita

Un dono del Papa alla Mostra della Chiesa Martire

Il Sommo Pontefice ha destinato alla Cappella della "Mostra della Chiesa Martire", così come a tutte le altre che rappresentano varietà di riti ed apostolato di studio, uno dei ceri da Lui stesso benedetti ed inviati alle Chiese dei Paesi Slavi evangelizzati dai Santi Cirillo e Metodio.

Il Santo Padre ha fatto pervenire il cero benedetto unitamente all'Apostolica Benedizione, propiziatrice di copiosi favori del Divino Redentore e pegno della Sua augusta benevolenza, estesa a quanti in tutto il mondo pregano, lavorano e soffrono per la Chiesa.

Il Vicario di Cristo — che con tale dono ha inteso dare un segno tangibile della Sua paterna compiacenza per l'attività del Padre Domenico Chianella S. J. e dei suoi collaboratori "Pro Ecclesia Patiente" — ha espresso altresì il Suo fervido auspicio che Cristo "Lux Mundi", simboleggiato dal cero pasquale, possa riflettere in ogni angolo della terra in un'alba di resurrezione e di vita per l'umanità intera.

RAPPORTI FRA COMUNITÀ POLITICHE

(continuaz. dalla 2. pag.)

giustamente in ansia per le sorti della pace, il documento pontificio non ignora le « conseguenze fatali per la vita sulla terra » degli esperimenti nucleari a scopi bellici.

« Che venga arrestata la corsa agli armamenti » grida il Papa della pace! Disarmo che deve essere *integrale* per non compromettere le sorti della pace.

« La sincerità delle trat-

GIOVINAZZO

L
U
N
G
O
M
A
R
E



tative » è più utile avvio verso la pace.

Reclamata ancora con evidenza la libertà tra i rapporti delle Comunità politiche, il Pontefice rileva con soddisfazione l'ascesa di tali comunità « in via di sviluppo economico ».

Con un atto di fiduciosa speranza che attraverso lo amore si compongano le controversie dei popoli, si chiude la terza parte della enciclica sulla pace.

D. Carlo De Gioia

FILMS DA VEDERE: A partire da questo mese il Centro Cattolico Cinematografico effettuerà uno speciale servizio di segnalazione di « Film da vedere ». L'iniziativa è stata presa in relazione alla recente campagna per la moralizzazione del cinema indetta dall'Azione Cattolica Italiana al fine di richiamare l'attenzione dei cattolici sul dovere non solo di disertare gli spettacoli immorali ma di contribuire al sostegno della produzione moralmente e artisticamente valida. Per mezzo di sollecite raccomandazioni ai fedeli e di oculare programmazioni da parte degli esercenti cattolici, l'impegno assunto dal Centro cattolico cinematografico tenderà a orientare le scelte del pubblico valorizzando tutte le opere che abbiano un effettivo valore etico-culturale, in modo da assicurare loro quel rendimento economico che ripaghi così la fatica e gli oneri di quanti hanno contribuito a realizzarle.

M O L F E T T A T E R L I Z Z I

La nuova Chiesa di Santa Teresa

Giunti i lavori di ricostruzione della Chiesa di S. Teresa al punto previsto, domenica 19 c. m. alle ore 17, S. E. Mons. Vescovo benedirà solennemente la prima pietra del sacro Edificio murando in essa la pergamena con i dati storici della vecchia e nuova Chiesa. Intanto possiamo annunziare anche che un insigne Benefattore ha offerto recentemente il capitale, in Titoli di Stato in ragione di un milione e centomila lire, per costituire la dote beneficiale della nuova Parrocchia, in modo che possa essere riconosciuta anche civilmente. Esprimiamo pubblicamente al benemerito oblatore la comune riconoscenza.

VII Convegno Uomini di A. C.

Domenica 19 Maggio (V domenica dopo Pasqua) avrà luogo presso l'Istituto Attanasio (Piazza Margherita di Savoia) il VII Convegno di Studio con il seguente programma:

Ore 9 - S. Messa celebrata dal Rev.mo Mons. Prof. D. Antonio Palmiotti.

Ore 10 - Conversazione del Rev.mo Sac. Prof. D. Graziano Bellifemine sul tema « La Città di Dio ».

Ore 11 - Benedizione Eucaristica.

Gli amici che devono fare la S. Comunione sono pregati di provvedere anzitempo alla Confessione presso le Parrocchie.

Si prega di intervenire.

Gioventù Maschile

Per la Gara di cultura religiosa diocesana, il Consiglio Diocesano, riunito in seduta straordinaria, ha deciso il seguente calendario:

15 maggio Ass.ne S. Filippo Neri;
17 maggio Ass.ne Sacro Cuore;
19 maggio Ass.ne Vico Necchi;
21 maggio Ass.ne S. Girolamo Emiliani;
24 maggio Ass.ne Pio XII;
27 maggio Ass.ne Pier Giorgio Frassati.

L'incontro avverrà in serata alle ore 20.

L'Assistente Diocesano raccomanda che per il sollecito interessamento dei Rev.mi Parroci e degli Assistenti Parrocchiali siano accordate puntualità e presenza al completo.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tip. Mozzina Molfetta

Oggi 19 maggio, con treno speciale alle ore 9.30, le reliquie del Santo dei voli estatici, saranno tra noi. S. E. Mons. Vescovo ha rivolto ai fedeli questo invito :

IL CORPO DI S. GIUSEPPE DA COPERTINO nella nostra Diocesi

Fedeli, nella fausta ricorrenza del III Centenario della morte di S. Giuseppe da Copertino, alcuni Ecc.mi Vescovi della nostra Regione, per venire incontro al desiderio dei loro Fedeli, hanno ottenuto che le sacre Spoglie del Santo, le quali si

conservano in una antica e bella chiesa dell'ordine dei Francescani Conventuali, nella città di Osimo, fossero riportate per breve tempo, in questa nostra Puglia e specialmente a Copertino, dove il Santo ebbe i natali e dove il suo ricordo è sempre vivo e pieno di profonda venerazione.

Molfetta ha avuto il privilegio di essere stata scelta come prima tappa di questo mistico viaggio del grande Santo pugliese, che ritorna dopo tre secoli tra la gente della sua Terra.

Le sacre Spoglie, racchiuse nell'urna che servì per il trasporto a Venezia del sacro Corpo di S. Pio X, arriveranno a Molfetta il giorno 19 maggio p.v. col treno delle ore 9.30, e riceveranno il devoto omaggio della Città e Diocesi nel Piazzale della Stazione.

Si procederà poi in solenne corteo per Corso Umberto, Via Cavallotti, Viale Pio XI, fino al Pontificio Seminario Regionale, da cui dopo una solenne Messa, il venerato Corpo del Santo verso le ore 12.30, seguirà direttamente alla volta di Copertino.

Fedeli, accorriamo numerosi e devoti a rendere il nostro omaggio di fede e di amore al grande Estatico Francescano, purissima gloria della nostra gente, che con le sue virtù, con la sua santità, con la sua vita così ricca di spiritualità e di manifestazioni soprannaturali, è per noi tutti un alto ammonimento, un eloquente richiamo!

BENEDETTA LA PRIMA PIETRA DI S. TERESA

In piazza Vittorio Emanuele, dove sta sorgendo la nuova Chiesa parrocchiale di S. Teresa, oggi Domenica 19 maggio alle ore 17.30 S. E. Mons. Vescovo ne benedirà la prima pietra, presenti tutte le Autorità religiose e civili della città. I fedeli potranno liberamente accedere nel recinto, dove si svolgerà la cerimonia liturgica.



IL COMMENTO ALLA "PACEM IN TERRIS",

RAPPORTI DEGLI ESSERI UMANI E DELLE COMUNITA' POLITICHE CON LA COMUNITA' MONDIALE

Quarta puntata

L'Enciclica « Pacem in terris » apre il suo penultimo capitolo nella costatazione gioiosa che l'odierno progresso scientifico ha influito non solo sulla collaborazione tra gli esseri umani, ma li ha altresì orientati verso quella comunità « a raggio mondiale » che deve affratellare i popoli.

Ci sono dei rapporti che il Pontefice ha definito *vitali* tra le varie comunità politiche onde oggidi « nessuna comunità politica è in grado di perseguire i suoi interessi e di svilupparsi chiudendosi in se stessa ».

Questo bene comune che ha il raggio della universalità, tradisce, nel concetto della Enciclica, la insufficienza della attuale organizzazione dei pubblici poteri come anche della pubblica autorità.

Il Papa sottolinea che esistono « un rapporto intrinseco fra i contenuti storici del bene comune da una

Bene comune e diritti della persona

Il bene comune universale deve avere gli opportuni riguardi della personalità umana.

« Il riconoscimento, il rispetto, la tutela e la promozione dei diritti della persona » devono essere lo scopo essenziale dei Poteri pubblici della comunità mondiale.

E' compito dei poteri pubblici della comunità mondiale « affrontare e risolvere i problemi a contenuto eco-

parte e la configurazione ed il funzionamento dei Poteri pubblici dall'altra ».

La convivenza per l'attuazione del bene comune esige e l'ordine morale, e la autorità pubblica efficiente a tale scopo.

Il bene comune! Concetto fascino che postula Poteri pubblici « aventi ampiezza, strutture e mezzi delle stesse proporzioni ».

Tali Poteri con autorità su scala mondiale « vanno istituiti di comune accordo e non imposti con la forza ».

E questo perchè tali Poteri devono esercitare una attività *imparziale*, diretta cioè a « soddisfare alle esigenze obbiettive del bene comune universale ».

Poteri pubblici supranazionali e mondiali, non istituiti concordemente, ispirano il fondato e serio timore che possano divenire mezzi, non certo leciti « di interessi particolaristici » e non liberi dalla accusa di parzialità.

nomico, sociale, politico e culturale che pone il bene comune universale ».

Lungi dal limitare il campo di attività ai poteri pubblici delle singole comunità politiche, i Poteri della comunità mondiale devono favorire la creazione di un ambiente, in cui i pubblici poteri delle comunità politiche possano svolgere i loro compiti, ma con accresciuta sicurezza.

Il sacerdozio è veramente il grande dono del Divin Redentore, il quale, per rendere perenne l'opera di redenzione del genere umano da lui compiuta sulla Croce, trasmise i suoi poteri alla Chiesa, che volle partecipare del suo unico ed eterno sacerdozio.

PIO XII (Enc. « Menti nostrae »)

L'organizzazione delle Nazioni Unite

Ricordata la data di nascita dell'ONU, il Papa incalza ricordando le finalità di pace della organizzazione.

Tra gli atti più salienti dell'ONU, Giovanni XXIII ricorda la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948.

Dichiarazione che porta come orifiamma luminosa da tenere alta nel cielo della storia della nostra epoca, lo *effettivo riconoscimento e rispetto dei diritti delle Nazioni e delle rispettive libertà*.

Nonostante alcune obiezioni che possono sollevare alcuni punti, la Dichiarazione, dice il Pontefice, rimane « un passo importante nel cammino verso la organizzazione giuridico-politica del

la Comunità mondiale ».

Difatti la dignità della persona umana, il diritto di libertà, il diritto ad una vita dignitosa, trovano nella Dichiarazione il loro posto di rilievo.

Il Pontefice si augura che l'ONU si « adegui sempre più alla vastità e nobiltà dei suoi compiti ».

La quarta parte dell'Enciclica si chiude con l'auspicio che l'Organizzazione possa talmente e positivamente svilupparsi da fare in modo che i *singoli* essere umani possano trovare in essa « una tutela efficace in ordine ai diritti che scaturiscono immediatamente dalla loro dignità di persone ».

D. Carlo De Gioia

IL VESCOVO DI WASHINGTON CONDANNA LA DISCRIMINAZIONE RAZIALE

S.E. Mons. Patrick o' Boyle, Arcivescovo di Washington ha pronunciato la settimana scorsa, proprio mentre nell'Alabama si aggravavano le dimostrazioni e gli incidenti a causa della « linea segregazionista » delle autorità « bianche » contro le popolazioni di colore, una fiera requisitoria contro la discriminazione razziale. « La discriminazione razziale — ha dichiarato tra l'altro l'Arcivescovo di Washington — è moralmente ingiustificabile. I datori di lavoro devono essere indotti ad impiegare tutti coloro che sono volenterosi e meritevoli a pari condizioni e in tutti gli impieghi, senza discriminazio-

ne di razza o di colore ». S. E. Mons. O' Boyle ha anche additato il pericolo che deriva da situazioni in cui la popolazione di colore è costretta a vivere « in condizioni deplorabili, in povere abitazioni affollate e antighigieniche, esposta a morbi fisici e morali ».

NOVENA ALLO SPIRITO SANTO

Venerdì 24 p. v. in tutte le Parrocchie delle tre Diocesi s'inizia il solenne novenario di preghiere in preparazione alla festa della Pentecoste.

Gli ultimi tre giorni si pregherà in particolare per le vocazioni ecclesiastiche e per i chierici che nei due Seminari si stanno preparando alla vita apostolica sacerdotale.

ASTERISCHI



« L'UOMO DI CUI IL MONDO HA BISOGNO » -

Parlando di Giovanni XXIII premio Balzan per la pace il **New York Times** in un articolo augurale lo ha definito un uomo universale.

« Non c'è bisogno di essere cattolici per sentire che Egli è l'uomo di cui il mondo necessita », ha scritto l'articolista statunitense.

Dopo aver sottolineato che grande è nella storia il posto del Papa felicemente regnante per i Suoi documenti e per il Concilio Ecumenico, il giornale esprime la speranza che il Pontefice possa conservarsi in buona salute per continuare la Sua indispensabile missione pacificatrice nel mondo.



UNA MEDAGLIA D'ORO ALLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA -

Al mattino del 12 maggio la imponente Basilica di S. Giuseppe nell'ospedale psichiatrico di Bisceglie, era preparata per le grandi occasioni. Il tempio voluto maestoso dal compianto D. Pasquale Uva era gremito di Autorità provinciali e locali, religiose e civili.

L'Arcivescovo di Trani ha celebrato la Messa prelatizia, e dopo il sacro rito si è diretto accompagnato dai presenti a visitare la tomba di D. Uva posta a sinistra del tempio, completamente colma di fiori. Il Ministro Jervolino, venuto per inaugurare il nuovo padiglione, ha tenuto un discorso per esaltare l'opera di D. Uva e quella silenziosa e preziosa delle Ancelle della Divina Provvidenza, alle quali per incarico del Capo dello Stato ha consegnato una medaglia d'oro in riconoscimento della loro opera per beneficio de-

gli oltre tremila ricoverati. Scintillanti sotto l'oro del riconoscimento dello Stato, ed ancor più luminosamente gioiose per la **carità** che le dinamizza le Ancelle continueranno la loro donazione per le membra più preziose del Corpo Mistico di Cristo.



MARIA CONCETTA DE FAZIO « MAMMA DELL'ANNO » - Due signore nel teatro Piccinni di Bari in occasione della giornata della

mamma sono state premiate. La signora M. Concetta De Fazio mamma di sei figli ha avuto come consorte un uomo non esemplare. La De Fazio da vera educatrice ha mantenuto sempre integra la figura del padre nei confronti delle sue creature.

Il suo amore materno ha salvato il figlio primogenito che verso il quattordicesimo anno della sua vita sembrava essere scivolato in un genere di vita non esemplare. Ribellatasi alla proposta dell'internamento in casa di rieducazione del suo figlio mag-

giore, seppe ricondurlo sulla retta via con la sua trepida attenzione e con la necessaria fermezza. La Sig.ra M. Concetta continua serena il suo lavoro necessario per la educazione dei suoi figliuoli Esemplio luminoso!

La Signora Maria Messeri Localzo, ha ricevuto eguale riconoscimento come mamma spirituale dei piccoli minorati della vista dell'istituto provinciale Gino Localzo. Come se che fanno bene a sapersi in questo nostro tempo tanto segnato da fatti non edificanti. **c. d. g.**

La pace, la casa di tutti

Quante volte il Pontefice ha parlato nei giorni 10 e 11 u. s., durante le memorande cerimonie svoltesi in Vaticano e al Quirinale?

Il suo dire, limpido e semplice, assomiglia ad una sorgente inesauribile di acqua limpida e fresca che ristora e che permette a tutti indistintamente di continuare nel cammino anche se faticoso.

Quante volte in quei due giorni la parola « pace » ha risuonato nel suo cuore e sul suo labbro? Essa, ha detto in S. Pietro, « è il punto più luminoso della storia dell'umanità e del Cristianesimo, l'oggetto dell'attesa fiduciosa della Chiesa e dei popoli ».

Ed è per questo che il Papa ha potuto affermare, guardando nel suo cuore ed in quello dei cinque Pontefici che lo avevano preceduto: « Siamo convinti che nel corso degli anni a venire, alla luce delle esperienze passate e nell'apprezzamento obiettivo e sereno del linguaggio della Chiesa, la dottrina che essa offre al mondo s'imporrà per la sua stessa chiarezza. Presentata agli uomini di oggi al di sopra di qualsiasi deformazione di

parte, non è possibile che essa non faccia aumentare nel mondo il numero di coloro cui spetterà il merito e la gloria di essere i costruttori e gli edificatori della pace ».

Ma nella mente del Papa la parola « pace » non ha il significato equivoco che spesso, purtroppo è nascosto in tanti che parlano di pace.

Quattro pilastri devono sostenere questa casa comune e devono poggiare sulla viva roccia. Al Quirinale nella cornice fastosa del Corpo Diplomatico, rappresentante tutta l'umanità, Giovanni XXIII non ha esitato a ripetere: « Pace fondata non sul timore, sul sospetto, sulla diffidenza reciproca di terribili distruzioni, che sarebbero la rovina totale del genere umano, creato per dare gloria a Dio, e per la mutua edificazione nell'amore fraterno, ma stabilita sul retto ordine dei rapporti umani, — ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità, e posto in atto nella libertà — ».

E come attuazione immediata di questi concetti il Papa annunciava che aveva

stabilito che la somma rimessa nelle sue mani per il premio Balzan fosse destinata ad un fondo perpetuo in favore della Pace.

A buon diritto il Pontefice concluse la sua allocuzione in Quirinale con le parole della Bibbia « Il Signore della pace dia a noi sempre la pace ».

D. Leonardo Minervini

LA MISSIONE A BUDAPEST DI MONS. CASAROLI

Mons. Agostino Casaroli, Sottosegretario per gli Affari Ecclesiastici straordinari della Segreteria di Stato, è giunto a Budapest martedì 7 maggio e, subito dopo il suo arrivo, si è incontrato con S. E. Mons. Hamvas, Vescovo di Csanad. nei giorni seguenti Mons. Casaroli ha avuto contatti anche con i responsabili dell'Ufficio governativo ungherese per le questioni ecclesiastiche. I colloqui di Mons. Casaroli in Ungheria sono stati interpretati come un nuovo, concreto tentativo di creare i presupposti per un migliore « modus vivendi » tra Stato e Chiesa e di favorire così, conseguentemente, anche la soluzione del « caso Mindszenty ».

ASSEMBLEA ANNUALE DELLE DAME DI CARITA' A MOLFETTA

RELAZIONE FINANZIARIA 1962

Anche quest'anno, presso l'Istituto S. Luisa, si è riunita l'assemblea delle Dame di Carità alla presenza di S. Ecc. Mons. Vescovo, del Direttore Regionale P. Leone, di alcuni Parroci del Delegato O.D.A.

Tutte le Presidenti parrocchiali hanno illustrato il lavoro svolto in ogni parrocchia dando relazione delle varie attività.

Infine, dopo l'ampia relazione del Centro Diocesano e dell'Armadio del Povero, è stato presentato il bilancio di chiusura della Campagna delle Dame di Carità, che qui riportiamo:

Famiglie assistite n. 193
Visite agli assistiti n. 3120
Poveri assistiti n. 120
Pacchi di indumenti distribuiti dall'Armadio n. 302
Ricoveri in ospedali ed istituti n. 28

Lavoro procurato a 6 assistiti

Medicinali e trasfusioni per un valore di L. 196.000

Distribuzione di 250 pacchi CARE della C.R.I.

Iniziativa:

S. Messa Mensile per i Poveri ed i Benefattori;

Frequenza bisettimanale all'Armadio del Povero;

Sfilata della moda e Pesca di Beneficenza;

Questua nelle Parrocchie, in Cattedrale, al Cimitero.

Relazione finanziaria delle Parrocchie:

ATTIVO

Centro Dioc.	L. 655.035
Cattedrale	» 409.805
S. Corrado	» 389.925
S. Gennaro	» 456.830
Immacolata	» 164.240
S. Domenico	» 279.670
S. Cuore di Gesù	» 230.225
S. Bernardino	» 390.510
S. Teresa	» 267.125
Totale	L. 3.243.965

PASSIVO

Centro Dioc.	L. 516.445
Cattedrale	» 135.200
S. Corrado	» 392.385
S. Gennaro	» 255.655
Immacolata	» 162.445
S. Domenico	» 137.145
S. Cuore di Gesù	» 198.520
S. Bernardino	» 203.650
S. Teresa	» 214.025

Totale L. 2.215.470
Superando di L. 517.450 l'attivo dello scorso anno.

Dopo alcuni interventi e suggerimenti ed il saluto delle Conferenze giovanili della S. Vincenzo, ha preso la parola P. Leone invitando

tutti a fare anche un esame personale di fronte alla propria coscienza e di fronte a Dio per essere impegnati sempre più nell'ardore della carità alla santificazione propria e al bene del prossimo. S. Ecc. Mons. Vescovo ha concluso compiacendosi della varia attività svolta e invitando a continuare sempre con maggior carità, perchè, anche in mezzo a tanto benessere, ci saranno sempre i poveri, che sono figura di Cristo in mezzo a noi.

G. N.

PRESENTIAMO UN LIBRO

LA PIU' BELLA AVVENTURA

La più bella avventura è il primo libro di don Mazzolari, e nello stesso tempo quello che ci delinea più nettamente la sua personalità. Spirito forte e combattivo, più adatto alla polemica che ad un'opera in cui il lirismo. I ragionamenti concettuali religiosi e le analisi accurate prevalgono, egli si palesa nello stile personalissimo che l'ha consacrato scrittore di rare qualità, quello stile che inquieta ed appassiona per le variazioni improvvise e le domande e le risposte che si susseguono e s'incalzano, ma che nello stesso tempo sa parlare al cuore del lettore. Certamente non è un libro facile, nè condotto in modo piano, ma servirà senz'altro a dare a chiunque un'idea della nascosta ed immensa ricchezza di una parabola, quella del *Figliol prodigo*. L'autore la disseziona, la esamina, la presenta sotto tutti i punti di vista, e traendo spunto dalla trama si lascia portare dalla vena di scrittore in tutti i campi del cristianesimo, esamina problemi attuali e trae conclusioni improntate di millenaria saggezza, che s'impongono come assiomi di moralità e modi di vita cristiana. Occorre una lettura attenta e meditata per seguire lo autore nello svolgimento del testo, bisogna ritornare su ogni

frase per scoprirne la profondità del pensiero, bisogna distinguere e leggerne fra le righe la sensibilità. Con quanta intuizione psicologica don Mazzolari rappresenta i personaggi della parabola. Egli ce li mostra vivi e reali, sembra che vivano il nostro tempo giacchè fa nostri i problemi che hanno sentito, rende attuali le situazioni che hanno vissuto, sente appieno la personalità di ognuno dei componenti di quella famiglia così tipica e si appassiona a penetrare nella loro anima, ma riesce sempre a rimanere distaccato ed imparziale nel giudizio.

Insomma « La grande avventura » è un libro senz'altro da leggere. A volte la folla turbinosa di considerazioni un po' troppo infareite di reminiscenze culturali ci toglie il respiro e ci lascia perplessi, a volte saremo da queste pagine trascinati allo entusiasmo o addirittura scoraggiati nella coscienza della nostra miseria, ma non riusciremo mai a leggervi una riga che non sia improntata ad una fede sentita nel modo più profondo, ad un cristianesimo inteso nella sua più sana genuinità. Ed in fondo di tutto ciò questo libro non è altro che una commossa testimonianza.

S. G.

MOLFETTA

Attività pro Vocazioni

L'Unione donne di A. C. ha invitato in Seminario Vescovile la sera 12 u. s. le mamme dei seminaristi insieme ad un folto gruppo di altre mamme di quasi tutte le parrocchie di Molfetta per un incontro sul problema della « vocazione dei figli ».

Dopo il saluto e le parole del Rettore Mons. Lisena, presentata dall'Assistente Diocesano Mons. Minervini ha parlato la Dott. Dora Mazzini del Consiglio Nazionale U.D.A.C.I.

La interessante e vivace conversazione è stata attentamente seguita dalle intervenute alle quali si erano uniti alcuni uomini di A. C. con il Presidente Avv. Guido Gadaleta.

Dame di Carità

Parrocchia S. Bernardino

Per la morte del signor *Sergio Raguseo*.

La madre signora Raguseo L. 5000; Il padre signor Raguseo L. 5000; la cugina Laura L. 1000; la zia Isabella L. 1000; la zia Maria L. 1000; il fratello (signor Raguseo) L. 1000; gli zii signori Pansini L. 1000.

Parrocchia S. Domenico

Per la morte di *Vito Picheo*.
Annese Giuseppe L. 5000; Picheo Isabella L. 200; Bartoli Vito L. 500; Bartoli Anna L. 500; Bartoli Faustina L. 500; Bartoli Isabella L. 500.

Per le nozze d'oro i coniugi Nicola e Carmela Spadavecchia L. 1000.

Parrocchia S. Teresa

Sig.ra Lucia Messina L. 500.
Stefano e Lucia Salvemini per la nascita della loro Isabella L. 2000.
Vitangelo e Rosa de Trizio per la nascita della loro Mariangela L. 300.

Per la morte di Mauro Salustio la moglie L. 2000.

Anna de Biase per le nozze della figlia Fiorella L. 5000.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente
Tip. Mezzina Molfetta

LUCE E VITA

**Numero speciale
per le Vocazioni Ecclesiastiche**

Anno XXXIX N. 20

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

26 MAGGIO 1963

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abbonam. Postale 1° Gruppo - c/c post. 13/5484

IMPEGNATI PER UNA DECISA AZIONE PER LE VOCAZIONI



L'appello del Vescovo

Celebriamo nelle nostre Diocesi la Giornata « PRO VOCAZIONI » il 2 giugno p. v. festa di Pentecoste.

La celebrazione liturgica ce ne dà il motivo dominante: Chiediamo al Padre dei cieli una rinnovata effusione di Spirito Santo nella Chiesa del Suo Cristo attraverso nuove e numerose vocazioni sacerdotali.

La Giornata infatti vuole essere un appello alla preghiera: le vocazioni sono chiamate divine e solo a Dio spettano. Però secondo l'esplicito comando di Gesù possiamo e dobbiamo chiederle. È il Padre celeste che ci ama, esaudirà la nostra preghiera elevata nel nome di Gesù, Sacerdote Eterno.

Ma vuole essere anche un richiamo e un impegno.

Un richiamo alla conoscenza e stima del Sacerdozio prolungamento e partecipazione di quello di Gesù nella Sua missione di Maestro di verità, Donatore di grazia Redentore.

Un impegno ad una vita cristiana integrale come persone e come famiglie onde, da una parte renderci degni del dono di Dio, e dall'altra creare quell'atmosfera idonea al sorgere e al fiorire delle vocazioni nei nostri fanciulli.

Benediciamo perciò di cuore quanto si opererà in questa giornata, e tutti invitiamo, Clero e fedeli, alla preghiera e al lavoro per un'opera tanto urgente e tanto attuale.

† ACHILLE SALVUCCI - Vescovo

In ogni S. Messa si legga l'appello del Vescovo e si illustri convenientemente lo scopo della giornata.

La celebrazione della Giornata « Pro Vocazioni Ecclesiastiche » ci permette di riprendere e meditare il problema dei Sacerdoti e delle vocazioni nelle nostre Diocesi onde sentirlo in tutta la sua attualità.

Certo la Presenza di Dio e la perennità della Missione Redentiva del Cristo sono fatti e realtà che non verranno mai meno:

« Portae inferi non preva-

LE VOCAZIONI ECCLESIASTICHE NELLE NOSTRE DIOCESI

lebunt... » Ma Iddio in un piano di delicato amore chiama tutti e in specie i Battezzati a collaborare con Lui perchè questa Sua Presenza sia sempre più efficiente, e la Sua Salvezza abbia la più vasta e profonda efficacia.

E la collaborazione più idonea è il Sacerdozio. Ec-

co perchè il problema delle vocazioni Ecclesiastiche interessa tutti: Clero e fedeli, e tutti impegna ad una opera che deve essere generosa risposta ad una chiamata di Dio. « Rogate ut mittat... ».

Pregheira, azione, interessamento devono essere le componenti di questa ri-

sposta che non deve mancare, che non deve affievolirsi, pena il tradimento della nostra vocazione alla vita e alla fede.

Nelle nostre Diocesi il problema è più che mai in crisi, come del resto un po' ovunque.

Di fronte all'aumento continuo delle popolazioni e

dei bisogni pastorali abbiamo un numero insufficiente di Sacerdoti. Le prospettive per l'avvenire non sono abbastanza promettenti. Abbiamo nel Seminario Vescovile attualmente 26 Alunni di cui 10 di Molfetta, 2 di Giovinazzo e 14 di Terlizzi; nel Seminario Regionale ce ne sono 20 di cui 10 di Molfetta, 5 di Giovinazzo, e 5 di Terlizzi. In questi ultimi anni si è avuta una diminuzione di alunni.

Le cause? Sono molteplici e di non facile risoluzione. In fondo si risolvono in quella atmosfera di edonismo e di materialismo paganesimo da cui è preso il mondo di oggi e che penetra sempre più nei nostri ambienti, nelle nostre famiglie, nella coscienza del nostro popolo.

Rivediamo allora e riprendiamo a vivere di più e con più consapevolezza la nostra vocazione Battesimale: vocazione alla Luce di Dio, all'amore delle cose di Dio, all'affermazione dei valori spirituali che devono vivificare e animare la nostra vita.

Saremo più cristiani; e allora torneranno a rifiorire le vocazioni sacerdotali: garanzia di benedizioni divine, di presenza di Dio, di salvezza di questo nostro mondo.

Sac. Giuseppe Lisena

DATI STATISTICI

Seminar. Vescovile alunni 26

10 di Molfetta
2 di Giovinazzo
14 di Terlizzi

Seminar. Regionale alunni 20

10 di Molfetta
5 di Giovinazzo
5 di Terlizzi

ASTERISCHI



« GLI UOMINI CHIEDONO SEGNI DAL PRETE »

Così G. Barra presenta il pensiero dei grandi scrittori sul sacerdote. L'uomo di ieri e di oggi vuole che il prete gli parli di Dio; perciò il prete è definito il **ministro del Sole di giustizia**: Anche se Nietzsche nella sua tormentata parola guarda al sacerdote come a qualcuno che è al servizio del nulla, della tenebra. E' il donatore di Dio, questo ministro della Luce; e dice Mauriac: « Io non chiedo al sacerdote che di darmi Dio ».

E' il donatore della Parola questo ministro della Verità: e dice Julien Green che nella nudità di parola degli insegnamenti del sacerdote, c'è la freschezza e la potenza dell'Amore.

E' il ministro della Grazia il sacerdote: e Bernanos reagisce alla mediocrità del ministro della Sanità « Sono i preti mediocri che rovinano il mondo ».



QUELLA SIGNORA VUOLE IL FIGLIO MORTO PIUTTOSTO CHE...

Quando ero ragazzo mi fece una grande impressione la lettura di un romanzo di Don Pilla di cui adesso non ricordo il titolo. Una donna che pure era madre che si ribella ferocemente alla esultante scoperta del proprio figliuolo di essere chiamato dal Signore al Sacerdozio.

Preferisco vederlo morto sotto i miei occhi piuttosto che prete, esclamò nervosa e forse isterica la povera donna. Ce ne sono ancora di queste mamme disorientate da un affetto che non è certo nè ordinato, nè tanto meno benedetto da Dio? Una frase del genere è

un grido di morte contro il trionfo della vita; una esclamazione di odio contro l'apoteosi dell'amore.



IL FIGLIO DI UN MINATORE DI SALLAUMINES

Bernard Delaby, ha 29 anni ed è seminarista ed è cieco. Egli sarà ordinato sacerdote il 28 giugno p. v. con una speciale dispensa del Sommo Pontefice.

Ha scelto la sua missione lavorerà in un istituto di ciechi per diffondere nella anima dei compagni di sofferenza, la luce della verità. Anche se le pupille di coloro che il Signore sta per affidargli sono come le sue immerse nelle tenebre, devono scintillare di gioia, per la speranza che un giorno, beatificate, fisseranno l'eterna chiarezza di Dio.

Ricordo di aver conosciuto un giovane seminarista con un tremendo male alla spina dorsale, sempre disteso in barella, sempre fiducioso ogni anno a Lourdes per ottenere la guarigione dalla Madonna per essere così in grado di essere ordinato sacerdote. Ma anche per lui il Signore fece dono del sacerdozio. L'ho visto ultimamente celebrare disteso: era felice.

E' a Roma; su una carrozzella sciamano allegro tra i ragazzi del suo istituto che gli vogliono un bene indicibile ed ai quali egli dice: amici, non chiedete al Signore che mi guarisca, perchè una volta in piedi vi abbandonerei ed andrei in capo al mondo a portare a tutti la felicità del Signore!



FECE A 21 ANNI LA PRIMA COMUNIONE

...POI FU PRETE. Si tratta del l'algerino Clemente Gonzales militante nel partito comu-

nista. Era convinto che quel movimento politico fosse capace di restaurare la giustizia nel mondo in preda agli egoismi.

« Il Signore, scrive Menighetti tracciando il suo itinerario verso Cristo, gli fece capire che non si poteva realizzare questo ideale senza di Lui ».

Nel suo travaglio interiore, scoprì il vero volto della Chiesa che lo accolse amorosamente.

La sua conversione coincide con la chiamata al sacerdozio. Don Gonzales dopo il suo apostolato ad Orano, sta per partire missionario nell'America del Sud, continente « che sta scivolando inesorabilmente verso la esperienza marxista ».

Don Gonzales ha scritto che l'unico mezzo possibile « per arginare questa minaccia è il cristianesimo ».

Egli si sta preparando alla nuova missione, fiducioso che nessuno « può resistere all'amore, e perchè, conclude Menighetti, porta con sé Colui che ha vinto il mondo. c.d.g.

CONVEGNO INTERDIOCESANO CHIERICHETTI

Semin. Vescovile Molfetta

FESTA DI PENTECOSTE

2 GIUGNO 1963

PROGRAMMA

Ore 8,30 - Incontro - S. Messa Dialogata - Colazione.

Ore 9,30 - Trattenimento con i Seminaristi.

Ore 10,30 - Aula Magna.

Ore 11,30 - Processione Eucaristica - Consacrazione alla Madonna.

Ore 12,30 - Partenza.

NB. - I Chierichetti siano accompagnati dalle Delegate Parrocchiali.

Ciascuno abbia sottana e cotta.

I GIOVANI DI FRONTE ALLA VOCAZIONE

Amministrare un Battesimo ad un neonato è per un sacerdote motivo di commozione.

Quel piccolo è un segno che Dio non si è stancato degli uomini.

Su quel bimbo Dio ha un piano sapiente. E' mentre si alterna il dialogo tra il Sacerdote e il Padrino, mentre si pronunziano gli esorcismi e le preghiere, il prete pensa all'avvenire di quel bambino: sarà fedele agli impegni del Battesimo? Per quali vie Dio lo chiama a realizzare la Santità?

Il Sacerdote è Padre ed è legittimo che si ponga questi interrogativi. Chissà che non ci sia la chiamata al Sacerdozio!

S. Giovanni Bosco diceva che su tre fanciulli uno ha la vocazione religiosa. Se Dio continua a creare, continua anche a chiamare al Sacerdozio.

Fuori di Chiesa quanti ragazzi e giovani... che a guardarli negli occhi sono buoni, ma smarriti.

Anche essi sono battezzati. Su di essi c'è una precisa volontà di Dio che forse non si sono preoccupati di conoscere. Si sono adagiati nella vita ordinaria, mediocre. Ed eccoli vuoti e tristi.

Ma cosa è successo? Qual'è l'atteggiamento dei ragazzi e dei giovani di oggi di fronte alla vocazione religiosa?

E' capitato questo: i ragazzi e i giovani mano mano che sono cresciuti, durante la loro educazione profana e religiosa non sono stati posti dai loro educatori con illustrazioni chiare e precise ed in termini adeguati, di fronte alla possibilità e alla reale esistenza di una vocazione loro

diretta che investisse e impegnasse tutta la loro vita.

La società attuale con le sue attrattive di vita comoda disorienta e distrae.

Dio intanto continua a chiamare e tanti suoi appelli restano senza risposta forse perchè non sono nemmeno avvertiti.

Allora bisogna agire.

Innanzitutto c'è da credere di più nella bontà dei giovani.

Essi sono sensibili ai problemi seri, più di quanto possa apparire.

Essi vogliono essere aiutati da noi adulti a trovare

la certezza religiosa con la conquista personale. Non si adattano a subire la verità, la vogliono conquistare liberamente.

Ai giovani è necessario prospettare la vocazione sacerdotale in un contesto di cristianesimo integrale e senza paura di forti esigenze.

I giovani hanno bisogno di essere entusiasti dall'ideale di questa scelta coraggiosa che consiste nel libero ed amoroso « Si » di risposta a Dio.

Il giovane che comprende la grandezza della chia-

mata alla missione sacerdotale è pronto a rinunciare alla vita borghese che non si addice ad un eroe quale deve essere il Prete.

Egli si sentirà strumento congiunto ad un Autore superiore e ne avvertirà lo onore.

Perchè avvenga ciò, è necessario sollecitare nei giovani una vita interiore genuina, creare ambienti familiari e parrocchiali in cui la figura del Sacerdote appaia in una luce di santità e come vero richiamo di cielo.

Il germe di vocazione sacerdotale deposto nel bimbo battezzato fruttificherà a queste condizioni.

D. Luca Murolo

IL SEMINARIO:



Qui i primi segni della vocazione vengono diligentemente coltivati.

LA FAMIGLIA PIU' FELICE

Il desiderio di un figlio Sacerdote

I problemi più urgenti che travagliano la società trovano le loro cause e i motivi più acuti della loro spiegazione, nella famiglia. Questa infatti nasconde e condensa, nella sua intimità, il divenire della stessa società che in essa ripone le speranze più liete e più sicure del suo domani.

Così la Chiesa, nel suo estendersi come regno di Dio, nel suo svilupparsi co-

me Corpo mistico del Cristo, trova nella famiglia la ragione della sua pacifica dilatazione nel mondo intero. Se ogni sacerdote infatti, secondo l'espressione di S. Paolo, viene scelto tra gli uomini, sarà compito grave ed onorifico della famiglia, preparare, sia pure lontanamente e indirettamente, il compiersi del mistero di Dio in un'anima chiamata a continuare l'ope-

ra del Verbo Incarnato sulla terra.

Appunto in questa visione di fede, le buone famiglie si fanno un dovere ed un bisogno quasi di chiedere al Signore un figlio sacerdote; di meritarselo soprattutto con la serenità di un ambiente che, al santo timor di Dio congiunge anche la stima e il culto dei più nobili ideali.

Il Sacerdote, si è ripetu-

to, si prepara sulle ginocchia della mamma attingendo cioè al suo esempio la forza e la soavità del sacrificio, la gioia di sapersi donare con generosità senza tristi espressioni di egoismo, lo spirito di pietà che farà un giorno di lui "l'uomo di Dio".

Grava sulla famiglia la responsabilità di aver fatto intristire certe volte il germe della vocazione in una anima aperta di adolescente. Certi esempi, certe licenze, un certo senso di insipiente e imprudente dissipazione procurata, particolarmente ai tempi d'oggi, da stampe e da spettacoli frivoli, non hanno certamente contribuito al rafforzamento della virtù nel cuore del giovanetto sul cui avvenire forse si delinava già il disegno grandioso di Dio: "Costui sarà vaso di elezione, perchè porterà il mio nome al cospetto delle genti".

Lo spirito e l'esempio di Mamma Margherita ritornino ad aleggiare nelle nostre famiglie cristiane e la virtù rara e soffusa di sacrificio di quella Mamma che preparò alla Chiesa la santità di Giovanni Bosco, spronino molte mamme e molte famiglie a trasformare la propria casa in un tempio dove il canto all'amore del Signore è spontaneo e lo esercizio della vita cristiana è desiderato e gioioso.

D. Tommaso Tridente

Pellegrinaggio a Lourdes

29 agosto 7 settembre 1963

Per le prenotazioni rivolgersi al Parroco D. Mauro Gagliardi Parrocchia Immacolata Molfetta

Per Voi Genitori!

Nei giorni 30, 31 maggio e 1 giugno in ogni parrocchia ci sarà un triduo di istruzione sul problema delle Vocazioni Sacerdotali, alle ore 20.

A TE GIOVANETTO!

LA SFIDA DI EDOARDO

C'era una volta...

Si, così inizia la storia di Edoardo, figlio di un pescatore, che sfidò Iddio all'età di undici anni.

C'era un ragazzo come tutti gli altri: giocava al pallone e si divertiva, studiava, ma solo per essere promosso e bisticciava fino all'inverosimile. Era insomma il diavolo di casa.

Ma un giorno, mentre inseguiva un suo compagno per "menargliele" entrò in Chiesa per attendere l'amico al varco. Poichè quegli tardava, Edoardo fu costretto ad assistere dal fondo della Chiesa alla benedizione Eucaristica.

Dopo, il prete lo chiamò: voleva provare la sua voce e gli fece cantare un "la".

— Vuoi venire ogni sera? — gli chiese il prete.

— Va bene — gli rispose Edoardo senza pensarci due volte.

Così Edoardo entrò in Chiesa... Ma in cor suo lanciò una sfida a Dio. Iddio l'accolse e... dopo qualche mese Edoardo entrò in Seminario senza sapere, forse, cos'era quell'edificio tutto rosso con l'inferriata davanti.

La sera del suo ingresso piovve a dirotto e nel lasciarsi dal suo papà e dalla sua mamma non pianse, ma nascose il viso nelle mani di padre Rettore. La notte non dormì e si meravigliò quando la mattina lo fecero alzare dopo il suono di una campana.

Poi Edoardo si abituò e cominciò a domandarsi perchè era chiuso lì dentro, come un uccellino in gabbia; chiese, ed alla fine decise di rimanere: voleva diventare prete.

Diceva sempre che voleva sostituire qualcuno e che gli piaceva non pensare alle cose sue, ma interessarsi degli altri.

Voleva essere sacerdote, voleva portare i giovani a Gesù e fremeva di sdegno al pensiero che molti lo schernivano, lo deridevano, lo insultavano, lo ignoravano.

Era agitato perchè molti del suo paese avevano i preti a disposizione e non se ne servivano, mentre moltissimi altri non conoscevano neppure chi fosse Gesù Cristo.

Pregava Iddio perchè facesse trascorrere presto gli anni di seminario perchè anche lui, dopo la sfida lanciata, era stato preso nelle sue grinfie e voleva andare per tutto il mondo a dire agli uomini che da venti secoli c'è UNO SULLA CROCE CHE LI PENSA E LI AMA. Questa la storia, ma... se vuoi scoprire il cuore di Edoardo... cerca la sua via!

MOLFETTA

Novena

a Maria Ausiliatrice

Nella Parrocchia di S. Giuseppe, affidata ai Salesiani, il giorno 27 c. m. avranno luogo le prime comunioni per i bambini della Parrocchia con l'intervento di S. Ecc. Mons. Vescovo.

Il giorno 24, festa liturgica di Maria Ausiliatrice, la Madonna di D. Bosco, avrà inizio la solenne Novena in preparazione alla festa esterna che si celebrerà con particolare solennità, domenica 2 giugno.

La tradizionale processione, con partenza alle ore 18.30, seguirà il consueto itinerario.

Si raccomanda vivamente alle numerose iscritte all'Associazione di Maria Ausiliatrice di dare la loro preziosa collaborazione alla solenne manifestazione di fede e di intervenire tutte alla novena ed alla processione.

Si raccomanda ancora di adornare nel miglior modo possibile balconi e finestre.

Alla processione interverrà il complesso bandistico Città di Molfetta.

Tredicina

a S. Antonio

Dal 31 maggio avrà inizio la Tredicina in onore di S. Antonio nella Chiesa S. Andrea.

Ogni devoto vi partecipi per onorare il Santo e pregare per le necessità della Chiesa e personali. La funzione al mattino avrà inizio alle ore 6.30 seguita dalla S. Messa, la sera alle ore 20. Gli ultimi tre giorni ed il giorno della festa predicherà il P. Agostino da Triggiano, cappuccino. Il giorno della festa SS. Messe dalle ore 5 alle ore 12 con Messa solenne alle ore 10.

PASTA MALDARELLI

MOLFETTA
Tel. 911009

Questa sì...
...è pasta squisita

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

EDOARDO

PENTECOSTE

fiamma e ardore di apostolato



Per chi segue con intelligenza il ciclo delle solennità della Chiesa, per chi ha consacrato la propria vita alla gioiosa ed affascinante avventura dell'apostolato, la festa di Pentecoste riaccende tante scintille di conquiste apostoliche e risveglia una primavera di nuove e sempre più liete affermazioni interiori. In questo clima di mistico fervore celebriamo la *nostra* Pentecoste, spalancando il mondo interiore all'azione divinizzante dello Spirito di Cristo che viene a rinnovare nella Chiesa e nelle singole anime la sua effusione nel fuoco della carità e della spinta agli ardimenti più coraggiosi della conquista cristiana.

Incontro al mondo

Questa la prima epifania dello Spirito nel mattino in-

fuocato della Pentecoste. Gli Apostoli uscirono dal Cenacolo e, avvolti nella fiamma di Dio, iniziarono la loro coraggiosa marcia conquistatrice, spinti solo dalla carità di Cristo che li inviava a segno di testimonianza Sua personale nel mondo tenebroso e materialistico del tempo.

E quel mondo si rinnovò. Tale la forza di questa nuova creazione che lo Spirito Santo operava in un periodo di storia che conobbe le bassezze più denigranti dell'immoralità l'indifferentismo più scoraggiante.

Una storia che si ripete

Non esiste né può realizzarsi una esperienza apostolica diversa da quella che vissero i primi discepoli di Gesù, testimoni oculari della Sua agonia e della Sua

gloria. Il cristiano e quindi l'apostolo, attraverso la sua fede ardente e viva, s'incontra con il Cristo e, nella esperienza della preghiera e della contemplazione interiore, diventa testimone della Sua Parola e della Sua Grazia. Perciò l'apostolo vive

In ginocchio

dinanzi al Tabernacolo, dal Cuore Eucaristico di Gesù attingendo la fiamma viva dell'amore e gli ardori più entusiasmanti dello Spirito Santo; bisogna ritornare alle nostre veglie Eucaristiche, che tanta forza conquistatrice hanno infuso nelle anime di coloro che han-

no lavorato prima di noi nella vigna di Dio. Perché ogni tanto questi nostri giovani non li accompagniamo nelle nostre Chiese per insegnare loro a pregare dinanzi al Cristo vivo nella Eucarestia, e ad attingere al contatto con il Suo Cuore divino tante energie per portare nel mondo il fermento cristiano?

...e scappando

questa espressione è di don Giovanni Rossi e traduce bene il programma di ogni apostolo che non è perciò uno scontento, un uomo abituato a sofisticare sui difetti dell'ambiente che deve conquistare al Signore. L'apostolo è un tenace, un entusiasta, un uomo provato dal sacrificio e dall'esperienza più sofferta della vita, è un battagliero, che vive,

(continua a pag. 3)

Perseverante preghiera

Uniamo la nostra modesta voce al coro mondiale di commossa gratitudine, di voti e di preghiere, elevatosi verso il Vaticano in questi giorni di trepidazione per la preziosa salute del Sommo Pontefice, interpretando così anche i sentimenti del Clero e dei fedeli tutti delle tre Diocesi Unite.

S. E. Mons. Vescovo, che in questi giorni sta passando nelle Parrocchie e nei diversi Istituti Religiosi per la Prima Comunione dei bimbi, nel rivolgere la sua paterna

parola, durante le belle cerimonie, invita piccoli e grandi ad innalzare preghiere a Dio per il S. Padre, affinché possa presto ristabilirsi e specialmente abbia la soddisfazione di vedere ripresi e conclusi i lavori della seconda sessione del Concilio Vaticano II.

Le attestazioni di filiale interessamento e premurosa sollecitudine verso il Vicario di Cristo trovino in prima linea i nostri lettori, che a somiglianza dei primi cristiani elevino al Signore « continua preghiera » per Papa Giovanni, Successore del Principe degli Apostoli.

M. L.

Pensieri della vigilia

NELL'ATTESA DELLO SPIRITO SANTO

Chi vive l'attesa dello Spirito Santo, di Colui cioè che lo trasfigurerà in un altro Cristo, è sicuro di vivere momenti di grandi emozioni.

Guidato dall'idea che il Sacerdote è un Alter Christus, ha cercato sempre il volto di Gesù: nella nebbia dei giorni tristi e quando, con la gioia della scoperta, capì che sarebbe stato lo Spirito Santo ad operare in lui l'attesa trasformazione.

A pochi giorni dalla Ordine Sacerdotale, il giovane Levita attende con ansia e impazienza gioiosa la effusione dello Spirito di Cristo in lui; questa venuta, nella gioia della fiamma di Dio, realizzerà il suo sogno... perchè lo Spirito Santo è lo Spirito di Gesù.

Sarà questa Pentecoste interiore che lo metterà nella condizione di poter ripetere tra gli uomini la vita del Maestro Divino, facendo palpitare nel suo cuore i sentimenti di Cristo Sacerdote; sarà ancora lo Spirito Santo che lo abiliterà a pensare e a volere quello che Gesù stesso ha pensato e ha voluto.

Tutto questo, egli è sicuro, lo Spirito Santo opererà perchè, nell'attesa, non ha desiderato altro.

d. L. C

«La Grazia dello Spirito Divino è stata diffusa in questo giorno su tutti i credenti e noi tutti, sui quali la grazia deifica è scesa dall'alto, diventiamo splendidi, sfolgoranti, trasformati per un cambiamento inaudito e magnifico, e, contemplando la sapienza eguale in forza e indivisa, glorifichiamo la SS. Trinità»

(dalla Liturgia bizantina)

ASTERISCHI



IL MIO RICORDO DELLO SPIRITO SANTO - Jean Guittón, Accademico di Francia chiuse il Suo meraviglioso discorso all'ultimo corso di studi cristologici ad Assisi improvvisando una infuocata elevazione allo Spirito Santo, operatore del suo orientamento scientifico e Spirituale verso il Cristianesimo. Ogni parola dell'illustre filosofo della terra di Pascal e di Blondel, era una scintilla incandescente, che cadendo nell'uditorio attento ed estasiato, suscitava luce e gioia. Seduto tra i convegnisti, anch'io andavo pensando al mio primo cosciente incontro con lo Spirito Santo, nel giorno della mia cresima, quando le mani stesse del vescovo mio, accompagnavano la Sua litanica preghiera:... Spirito di Sapienza e di Scienza, Spirito di Fortezza, di Santo timore... E sentivo rivivere questo, discendere del Fuoco di vita, nella mia anima di adolescente. Poi ricordai le stesse mani dell'Eccellentissimo Vescovo, più tardi, si stesero sul mio capò di Levita: «Ricevi lo Spirito Santo per la forza»... e fu il gaudium del mio Diaconato. Poi quello del mio sacerdozio, sempre sotto il soffio dello Spirito che continua a rendere lieta anche la mia giovinezza. Fu per me la scintilla che illuminò la mia anima mentre Jean Guittón travolgeva i suoi ascoltatori con quel volo mistico dal timbro claudeliano.



SIGNOR PARROCO, LA PREGO, «TUTTO E' PREPARATO» - E le nostre brave signore mamme dei bimbi che devono ricevere la Cresima, sembra che abbiano seguito un corso di studi

giuridici, dove la frase: «tutto è ormai pronto», piega l'Autorità a determinate dispense in ordine al sacramento del matrimonio.

Ha un bel dire il Parroco, che quello che più conta in ordine al sacramento della Cresima è la preparazione catechistica e quella spirituale, e che tutto il resto deve passare in seconda linea; la obiezione della mamma rimane inalterata, come un noioso ritornello: ma ormai tutto è pronto; gli invitati, il regalo, la sala, i dolci... Per carità! Non andiamo ancora spogliando del suo carattere sacro, il sacramento della Cresima: è il primo incontro consapevole del cristiano con lo Spirito del Signore. Che in quel giorno si faccia un po' di festa e che si stia allegri, non è male; ma che si prenda la cresima come un pretesto per organizzare incontri danzanti ciò non è che deplorabile.



A CANNES SI OFFENDE LA RELIGIONE DELLO SPIRITO SANTO - Il XVI festival cinematografico di Cannes ha curato la programmazione del film cubano: «L'altro Cristobal». Un film che da un competente critico è stato definito «un guazzabuglio di stravaganze che pretende alla satira, ma arriva appena alla gratuita bestemmia». Un film che, sempre secondo la critica, non sa fare altro che la satira verso gli Stati Uniti e contro la religione; ecco «L'altro Cristobal». Un film che non ha nulla di artistico e che tra l'altro offende quella religione che sotto l'azione dello Spirito Santo si è diffusa anche a Cuba e continua oggidì a diffondersi, nonostante il regime di Fidel Castro.



CAPOLAVORI DELLO SPIRITO - Alessandro Serenelli ha fatto costruire una Cappella in onore di Maria Goretti, da lui uccisa.

Il Serenelli ha voluto il tempio in onore della Santa fanciulla, come riconoscenza al perdono della Martire che offriva la Sua vita anche per la conversione del suo uccisore.

La Cappella sorge su un colle alla periferia di Ancona, dove si trova un convento dei frati cappuccini con i quali da penitente vive il Serenelli. A causa della sua età egli non potrà essere presente alla funzione di inaugurazione della cappellina. Al capolavoro dello Spirito che è Maria Goretti, Martire della purezza, fa eco un altro capolavoro: Serenelli, anima penitente ed umile.

c.d.g.

COME I DODICI

«Io sarò con voi — disse Gesù ai suoi apostoli — fino alla consumazione dei secoli». Ma i dodici, dopo la loro avventura conquistatrice, nella gloria del martirio coronarono la loro vita. C'è bisogno quindi di qualcuno che continui questa marcia conquistatrice. Ecco la Chiesa nel suo Capo e nei suoi più vicini operatori: i Vescovi e i Sacerdoti.

Esiste però un regale sacerdozio, quello nostro dei laici, che nel Sacramento della Cresima riceviamo lo stesso Spirito che trasformò i discepoli di Gesù e li lanciò nel mondo a predicare il Vangelo della salvezza.

Il laico consapevole di questa sua dignità ed amante della sua missione è quindi un apostolo, uno chiamato ad operare cristianamente nella società in cui vive

con il suo esempio anzitutto, comunicandosi così alle membra del Cristo che o hanno tradito la loro vocazione o vivono tiepidamente la loro fede.

Per i laici preparati, il lavoro apostolico diviene sempre più largo ed impegnativo. I tesori della conoscenza di Dio sono diffusi anche dalla loro parola ardente, in stretta unione con lo Spirito Santo che muove i loro passi e li anima ricordando loro la parola di Gesù: « confidate in me: Io ho vinto il mondo ».

G. M. Faioni

PENTECOSTE

(continuaz. dalla 1ª pag.)

secondo un'altra espressione del citato Sacerdote, « con i piedi per terra, lo sguardo al Cielo e il cuore nel Tabernacolo ».

Susciti questa rinnovata effusione di Spirito Santo nuovi ardori e nuovi ardentissimi in tante anime di cristiani, affinché, abbandonando i freddi calcoli della loro mentalità scarsa di fede, rivivano la fascinosa epopea dei primi Apostoli: quella di portare il mondo a Cristo. **Sac. Tommaso Tridente**

« Spiritus in flammis: lo Spirito infiammato è come un fiume incandescente che si riversa sopra i membri della Chiesa tutta intera, rinsalda i cuori e li stringe in un patto sacro di scambievolmente amore e carità ».

(Card. Roncalli)

PREMIO DELL'OCIC AL FESTIVAL DEL MAR DELLA PLATA

La Giuria dell'Ufficio Cattolico Internazionale del Cinema, incaricata d'assegnare il premio dell'O.C.I.C. al 5° Festival cinematografico del Mar della Plata al film « che, per la sua ispirazione e qualità, meglio contribuisce al progresso spirituale e allo sviluppo dei valori umani », ha deciso, all'unanimità, di premiare il film spagnolo di Jorge Grau « Noche de ve-

Mentre in tutte le Parrocchie delle nostre tre Diocesi si celebra oggi la Giornata pro Vocazioni ricordiamo l'origine dei Seminari e del nostro in particolare

Ricorre quest'anno il 4° Centenario della Istituzione dei Seminari.

Sempre la Chiesa ha rivolto particolare cura alla preparazione e formazione di coloro che devono diventare secondo la parola di Gesù « Luce del mondo e sale della terra », continuatori della Sua opera di salvezza.

Ma la organizzazione dei Seminari così come oggi li abbiamo si deve al Concilio di Trento che con decreto del 15 luglio 1563 ne obbligò la istituzione in ogni Diocesi e ne delineò i compiti e le funzioni.

La Sacra Congregazione dei Seminari ha in questi giorni richiamato con particolare documento la attenzione di tutti, Clero e fedeli, per una degna celebrazione di una data tanto importante per la vita e la storia della Chiesa.

Il Documento mette in rilievo la provvidenzialità della Istituzione di cui ancora oggi è dato di godere dei magnifici frutti; e afferma, riportando il pensiero dei più illustri e santi uomini del Concilio Tridentino, che se non avesse fatto altro, il Concilio di Trento, con questo solo decreto

rano». Nel mondo attuale, in cui i rapporti coniugali attraversano una crisi, questo film costituisce un apporto positivo, poichè tratta il complesso problema mettendo in luce i valori dell'amore autentico basato sulla fedeltà, la mutua comprensione, il dono totale degli sposi e il sacrificio dei sentimenti personali di fronte al legame coniugale.

sarebbe stato compensato ad usura di tutte le fatiche e le lotte e i sacrifici sopportati nel superare le gravissime e lunghissime difficoltà che attraversò nel suo compimento.

Il Clero infatti, conclude l'eminente documento, sarà quello che noi avremo formato; i Sacerdoti daranno ciò che avranno imparato in Seminario, « Cuore delle Diocesi », « Oasi di pace, casa di studi, officina di virtù » (Benedetto XV).

Nella nostra Diocesi il Seminario fu realizzato subito dopo il decreto e in piena ottemperanza ad esso.

Sorse prima nella vecchia città, accanto al vetusto Duomo Romanico, vicino allora Palazzo Vescovile (ora Dogana).

Passò poi per lungimirante provvedimento di Mons. Antonucci nel 1778 nell'attuale sede, collegio fin allora dei Padri Gesuiti.

Esso ebbe sempre maggiore prestigio sia per lo aspetto ecclesiastico che per quello culturale. Fu sede di illustri maestri e fucina di formazione di anime veramente grandi che diedero lustro alla Religione e alla scienza.

Ospitò dal 1915 al 1926 il Seminario Regionale Pugliese, istituito già da S. Pio X nel 1908.

Dal 1926 raccoglie solo i ragazzi delle tre Diocesi che intendono avviarsi al Sacerdozio e che qui compiono i primi anni di studio, Media e Ginnasio, e di formazione nella sua parte basilare e fondamentale.

La Celebrazione Centenaria richiami tutti ad uno sguardo sempre più attento ed ad una cooperazione

sempre più vigile, onde il Seminario possa essere, come conclude il Venerabile Documento della S. Congregazione, « pegno del futuro progresso della Chiesa, presidio inconcusso e rimedio valido contro i suoi nemici, speranza salda della salvezza delle anime, pietra angolare di tutta la nostra edificazione spirituale ».

CURIE VESCOVILI

S. E. Mons. Vescovo ha ordinato che nella celebrazione della S. Messa sia aggiunta fino a nuovo ordine la colletta "pro Pontifice" e che durante la serotina siano aggiunte particolari preghiere per la salute del Papa.

✱

Domenica 9 giugno p. v. spira il termine utile per soddisfare al Precetto Pasquale.

MONS. CASALE NOMINATO ASSISTENTE ECCLESIASTICO DELL'ACAI

La Commissione Episcopale per l'Alta Direzione della Azione Cattolica Italiana e per il coordinamento dello apostolato dei laici, ha nominato Mons. Giuseppe Casale Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cristiana Artigiani Italiani (A.C.A.I.).

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

LE OPERE DELL'AMORE

LE CONFERENZE DI S. VINCENZO

A MOLFETTA

Domenica 12 maggio le Conferenze di S. Vincenzo di Molfetta si sono riunite per solennizzare insieme una delle quattro feste della Società. Dopo lo incontro spirituale tenuto sabato 11 maggio nella Chiesa del Purgatorio e dopo la S. Messa celebrata da Mons. Vescovo in Cattedrale i confratelli si sono riuniti in assemblea nell'aula magna del Seminario Vescovile.

La relazione del confratello Presidente del Consiglio Particolare metteva in evidenza il lavoro svolto dallo stesso Consiglio e dalle singole Conferenze a beneficio di circa 40 famiglie assistite settimanalmente nella visita dei confratelli a domicilio.

I casi più diversi si sono presentati all'attenzione e alla preoccupazione delle nostre Conferenze: dal vestito al fitto della casa, dalla pratica per la pensione alla sistemazione in istituti per minori, dall'aiuto ordinario settimanale, all'aiuto straordinario.

Dalle sei conferenze attive nello scorso anno sono state erogate circa 800.000 lire. E ciò è stato possibile per la generosità nascosta dei benefattori che in occasione del loro onomastico hanno fatto pervenire alle Conferenze la loro offerta, per un aiuto del Consiglio Superiore di Napoli a tutte le conferenze, per la raccolta dell'obolo davanti alla porta delle chiese il Giovedì e il Venerdì Santo, per la «questua interna fra i confratelli» a conclusione di ogni riunione della Conferenza. Sotto questa ultima voce sono state raccolte nel 1962 circa cento mila lire, una cifra considerevole se si pensa che le nostre conferenze sono costituite nella maggior parte di giovani.

La relazione ha quindi sottolineato la necessità che le conferenze, per assolvere bene al loro compito, siano delle Comunità: delle Comunità di fede, delle Comunità di culto, delle Comunità di Carità, in una parola delle Comunità in cui si fa in concreto una esperienza di Chiesa.

Su questi concetti si è aperto lo studio con una vivace discussione e un utile scambio di esperienze fra i confratelli delle diverse conferenze.

A conclusione tutti i partecipanti si sono recati da S. E. Mons. Vescovo. Il presidente del Consiglio Particolare, dopo aver presentato al Vescovo gli auguri per la Sua festa onomastica esponeva in sintesi i lavori della assemblea; infine mentre si diceva lieto di annoverare S. E. fra i membri del Consiglio Particolare in qualità di Confratello d'onore. Lo pregava di benedire e distribuire il Vademecum dei soci della Società di S. Vincenzo ai confratelli presenti. Sua Eccellenza si compiacceva per il lavoro svolto dalle Conferenze, ringraziava per averlo voluto fra i Confratelli d'onore e accettava di leggere insieme a tutti i confratelli la preghiera rituale di chiusura delle adunanze della Società.

Cogliamo l'occasione per ricordare che le Conferenze di S. Vincenzo attualmente attive sono:

— « Maria in coelum assumpta » presso la Parrocchia Cattedrale.

— « Cristo Re » presso la Parrocchia S. Cuore.

— « Immacolata » presso la Parrocchia Immacolata.

— « S. Corrado » presso la Parrocchia S. Corrado.

— « Bartolo Longo » presso la Parrocchia S. Gennaro.

— « Federico Ozanam » del reparto A.S.C.I. presso la Parrocchia S. Teresa.

— « C. Ferrini » presso la F.U.C.I. maschile e femm.

Si stanno costituendo presso:

— Parr. S. Bernardino.

— Parr. S. Giuseppe.

— Parr. Cuore Immac.

Quanti volessero far parte di queste conferenze possono rivolgersi per informazioni ai Rev. Parroci e V. Parroci o alle associazioni giovanili parrocchiali.

LA GIOVENTU' FEMMINILE TIRA LE SOMME

La Settimana degli « Incontri sull'avvenire » per le adolescenti dai 14 ai 18 anni, si è conclusa in Cattedrale il 18 dello scorso mese di maggio con la Santa Messa celebrata dal Rev.mo Mons. Mario Miglietta, il quale all'omelia ha esortato le presenti a seguire i grandi ideali della Verità, della Bontà e della Bellezza.

Le partecipanti sono state circa 500 e durante la Messa hanno onorato la Madonna con fasci di fiori bianchi.

Domenica 19 poi si è tenuto, nel Teatro del Centro Sociale, « l'incontro mamme »; particolare interesse ha suscitato tra le numerosissime mamme l'oratrice dott. Lidia Salvemini di Bari, che ha svolto il tema « le mamme e l'educazione del-

l'adolescente » son sobrietà, proprietà e convinzione.

Bozzetti, canti e scenette hanno rallegrato il riuscito incontro. Nella medesima occasione è stato assegnato un libro, quale premio per il miglior tema sulla famiglia, alla giovanissima della Parrocchia Immacolata, Signorina Sgherza Cecilia, che ha vinto così il Concorso bandito a suo tempo dalla Gioventù Femminile.

Alla vincitrice vanno i nostri migliori auguri.

Ringraziamo gli Assistenti tutti, le propagandiste ed in modo particolare quelle che hanno affrontato per la prima volta le giovani; possano davvero dedicarsi sempre all'apostolato con entusiasmo e gioia.

Le Presidente della G. F.

Le
Chiese
di
Molfetta

S. DOMENICO
GIÀ DEI DOMENICANI



La costruzione fu iniziata nel 1636 a spese di Mgr. Giacinto Petronio, fu consacrata il 1699. E' l'unica chiesa con porticato esistente a Molfetta. Nell'interno tele della Madonna del Rosario e S. Vincenzo Ferreri m. 2,28 x 2,60 di Corrado Giaquinto secolo XVIII ammirevole per la maestria del disegno e vivacità dei colori. Tele di Nicola Porta, del Vaccari. Cantoria e pergamo in legno intagliato e dorato secolo XVIII.

La commossa partecipazione delle tre Diocesi al lutto

per la scomparsa di PAPA GIOVANNI XXIII



Nella Luce dei Santi

Quando nel vespro del 28 ottobre 1958 la bianca figura del novello Pontefice si affacciò dal balcone delle Benedizioni per il primo dialogo paterno con le folle

del mondo intero, un senso di soffusa speranza, quasi presagio dell'avvenire, illuminò la Chiesa e gli uomini di buona volontà.

E quella speranza non

tardò a confermarsi nella convinzione di quanti, cattolici o non cattolici, commossi, ammirarono le meravigliose opere di sapienza e di pastorale sollecitudine di Giovanni XXIII.

Oggi, a circa cinque anni

di distanza, mentre un'altra pagina di storia si apre nella Chiesa e nel cammino della civiltà e della pace nel mondo, noi ci inchiniamo riverenti e riconoscenti dinanzi alla salma di Colui che la Provvidenza prescelse, preparò ed elesse a continuare l'opera del Buon Pastore nella Chiesa e dovunque.

Sollecitato dall'ansia di additare a tutti nel Cristo la unica fonte e l'unico vero termine di ogni benessere e di salvezza, si è fatto veramente « tutto a tutti » con quella soffusa bontà e con quella sapiente semplicità che hanno fatto convergere verso di Lui, Pastore della Chiesa di Cristo, l'attenzione, la devozione e la stima di quanti credono nei valori profondi della esistenza e con sereno ottimismo scoprono il volto più nobile degli avvenimenti e delle cose.

Giovanni XXIII non ha pronunciato che parole di

fiducia, a tutti dando appuntamento alla speranza più ardita e più aperta, perchè Egli, da vero « giusto » ha consumato la sua esistenza nella fede e nell'abbandono generoso alla bontà del Padre che ci governa e che conduce gli uomini e la loro storia.

Nella luce di questo pastorale orientamento del suo spirito, noi comprendiamo nelle giuste proporzioni gli atti e i documenti più solenni del Suo glorioso Pontificato, come gli incontri più umili e sinceramente immediati con il popolo di Roma e con quanti ha paternamente abbracciato nel Suo amplesso senza misura.

La « Mater et Magistra », la « Pacem in terris » hanno confortato e continueranno ad alleviare e ad incoraggiare i più umili e gli uomini che nello spirito del Vangelo saranno chiamati « Figli di Dio » perchè facitori di pace.

Ma l'opera cui particolarmente rimarrà legata la Sua memoria sarà senza dubbio il Concilio Ecumenico Vaticano II, che con passione apostolica Egli ha preparato e che con chiarezza ha condotto a buon punto. E' questa l'opera « Sua », l'opera (si permetta il termine) del Suo Pontificato.

Il sacrificio della Sua vita servirà certamente, nei piani del Mistero imperscrutabile di Dio; a fecondare l'opera intrapresa e perciò a rendere più bello e luminoso il volto della Chiesa al cospetto delle genti e a richiamo di unità e di amore per gli uomini di sempre.

Sec. Tommaso Tridente

LA NOTIFICAZIONE DEL NOSTRO VESCOVO

Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi,

La Chiesa è in lutto.

Ieri sera le onde della radio ci hanno portato la dolorosa, ma non inaspettata notizia: il Santo Padre Giovanni XXIII è morto!

La Sua lenta, spasimante e cosciente agonia è stata come il suggello e la consacrazione di tutta la Sua vita spesa generosamente e lietamente a servizio del Signore.

Asceso da umili natali alle più alte dignità della Gerarchia Ecclesiastica, Egli arrivò al Supremo Pontificato — che, secondo lo spirito evangelico, preferiva chiamare il Nostro umile servizio — ricco di esperienze preziose che, in ogni campo Lo abituarono a guardare al sostanziale.

E nel breve e luminoso Pontificato, lavorò e si prodigò con un senso di paternità e di amore così profondamente umano e cristiano, da acquistarsi l'ammirazione e la venerazione non solo dei Credenti, ma di tutti gli uomini di buona volontà, di ogni stirpe e di ogni fede, anche i più lontani.

Lo splendore di una vita sinceramente cristiana e il rinnovato spirito di apostolato della Chiesa, per cui indisse il Concilio Ecumenico Vaticano II, l'unità di tutti i Cristiani, la pace tra tutti i popoli furono i grandi scopi di tutto il suo umile servizio e per cui, in un supremo atto di immolazione offrì al Signore le sofferenze e le supreme invocazio-

ni della Sua agonia.

Fu il Papa della bontà e raramente nella storia incontriamo altre figure di Pastori così universalmente amate e venerate.

Le due grandi Encicliche: « Mater et Magistra » e « Pacem in terris » rimarranno documenti immortali della Sua paternità universale e della Sua preveggenza Apostolica.

Ed ora che l'umile e grande Pontefice ha compiuto la Sua laboriosa giornata terrena, preghiamo ardentemente il Signore affinchè voglia premiare il Suo servo buono e fedele con la felicità eterna dei giusti e voglia donare alla Chiesa un nuovo degno Supremo Pastore.

Vi benedico tutti con affetto paterno.

Molfetta, dal nostro Palazzo Vescovile, 4 giugno 1963.

† **ACHILLE Vescovo**



Nel dicembre del 1961 S. E. Mons. Vescovo dopo la visita « ad limina » circonda con altri Ecc.mi Vescovi Papa Giovanni XXIII

IL PAPA DEL CONCILIO

*...sono una
vittima
sull'altare
per il
Concilio...*



Una illuminazione superna ha irresistibilmente attratto l'indomita volontà di Giovanni XXIII sin dagli inizi del Suo glorioso Pontificato: radunare un Concilio che fosse « una novella Pentecoste » nella Chiesa santa di Dio.

Il Papa non ebbe timore di manifestare quella che venne definita una ispirazione del cielo.

Ai componenti del Sacro Collegio Cardinalizio manifestando ciò che il Signore Gli aveva fatto sentire nel profondo del Suo cuore di Pastore buono, svelò la Sua decisione con la più naturale serenità: il Concilio era cosa voluta da Dio, dallo Spirito Santo che regge divinamente e potentemente la Chiesa.

Avrebbe Egli visto il concludersi dello storico evento? Per Giovanni XXIII che ha fede concreta nella direzione divina della Chiesa, questo contava molto relativamente.

Ma pure Egli desiderava ardentemente presiedere alla conclusione del Concilio Vaticano II.

Lo aveva dichiarato nelle

prime giornate della Sua infermità, della Sua sublime sofferenza. « Spero di chiudere il Concilio e di vedere la pace nel mondo ».

Al di sopra di questo pur tanto legittimo desiderio, era chiaro l'abbandono amoroso nello Spiritus Domini che ha diffuso fortiter ac suaviter la Chiesa nel mondo: « Spiritus Domini replevit orbem terrarum ».

Il Concilio oggi è una mirabile realtà, preparato dall'ardente preghiera del Vicario di Cristo, da atti solenni volutamente presi in occasione della festa di Pentecoste, perchè Egli era veramente convinto che lo Spirito Santo sarebbe stato il vero Protagonista della Ecumenica Assise.

Il Vaticano II è una realtà preparata dalle piissime peregrinazioni del Pontefice alla Basilica di Loreto ed alla tomba del Poverello di Assisi. E l'11 ottobre dello scorso anno, mentre la Chiesa meditava su una verità proclamata da uno dei primi concili della storia cristiana: la Divina Maternità, tra il giubileo dei popoli nella Basi-

lica Vaticana, Giovanni XXIII voce dello Spirito di Verità apriva il tanto desiato Vaticano II.

Egli ha paternamente e competentemente seguito il lavoro dei Padri conciliari, senza per nulla mortificare quella libertà di opinioni che ogni Padre esponeva negli interventi nella Basilica Vaticana.

Ed a questo spettacolo di ecumenismo schietto, hanno preso parte anche i rappresentanti dei fratelli separati, riportandone una impressione salutare che li ha beneficamente impressionato.

Ed è per questo che la agonia del Pontefice buono è stata seguita con devota apprensione da gente di ogni fede religiosa.

Prima di chiudersi la parte iniziale del Concilio, Giovanni XXIII parlò alla eletta assemblea dei successori degli Apostoli.

E la Sua parola paterna di compiacimento per il buon lavoro svolto fu accolta da tutti con unanime gioia e commozione, poichè si temeva che le condizioni di salute del Pontefice non fos-

sero tali da poterglielo permettere. Parlò con l'autorità che Gli veniva dalla Sua altissima missione di Pastore universale della Chiesa e la Sua voce aveva i riverberi dolcissimi della divina volontà.

Nelle ore di agonia Giovanni XXIII è stato ancora il Papa del Concilio. Ha più volte offerto la Sua nobile sofferenza, divenuta in alcune ore indicibile e sconfinata, per la Chiesa, per il Concilio e per la pace.

I lavori del Vaticano II portano l'impronta del martirio della Sua suprema immolazione; impronta di sangue che è prezzo richiesto per le nobili opere tese al trionfo della Verità, della Giustizia e della Pace.

Don Carlo De Gioia

Solenni Funerali a Molfetta

Il Capitolo Cattedrale pubblicava il seguente manifesto:

Partecipando all'universale dolore per la morte di

S. S. GIOVANNI XXIII

il Capitolo Cattedrale invita la cittadinanza al Solenne Pontificale di suffragio che S. E. Mons. Vescovo celebrerà mercoledì 5 giugno p. v. alle ore 19 nella Chiesa Cattedrale.

E nel pomeriggio di mercoledì 5 giugno alle ore 17 con la partecipazione di tutte indistintamente le Autorità Civili, Politiche e Militari, S. E. Mons. Vescovo celebrava il Pontificale di suffragio per la benedetta Anima del grande e buon Pontefice parlandone con commozione intensa prima dell'Assoluzione al Tumulo

L'INSEGNAMENTO DEL PAPA DAL LETTO DI MORTE

Abbiamo scritto dopo aver contemplato in televisione, commossi e sereni, il volto del Papa, mentre in un trionfo incomparabile era trasportata in S. Pietro la Sua Santa Salma



A voler raccogliere le parole che Papa Giovanni ha pronunciato dal letto delle sue atroci sofferenze ne verrebbe fuori un testo mirabile di altissimo valore per noi cristiani, a volte stranamente impreparati davanti al dolce ed alla morte.

« **Beatissimo Padre** » - gli mormorò il Card. Cicognani alla sera del 28 maggio - **tutto il mondo prega per Vostra Santità** ».

Ed il Papa con amabile sorriso rispose: « **Per il fatto che tutto il mondo prega per il Papa malato, è ben naturale che a questa supplicazione si dia un'intenzione: Se Dio vuole il sacrificio della vita del Papa, che esso valga ad impetrare copiosi favori sul Concilio Ecumenico, sulla Chiesa Santa, sull'umanità che aspira alla pace. Se invece a Dio piace prolungare questo servizio pontificale,**

che ciò sia a santificazione dell'anima del Papa e di quanti con lui lavorano e soffrono per la dilatazione del regno di Nostro Signore nelle antiche come nelle recenti cristianità e in tutto il mondo ».

E' l'indicazione del suo generoso « sì » alla sofferenza per il bene dell'umanità!

Poi il 30 maggio la gravità del male viene annunciata al Papa che di rimando dice: « **sono lieto di ciò che mi è stato detto: andremo alla Casa del Signore** ». Più tardi nella stessa giornata il suo commiato dai Cardinali Capi d'Ordine e dai suoi più intimi collaboratori familiari con queste parole:

« **Sul punto di partire ho voluto ringraziare il Collegio cardinalizio sono come una vittima sull'altare per la Chiesa, per il Concilio e per**

la pace. Benedico tutto il Sacro Collegio ».

Poi la lunga agonia iniziata dalla sera di venerdì 31 maggio interrotta spesso da momenti di lucidità, durante i quali anche se con enorme fatica ancora mormora parole toccanti: « **con la morte comincia la glorificazione in Cristo** » — « **soffro con dolore, ma con amore**

— « **ho potuto seguire passo passo la mia morte: ora mi avvio dolcemente alla fine** ». Intanto erano arrivati i fratelli e la sorella intorno al suo letto che lui abbraccia e saluta affettuosamente.

Poi l'ultima festa di Pentecoste di Giovanni XXIII.

Soffre moltissimo, e capisce di soffrire, per il noto male da cui era afflitto, stringe nelle mani il Crocifisso e mormora dopo la S. Messa celebrata da Mons. Capovilla « **ut unum sint** » — « **Benedico la Chiesa, il S.**

Collegio, l'Episcopato, il Clero, tutti i fedeli, specialmente i bambini, gli ammalati, le Associazioni cristiane dei lavoratori di tutto il mondo ».

Ed infine le ultime ore di lunedì 3 giugno, giorno della sua placida morte, quando come poteva seguir la recita di una preghiera alla Madonna, tanto cara e familiare al suo animo. E tutto questo irradiato da quella luce di fede purissima di cui dette prova quando, dopo aver ricevuto il S. Viatico in profonda adorazione davanti a Gesù Sacramentato ripetette il suo « Credo ».

Commentare queste parole e questi atti significherebbe sciuparli.

D. Leonardo Minervini

NOTIFICAZIONE VESCOVILE

durante la sede vacante

Ordiniamo che, dal giorno successivo ai Novendiali in suffragio di Sua Santità Papa Giovanni XXIII di v. m. e fino alla elezione del nuovo Sommo Pontefice, si reciti nella Santa Messa la colletta pro eligendo Summo Pontifice a norma delle rubriche.

Similmente a cominciare dalla stessa data ordiniamo che nelle Chiese Parrocchiali e nelle Rettorie in cui ha luogo la serotina, si recitino ogni sera tre Pater, Ave, Gloria con l'Oremus pro eligendo Summo Pontifice. Nei giorni del Conclave poi si aggiungerà il canto del Veni Creator Spiritus, coram Sanctissimo solenniter exposito.

Molfetta, 9 giugno 1963.

† ACHILLE Vescovo

LA PENTECOSTE E PAPA GIOVANNI

La Pentecoste è la festa che meglio caratterizza il compito missionario ed ecumenico della Chiesa e che meglio esprime le sue doti di unità, di santità, di cattolicità, di apostolicità.

Non per nulla, il Santo Padre Giovanni XXIII ha scelto la festa di Pentecoste per compiere gli atti che hanno segnato le date più importanti nella preparazione del Concilio.

Pentecoste 1959, costituzione della Commissione Antipreparatoria: «Eccoci in data odierna, festa di Pentecoste, al primo atto di questo straordinario impegno, cioè l'annuncio della Commissione Antipreparatoria del grande avvenimento. E' una prima introduzione, cioè l'inizio di una serie di atti e di costituzioni, che suppongono preparazione di ricerche e di studi, a cui potranno dare voce tutte le lingue della terra».

Pentecoste 1960, con il Motu proprio *Superno Dei Nutu*, costituzione delle Commissioni e dei Segretariati preparatori del Concilio: «E' giunto il tempo di procedere, con l'aiuto di Dio, alla costituzione delle Commissioni, che devono attendere agli studi degli argomenti, che potranno essere trattati nel Concilio.

Esse saranno composte di Cardinali, Vescovi ed Ecclesiastici insigni di virtù e dottrina, sia del clero secolare e sia di quello regolare, scelti dalle diverse parti del mondo perchè anche in

questo rifulga la cattolicità della Chiesa».

Pentecoste 1961, prima riunione della Commissione Centrale. Il Papa saluta i suoi componenti con queste parole: «Con animo lieto vi porgiamo il cordiale benvenuto in questa Aula del Palazzo Apostolico, mentre è ancora viva in noi la dolce eco della solenne novena per la festa della Pentecoste, celebrata da tutta la Chiesa cattolica in fervore di preghiere insieme a noi, per implorare dal Divino Spirito abbondanza di lumi celesti sui lavori preparatori del futuro Concilio».

Pentecoste 1962, la Commissione preparatoria termina i suoi lavori. Ed il Papa ancora invoca: «O Santo Paraclito, perfeziona in noi l'opera iniziata da Gesù: rendi forte e continua la preghiera che facciamo in nome del mondo intero. Tutto sia grande in noi: la ricerca e il culto della verità, la prontezza al sacrificio sino alla croce e alla morte; e tutto, infine, corrisponda alla estrema preghiera del Figlio al Padre celeste; e a quella effusione che di te, o Santo Spirito di amore, il Padre e il Figlio vollero sulla Chiesa e sulle singole anime e sui popoli».

Pentecoste 1963: si riuni-

va in questi giorni, per la terza volta, la Commissione di Coordinamento nell'intento di ultimare la revisione degli ultimi schemi rielaborati dalle Commissioni Conciliari.

Ma vi è un altro fatto: proprio in questi giorni di Pentecoste si è compiuta la opera più feconda per il Concilio.

Papa Giovanni XXIII, sul suo letto di dolore, come su di un altare a cui guardavano tutti gli uomini del mondo, cattolici e non cattolici, cristiani e non cristiani, credenti e non credenti, ha immolato la sua volontà al Signore. «Se Iddio vuole il sacrificio della vita del Papa — Egli ha detto in un momento in cui più acuta la sofferenza scuoteva la sua forte fibra — che questo sacrificio valga ad impetrare copiosi frutti sul Concilio Ecumenico, sulla Chiesa Santa, sull'umanità che aspira alla pace».

Sono queste ore, in tanti aspetti simili a quelle di Gesù in Croce, mentre Giovanni XXIII soffriva riprendendo la sua accettazione e la sua offerta amorosa e generosa, che feconderanno la grande opera del Concilio, più di ogni altro studio e fatica.

Fausto Vallainc

LE CONDOGLIANZE DELLA DIOCESI

Card. ALOYSI MASELLA - Camerlengo di S. R. Chiesa
CITTÀ DEL VATICANO

Clero et fedeli tre Diocesi unite addolorati profondamente scomparsa S. Padre Giovanni XXIII porgono cristiane condoglianze assicurano preghiere suffragio Anima eletta grande Pontefice.

SALVUCCI Vescovo

Tre nomi nel mondo sulle bocche di tutti

Se un'inchiesta avesse la possibilità di accertare in pochissimo tempo, estendendo le sue indagini in tutti i continenti, quali sono gli uomini dei quali maggiormente si è parlato in questi giorni in tutto il mondo, nessun dubbio ci sarebbe sul suo risultato: il mondo in ansia per Papa Giovanni ha guardato in questi giorni a tre uomini, i professori Gasbarrini, Valdoni e Mazzoni, i medici del Papa. Antonio Gasbarrini, illustre capo della scuola medica bolognese, già chiamato in Vaticano da Papa Pacelli, ha sostituito lo scomparso prof. Rocchi nella carica di Archiatra pontificio. E fu Gasbarrini che, quando individuò il tumore che minava la vita di Giovanni XXIII, chiese il consiglio del triestino prof. Valdoni, un uomo che per il suo lavoro, continuato senza soluzioni di continuità tutti i giorni dalle 7 della mattina alle 11 della sera, si dimentica spesso perfino di mangiare. Il terzo di questi tre uomini, il prof. Pietro Mazzoni, medico fiorentino di 41 anni specialista in anesthesiologia, è un allievo di Valdoni del quale egli stesso fece il nome, quando il prof. Gasbarrini fece presente l'utilità di consigliare la nomina di un suo sostituto, a causa dei molteplici impegni di lavoro che lo costringono a lasciare così spesso non solo Roma, ma la stessa Bologna dove abita.

ASTERISCHI

di questi giorni



PENTECOSTE DOLOROSA - Aveva voluto prepararsi alla festa dello Spirito Santo con un periodo di esercizi spirituali, per gustare asceticamente il mistero dell'azione santificante dello Spirito di Dio nella Chiesa di cui si sentiva Supremo Pastore. Ma gli esercizi ci furono e furono dolorosissimi e la Pentecoste venne e fu altrettanto dolorosa: « Soffro con dolore ma con amore »... « Mi sento come l'Ostia sull'altare per il Concilio, per la Chiesa, per la pace... ». La lenta agonia di Giovanni XXIII è la Pentecoste dolorosa di questo 1963. Scende lo Spirito di Dio attraverso la serenità del Pontefice buono, il Suo indefinito senso di pace. Al momento in cui scriviamo la agonia del Vicario di Cristo si protrae dolorosa, sembra che si vada verso la fine.



SANTO PADRE, TI VOGLIAMO BENE - Il mondo intero si è commosso alle prime notizie della grave infermità del Pontefice. In Vaticano sono arrivate lettere di semplici fedeli, di piccoli, di operai, di uomini grandi.

Una casalinga ha inviato il seguente messaggio: « Preghi Iddio che prenda la mia vita, se lo vuole, e se è possibile e giusto, per prolungare un poco quella del Papa che mi ricorda tanto mio padre ed al quale voglio bene come a lui ».

Due fanciulli hanno inviato un messaggio semplicissimo ma affettuoso: « Santo Padre guarite, vi vogliamo tutti bene ».

Cristiani e non cristiani, perfino gente atea ha tributo al Papa morente la propria devozione.

Il vescovo luterano Hannover ha dichiarato: « ho invitato i miei fedeli a pregare per questo grande uomo, per questo grande cristiano ».

Il cuore dei cristiani si innalza verso il grande cristiano che è Giovanni XXIII, ha dichiarato l'Arcivescovo di Canterbury.

Nella misura in cui può pregare un ateo, Beatissimo Padre, anch'io elevo preghiere a Dio per la salute di Vostra Santità.



ANCHE OLTRECOR- TINA SI E' IN TREPIDA DOLOROSA ATTESA - Radio Varsavia nella giornata di domenica di Pentecoste ha sospeso i programmi di musica leggera in atto di rispetto per l'agonia di Giovanni XXIII: « E' con estremo dolore, ha dichiarato l'emittente polacca che danno addio a questo uomo semplice, ma al pari tempo Papa insigne, non solo i cattolici ma tutti gli uomini di buona volontà ».

Anche a Mosca nell'unica chiesa cattolica della capitale sovietica, si prega serenamente per il Pontefice di Roma.

Possa quest'ora di agonia del dolcissimo Vicario del

Signore, contribuire efficacemente alla pace religiosa in queste terre segnate dalla tragedia del materialismo ateo, negatore di quei valori soprannaturali di cui la vita di Giovanni XXIII tutta intera è stata splendida e meravigliosa testimonianza.

c. d. g.

Il Sindaco di Giovinazzo ha inviato a S.E. Mons. Vescovo il seguente telegramma:

Nome mio popolo Civica Amministrazione et mio personale prego V. E. farsi interprete presso Santa Sede sentimenti profondo dolore perdita Sommo Pontefice - Colamaria Sindaco.

LA G. I. A. C. DI MOLFETTA in veglia per il Papa

Continuando una tradizione di fedeltà al Sommo Pontefice, tradizione che ha avuto inizio dalla morte di Pio IX, la Gioventù di A. C. si è raccolta la sera del cinque giugno in veglia accanto alla salma del Papa Giovanni XXIII.

Anche la G.I.A.C. molfettese si è unita ai fratelli della Presidenza Centrale e agli altri fratelli dei paesi di Italia in veglia di preghiera.

Ha voluto raccogliere dinanzi a Gesù Sacramentato le ultime intenzioni del Papa morente per farne motivo di profonda meditazione e spinta di generoso apostolato. Il Delegato Vescovile Mons. Giuseppe Lisena prendendo spunto da un ultimo pensiero del S. Padre ha commentato le già note cinque intenzioni della Sua ultima preghiera.

IL PROSSIMO CONCLAVE

Nella prima Congregazione dei Cardinali tenutasi il 5 u. s. il S. Collegio ha stabilito che il Conclave abbia inizio il 19 giugno alle ore 18. Nella mattinata dello stesso giorno sarà cantata in S. Pietro la Messa dello Spirito Santo per invocare l'assistenza divina sui Cardinali che si stanno accingendo ad entrare in Conclave per eleggere il successore di Giovanni XXIII. I Cardinali inoltre nel corso della Congregazione hanno deciso che le esequie del Pontefice, defunto, dette « novendiali » perchè si svolgono per nove giorni, abbiano inizio il 7 e terminino il 17 corrente. Esse saranno sospese il 9 giugno, domenica della SS. Trinità ed il 13 seguente, solennità del Corpus Domini.

Nel corso della stessa riunione il Card. Decano Em. Tisserant ha spezzato secondo la tradizione l'Anello piscatorio di Giovanni XXIII.

LE CONDOGLIANZE DELLA CITTÀ

Ecc.mo Card. TISSERANT
Decano S. Collegio
Città del Vaticano

Interprete sentimenti intera popolazione porgo V. Em. et S. Collegio commosse sentite condoglianze per dipartita amato immortale Pontefice Giovanni XXIII.

MASSARI - Sindaco

CERIMONIE NELLE TRE DIOCESI

LA DOLOROSA VIGILIA

L'agonia del Papa era stata seguita, specialmente domenica di Pentecoste, dalla commossa partecipazione dei fedeli, invitati dai Parroci delle tre Diocesi, alle preghiere per il Papa Infermo. In questo clima di trepidante attesa si inserisce la

INIZIATIVA DEI GIOVANI

Al coro mondiale di voti e preghiere che hanno accompagnato le ultime ore di Papa Giovanni, si è unita commossa la testimonianza di venerazione e di amore dei nostri giovani cattolici.

Domenica sera la Chiesa del Purgatorio a Molfetta era gremita di giovani appartenenti ai rami della Gioventù Maschile e Femminile di Azione Cattolica per una solenne veglia Eucaristica per il Papa. Ha rivolto loro la parola il Rev.mo Mons. Giuseppe Lisena, Delegato Vescovile dell'A.C.

I giovani Esploratori dei due Riparti, sabato sera, vigilia di Pentecoste hanno celebrato una solenne Veglia Mariana presso la Chiesa della Madonna della Rosa. Il S. Rosario meditato, recitato con la luce dei Flambeaux ha rappresentato la loro implorazione per il Sommo Pontefice.

Le giovani poi dell'Associazione Guide Italiane nel-

la stessa chiesetta hanno partecipato alla S. Messa vespertina celebrata dal loro assistente nel pomeriggio di domenica per implorare la benedizione del Signore e l'assistenza materna di Maria sul S. Padre morente.

Analoghe manifestazioni di fede si sono celebrate nelle altre due diocesi. Particolarmente da Terlizzi ci viene segnalato che i giovani di Azione Cattolica, nelle rispettive loro Parrocchie, hanno elevato ferventi preghiere alla Vergine Santa per il Sommo Pontefice.

Anche negli Istituti di educazione si è molto pregato per il Papa della bontà.

Nelle Cappelline del Preventorio e dell'Istituto Apicella per Sordomuti speciali preghiere sono state elevate al Signore e alla Madonna Regina, al termine del mese mariano, per invocare la loro assistenza sul Capo della Chiesa.

da noi riportata in altra parte del Bollettino; qui pubblichiamo il testo di quelli inviati alla nostra redazione:

MOLFETTA

Il Sindaco

Concittadini,
da quella Roma onde Cristo è Romano, apparve una Stella per guidare i popoli verso la Luce Divina. Quella Stella ebbe un nome: Papa Giovanni XXIII.

Dopo pochi anni, densi di lavoro e di operosità paterna, il mondo intero fu conquistato dalla Sua semplicità, dalla Sua visione dei problemi sociali, dalla Sua concezione universale della Missione Apostolica.

Oggi quella Stella si è spenta! Tutto il mondo si è commosso e per la prima volta la morte di un Uomo ha suscitato un coro unanime di rimpianto!

Molfetta, che ha l'onore di essere sede di un Seminario Pontificio, si inchina riverente, insieme a tutte le città del mondo, presso la Salma del grande Pontefice, mentre augura alla Chiesa ed alla Umanità intera che, come nel racconto evangelico, la Stella riappaia per condurre tutte le genti al porto della fratellanza umana e della Pace.

IL SINDACO
L. Messari

TERLIZZI

Il Sindaco

Cittadini!

S. S. GIOVANNI XXIII

il Papa del Concilio Ecumenico Vaticano II, delle Enci-

L'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica profondamente commossa dalla morte del S. Padre,

GIOVANNI XXIII IL PAPA BUONO

partecipa al dolore della cristianità e del mondo intero.

Ne ricorda la paterna ed assidua opera di pace da Lui compiuta durante il Suo Pontificato.

Raccoglie il Suo messaggio e ne fa impegno per una testimonianza sempre più viva ed operante nel mondo di oggi.

Pontificia Opera Assistenza

L'Opera Diocesana Assistenza di Molfetta profondamente colpita dalla scomparsa del Pontefice

GIOVANNI XXIII

il Papa degli umili e dei poveri, partecipa al lutto della Chiesa universale.

Raccolta in devota preghiera, ricorda la figura di Colui che con la parola e con l'esempio insegnò al mondo intero la bontà e la carità.

IL MATTINO DEL 4 GIUGNO

Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi si svegliavano al mesto rintocco delle campane a morto che per tre giorni al mattino, a mezzogiorno ed alla sera hanno diffuso intorno un senso di profonda mestizia. Intanto cominciavano ad apparire i Manifesti, prima fra tutti la Notificazione di S. E. Mons. Vescovo

cliche « Mater et Magistra » e « Pacem in terris » ha reso a Dio la Sua anima adamantina e dorme il sonno della Pace.

La Chiesa Cattolica, di cui

fu Pastore buono ed amorevole, i popoli di tutto il Mondo, rendono — al fedele, tenace assertore del supremo bene della Pace — il tributo di doveroso e filiale omaggio nel momento del Suo transito verso la Patria dei Giusti.

Il cuore di Colui, che — nelle visite ai carcerati, agli infermi, agli operai — sepe dare del Papa la testimonianza più diffusa della Sua più alta prerogativa: « Vicario di Cristo » e che — con calore paterno ed elevato spirito missionario — mai desistette nell'affermazione del messaggio di Pace portato da Cristo agli uomini di buona volontà, ha cessato di battere.

Il popolo di Terlizzi partecipa commosso al sereno trapasso del Dolce Cristo in terra.

IL SINDACO

Avv. Antonio De Chirico

Capitolo Cattedrale

La Chiesa di Terlizzi si unisce all'universale cordoglio per la morte di **S. S. Giovanni XXIII**.

Con la Sua scomparsa « la umanità diventa più povera » perde il riflesso più luminoso dell'amore di Gesù, una guida illuminata e paterna.

Al tributo generale di rimpianto e di preghiera uniamo fervidamente il nostro. Sabato 8 p. v. alle ore 19 S. E. Mons. Salvucci celebrerà il Pontificale di suffragio in Cattedrale. Tutte le As-

Anche a **Terlizzi** il giorno 8 è stato celebrato da S. E. Mons. Vescovo un solenne Pontificale per iniziativa del Rev.mo Capitolo Cattedrale. Uguale cerimonia si terrà a **Giovinazzo** il giorno 10 p. v.

In tutte le Parrocchie Messe cantate di suffragio sono state dette per iniziativa dei Parroci.

CONVEGNO INTERDIOCESANO CHIERICHETTI

a MOLFETTA

Domenica 2 giugno u. s. festa della Pentecoste celebrandosi nelle nostre Diocesi la giornata « Pro vocazioni ecclesiastiche » si è tenuto a Molfetta nel Seminario Vescovile il 1° Convegno interdiocesano dei chierichetti. Essi sono convenuti da tutte le Parrocchie delle tre Diocesi accompagnati dalle delegate vestiti con le sottanine dai vari colori e con la bianca cotta.

Alle ore 9 il Rettore Mons. Lisena celebrava la Santa Messa in Cattedrale seguita con attenzione dai piccoli partecipanti che raccolti e devoti, guidati dal commentatore, pregavano e cantavano.

Al Vangelo il celebrante ha rivolto loro la sua parola spiegando il significato dell'incontro nella luce della festa Liturgica.

Dopo la Santa Messa veniva distribuita ai chierichetti nello atrio vescovile una colazione a cui seguiva il gruppo fotografico attorno all'Ecc. Pastore che paternamente si compiacceva di posare con loro.

Nell'aula magna del Seminario il Rettore rivolgeva ai chierichetti il benvenuto e tratteggiava loro la figura e l'onore della loro funzione e i piccoli doveri religiosi inerenti.

Indi un seminarista porgeva loro il saluto e l'augurio che molti di essi potessero un giorno venire in seminario per avviarsi al sacerdozio.

Un magnifico trio nella Cattedrale di Molfetta si esibiva in

un bel dialogo intonato alla vocazione sacerdotale.

Concludeva Mons. Vescovo che paternamente benediceva l'iniziativa e i partecipanti auspicando frutti abbondanti di bene.

Il convegno è riuscito: c'è stata partecipazione abbondante, circa 200 chierichetti, di tutte le parrocchie, e piena di entusiasmo.

Questo incoraggia ed impegna per un proficuo proseguimento e soprattutto per una affermazione dell'Associazione del Piccolo Clero in ogni Parrocchia.

Sarà certo un aiuto grande per uno svolgimento liturgico delle sacre funzioni sempre più belle e decorose, e nello stesso tempo il vivaio più naturale per la Vocazioni ecclesiastiche.

sociazioni e la cittadinanza è invitata a presenziare alla solenne cerimonia.

L'Azione Cattolica

Sua Santità Giovanni XXIII

Il pastore buono che con la Sua vita e con il Suo insegnamento ha indicato a tutto il mondo come gli uomini devono amarsi, è morto.

L'Azione Cattolica di Terlizzi si associa al dolore universale e si inchina riverente e commossa dinanzi alle Sue spoglie in supplice preghiera.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

T E R L I Z Z I

Unione Donne di A.C. Centro Dioces. Giac

Oltre una cinquantina di donne dell'A. C. si sono recate in pellegrinaggio al Santuario Mariano di Sovereto per presentare i loro voti per la causa delle Vocazioni Ecclesiastiche.

Il Rev.mo Can. Don Luigi Urbano al Vangelo ha rivolto alle convenute un discorso sull'urgenza del problema delle Vocazioni oggi.

Convegno Interdiocesano Chierichetti

L'appello di Mons. Rettore don Giuseppe Lisena per l'iniziativa del Primo Convegno interdiocesano Chierichetti ha incontrato l'approvazione unanime dei Rev. Parroci.

Le Parrocchie sono state rappresentate come segue:

La Cattedrale con 13 chierichetti, S. Gioacchino con 11, la Immacolata con 9, le Parrocchie dei Santi Medici e del Crocifisso con 8 chierichetti ciascuna.

Il Delegato Diocesano O.V.E. esprime la più viva gratitudine ai Rev.mi Parroci per il loro sollecito interessamento, e alle Delegate Fanciulli per la pratica collaborazione, assistenza e presenza.

Il Consiglio Diocesano Giac comunica la graduatoria diocesana raggiunta dalle Associazioni Parrocchiali nella Gara di cultura religiosa. Per la Sezione Aspiranti si sono classificate:

1) La Sacro Cuore, 2) La Pier Giorgio Frassati, 3) La S. Filippo Neri, poi la Pio XII e la Immacolata, e la S. Girolamo Emiliani.

Per la Sezione Ju:

1) Sacro Cuore, 2) S. Filippo Neri, 3) Pio XII, 4) S. Girolamo Emiliani.

L'Associazione Interna Vico Necchi e la Sacro Cuore sono ammesse alla Gara Regionale per la Sezione Aspiranti. La Sacro Cuore ancora partecipa alla detta Gara con la Sezione Junioristica.

Il Consiglio Diocesano Giac comunica ai Rev.mi Parroci, Assistenti e Presidenti delle Associazioni giovanili che il giorno 12 giugno p. v. si terrà un incontro di preghiera in preparazione alla Festa del Corpus Domini nel Santuario della Protettrice a Sovereto.

La partenza è fissata per le ore 16.30 dal Largo del Seminario.

DOPO LA PIA DIPARTITA DI PAPA GIOVANNI

STORIA DI IERI E DI SEMPRE

Sembra che l'umanità in questi giorni si sia dato appuntamento, nel silenzio e nella pace che spira dal sepolcro glorioso di Papa Giovanni, per una serena ed esaltante meditazione della opera di un Pontefice che tanto di sé ha fatto parlare.

Ma noi sappiamo che quanto viene detto di Lui, in benedizione presso tutte le genti, non significa altro che ripetere e rimeditare quanto è stato detto di tanti suoi Predecessori, alla cui catena gloriosa di meriti e di opere si annoda la sua figura di Padre e Pastore.

La storia breve e densa di Giovanni XXIII è la storia di ieri, del Pontificato Romano di ogni epoca, quel lo di Leone e di Gregorio, chiamati "i Grandi" per lo

impulso dato dal loro spirito illuminato e forte alla civilizzazione dei contemporanei; è la storia di Gregorio VII, intrepido difensore dei diritti della Chiesa contro Enrico di Germania; è, tanto per restare nel nostro secolo, quella di Papa Leone XIII, di S. Pio X fino al suo immediato Predecessore Pio XII.

Forse noi sminuiremmo la opera di un Pontefice, la cui morte ci ha profondamente toccati e santificati, se non la incastonassimo nel quadro armonioso di tutta una sequenza di vicende e di opere che nei secoli hanno magnificato il Pontificato Romano.

Forse noi oggi siamo più sensibili che un tempo a cogliere, con l'occhio soprannaturale che ci fa pene-

trare nel mistero della Chiesa, il lato profondamente divino nella storia della Successione Apostolica e per questo abbiamo l'animo sinceramente aperto a contemplare la bellezza e l'epopea di una Chiesa che, nell'opera del suo Capo visibile, si presenta sempre più splendida e gloriosa.

Oggi gli uomini di tutte le confessioni e di tutte le razze, esaltando l'opera di Papa Giovanni, hanno per ciò stesso elevato il loro sguardo deferente ed ossequiente alla Chiesa cattolica, alla Chiesa di tutti i tempi, a quella dei Martiri e dei Santi, a quella dei Papi di venti secoli la cui sollecitudine per il bene della storia umana e per la pace universale hanno visto così bene sintetizzata nel pensie-

ro e negli atteggiamenti di Giovanni XXIII. Questa storia continuerà; ne siamo convinti per le parole di Gesù al Pescatore di Galilea: "ho pregato il Padre per te e... conferma i tuoi fratelli".

Sac. Tommaso Tridente

Invito ai Rev.mi Sacerdoti delle tre Diocesi

Nelle sotto indicate date i Rev.mi Sacerdoti delle tre Diocesi sono invitati nelle rispettive sedi per discutere, sotto la presidenza di S. E. Mons. Vescovo, il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Relazioni, osservazioni e proposte sulle iniziative pastorali già svolte in campo diocesano.

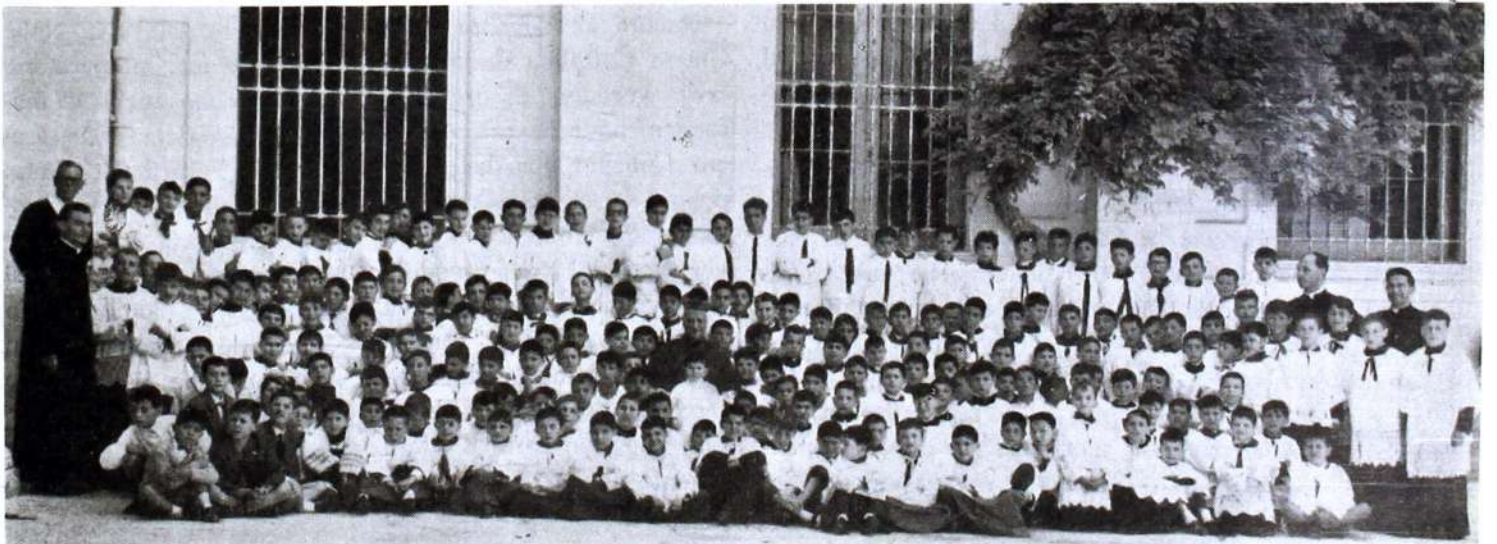
A Terlizzi il 25 giugno.

A Giovinazzo il 26 giugno.

A Molfetta il 28 giugno.

A tal proposito molto utile è l'articolo «La distribuzione del lavoro nel Clero parrocchiale» di S. E. il Card. Siri, pubblicato su Annali dei Sacerdoti Adoratori n. 6, 7, 8 di quest'anno.

I chierichetti di MOLFETTA, GIOVINAZZO e TERLIZZI attorno a S. E. Mons. Vescovo e ai Superiori del Seminario Diocesano per il loro Convegno del 2 giugno u. s.



IL PERIODO DI SEDE VACANTE

Così viene governata la Chiesa durante il periodo della vacanza della Santa Sede

Le norme che disciplinano il governo della Chiesa durante la sede vacante e l'elezione del nuovo Pontefice sono contenute in alcuni canoni del codice di diritto canonico, nella costituzione apostolica «*Vacantis Apostolicae Sedis*» di Pio XII e nel motu proprio «*Summi Pontificis electio*» di Giovanni XXIII.

Le funzioni del Gard. Camerlengo

Da un esame congiunto dei due documenti, si ricavano le indicazioni normative cui si dovranno uniformare i membri della Chiesa durante la sede vacante. Il Camerlengo, che attualmente è il Cardinale Aloisi Masella, è il personaggio di maggior rilievo durante la vacanza. Ha infatti la cura e l'amministrazione dei beni e dei diritti temporali della Santa Sede con l'assistenza dei tre Cardinali capi d'ordine, che sono, in questo momento, i Cardinali Tisserant, Copello e Ottaviani. Egli riceve, una per tutte, l'autorizzazione del Sacro Collegio nelle questioni di minor rilievo, con l'obbligo di chiederla volta per volta per quelle più importanti. Appena informato dal Maestro di Camera della morte del Pontefice, il Cardinale Camerlengo si reca al Palazzo Apostolico Vaticano per prenderne possesso e altrettanto farà poi, personalmente o per mezzo di un delegato, con i Palazzi del Laterano e Castel Gandolfo.

E' dovere dello stesso Camerlengo constatare la morte del Pontefice alla presen-

za dei chierici e Prelati della Camera Apostolica, con il Segretario Cancelliere che deve stendere l'atto ufficiale. Il Cardinale Camerlengo deve poi decidere, sentiti i Cardinali capi d'ordine, il modo più conveniente e adatto, secondo le circostanze, per la conservazione del corpo del Pontefice defunto a meno che il Pontefice stesso non abbia manifestato in vita una sua particolare volontà.

Il Camerlengo deve anche apporre i sigilli all'appartamento privato; annunciare la morte del Pontefice al Cardinale Vicario, che ne informerà con speciale manifesto il popolo romano; curare tutto ciò che le circostanze richiederanno per tutelare i diritti della Sede Apostolica e la sua amministrazione.

I compiti del Gard. Decano e dello Elemosiniere Segreto

Il Cardinale Decano del Sacro Collegio, appena informato dal Maestro di Camera della morte del Pontefice, comunica agli altri Cardinali la vacanza della sede, e li convoca al Palazzo Apostolico. Parimenti è tenuto ad annunciare la notizia al Corpo Diplomatico e ai Capi di Stato.

La Costituzione Apostolica di Pio XII raccomanda vivamente, in una delle sue disposizioni, che venga conservata la lodevole usanza che l'Elemosiniere Segreto del defunto Pontefice continui ad esercitare la sua funzione con la dovuta dipendenza e soggezione dal Sacro Collegio dei Cardinali

fino all'elezione del nuovo Papa. « Per mezzo dello stesso Elemosiniere — stabilisce la Costituzione — sia dispensata ed erogata, durante la sedisvacanza, in aiuto dei poveri e degli indigenti, la stessa somma di denaro che soleva essere distribuita quando il Pontefice era in vita ».

Chiunque desideri, alla morte del Papa, riprendere fotografie come ricordo o testimonianza, deve chiedere il permesso al Cardinale Camerlengo, il quale può permettere di fotografare il Pontefice defunto soltanto quando sia stato rivestito degli abiti pontificali.

La sepoltura del Papa

Al termine delle cerimonie funebri, la salma del Pontefice viene portata attraverso la Porta Santa Marta, nelle Grotte Vaticane: il feretro è seguito dai Cardinali capi dei tre Ordini del Sacro Collegio, dal Segretario di Stato del Papa scomparso, dal Cardinale Arciprete di San Pietro e da alcuni Canonici della Basilica. Nelle Grotte Vaticane, possono assistere alle operazioni di sigillo della bara, oltre agli operai addetti, solo i Cardinali già indicati ed i parenti del Pontefice.

Quanto al Governo della Chiesa Cattolica durante la sede vacante, il principio fondamentale è che il Sacro Collegio non ha alcun potere in ciò che spettava al Sommo Pontefice mentre viveva; nè può prendere provvedimenti contrari a quelli decisi dal Sommo Pontefice defunto: deve riservare tutto questo al futuro Papa. In caso di affare urgente che, secondo il parere della maggioranza dei

Cardinali riuniti, non può essere differito, il Sacro Collegio può e deve deliberare a maggioranza.

Per quel che riguarda il governo dello Stato della Città del Vaticano, al Sacro Collegio spettano tutti i poteri di governo che spettavano al Papa peraltro con il limite che esso non può emanare leggi se non in caso di urgente necessità, e che tali leggi restano in vigore finchè dura la sede vacante.

Le Congregazioni dei Cardinali

In attesa del nuovo Pontefice funzionano due congregazioni di Cardinali, una generale, comprendente tutto il Sacro Collegio, ed una particolare, costituita da 4 Cardinali e cioè tre Cardinali Capi d'Ordine e il Decano.

Tra le Congregazioni generali, le più importanti sono quelle che si radunano tutti i giorni prima dell'inizio del conclave, e che si chiamano « preparatorie ». Nelle prime sedute si leggono le norme che disciplinano la sede vacante e i Cardinali prestano giuramento. Successivamente si predispongono i provvedimenti più urgenti, necessari per l'apertura del Conclave, il quale dovrà iniziare non meno di quindici e non più di diciotto giorni dalla morte del Papa. Nelle Congregazioni preparatorie si stabiliscono anche le modalità e la data delle esequie del Pontefice defunto.

Nella prima Congregazione preparatoria si infrange l'anello del pescatore e si distrugge il piombo della Cancelleria Apostolica in modo che non sia possibile finchè la sede è vacante, la spedizione di Bolle e di Brevi, il cui sigillo è appunto

(continua a pag. 4)

RITI FUNEBRI PER GIOVANNI XXIII

A S.E. Mons. Vescovo è pervenuto il seguente telegramma da S. Em. il Card. Benedetto Aloysi-Masella, Camerlengo di S. R. Chiesa, in risposta alle condoglianze presentate al S. Collegio: « *Interprete gratitudine Sacro Collegio per fervorose preghiere e devoti sentimenti cordoglio pia dipartita Padre Comune Giovanni XXIII invoco da Dio ricompensa cristiana carità copiose grazie e benedizioni* ». Card. Aloysi-Masella Camerlengo.

Intanto alle affrettate notizie pubblicate nel numero scorso aggiungiamo quanto ci è pervenuto in questi giorni. Oltre ai servizi funebri Pontificali officiati da S. E. Mons. Vescovo nelle tre Cattedrali, dove tutte le Autorità Cittadine, con a capo i rispettivi Sindaci: Cav. Luigi Massari per Molfetta, Avv. Antonio De Chirico per Terlizzi e dott. Colamaria per Giovinazzo, si sono fatti un dovere intervenire, abbiamo appreso che in tutte indistintamente le Parrocchie delle Tre Diocesi sono stati svolti solenni funzioni di suffragio con la partecipazione commossa e numerosa dei fedeli; uguale cerimonia funebre si è svolta nella Chiesa dei Cappuccini.

A Molfetta infine il Seminario Regionale ha suffragato il Sommo Pontefice il giorno 4 giugno con Messa cantata prelatizia celebrata dal Rettore Mons. Carata ed è intervenuto poi al Pontificale in Cattedrale eseguendo i canti liturgici e prestando servizio all'Altare ed al Trono.

Anche nei diversi Istituti Religiosi, Attanasio, Apicella, Preventorio ecc., sono state elevate preghiere per il Papa.

ASTERISCHI



ROSE CAMPESTRI DI SOTTO IL MONTE IN SAN PIETRO

Una contadina di Sotto il Monte ha deposto vicino alla Salma di Giovanni XXIII al mattino del 5 giugno un mazzo di rose campestri colte nel giardino vicinissimo a « La Colombera », fattoria dei fratelli Roncalli. Un po' del dolce profumo della terra bergamasca ha baciato la fredda fronte del grande Pontefice. Rose umili, di terra umile, ma belle come l'affetto della patria natia della cui nostalgia Papa Roncalli non faceva misteri.

Una terra che continua a custodire ciò che è stato sempre caro al Suo cuore. « Lo addio ai miei cari — si legge nel diario di Papa Roncalli pubblicato dall'Osservatore Romano —, alla mia mamma che forse non vedrò più sulla terra è sempre qualcosa di triste e pungente ». Con data 11 settembre 1939 nello stesso diario si legge « A sera a Sotto il Monte vengono i miei fratelli a tenermi compagnia e questa mi è più cara di quella dei principi ». E poco innanzi « Talora mi punge anche la povertà; quella che mi rende impotente ad aiutare i miei che così numerosi in casa soffrono la mancanza di tante cose... ».



UN DONO FACETO AL PRESIDENTE AURIOL

Ugo Ronfani in un servizio da Parigi per la « Gazzetta del Mezzogiorno » rileva la alta stima che il Socialista Auriol, presidente della Repubblica Francese del tempo, aveva per il nunzio Roncalli. E' da una rievocazione dello stesso Auriol che il giornalista ha saputo che il

Nunzio aveva dedicato al Capo dello Stato una copia del « Don Camillo » di Guareschi, in ricordo di alcune schermaglie polemiche che il giovane Auriol, socialista acceso, aveva avuto con il parroco del suo paese natale.

Il fine umorismo di Papa Roncalli, senza mai offendere, era una piacevolissima evasione, cercata e gustata molto volentieri rivissuta nella memoria come i ricordi migliori.



PATERNO RIMPROVERO A MAURICE SCHUMANN

Sempre dal servizio giornalistico di Ronfani apprendiamo che nel 1953 Mons. Roncalli dovè subire un ingiusto attacco nel parlamento francese. Maurice Schumann lo aveva fortemente difeso in piena assemblea nazionale. Il deputato francese ebbe un paterno rimprovero dal Nunzio che gli osservò « Poveretto (si rifaceva al suo denigratore) forse è già pentito di quello che ha detto ». Qui è il senso della sua squisita comprensione e della sua alta carità che sopporta tutto, senza risentirsi: ateggia-

mento genuinamente paolino, manifestazione di ascisi e di perfezione cristiana.



UN GIUDIZIO DI HENRI DANIEL-ROPS

L'accademico di Francia ha scritto un articolo su « Epoca » in cui ha definito il Papa Roncalli « Una luce d'Amore ». « Lo sguardo dolcissimo, il meraviglioso sorriso, la voce calorosa e così pronta all'accoglienza » non sono cose indimenticabili solo per Daniel-Rops ma sono patrimonio di tutti e si trovano in fondo al cuore di tutti.

L'articolo di Rops ci fa conoscere un incontro tra lo allora Patriarca di Venezia e il giornalista comunista Douglas Hyde, convertito al Cristianesimo. Douglas aveva chiesto al Patriarca un giudizio su Don Orione. Ed il Card. Roncalli rispose « la cosa ammirevole di Don Orione è che egli ha sempre creduto che la riconquista del mondo avverrà attraverso lo amore ». Era d'altronde la stessa intima convinzione di chi quelle parole pronunciava. Si può pensare nota Daniel-Rops che questo giudizio egli l'abbia applicato anche a se stesso, facendone la massima alla quale subordinava tutte le proprie azioni.

c.d.g.

La TV durante il Conclave

Questa settimana, dopo la relativa pausa imposta dalla Sede Vacante la radio e la TV ritornano in Vaticano per seguire di ora in ora il Conclave e l'elezione del nuovo Pontefice Romano. Oltre i quotidiani servizi di informazione, ci sarà un collegamento con la Basilica di S. Pietro per la ripresa della Santa Messa dello Spirito Santo e del sermone in latino « De eligendo Pontifi-

ce » alla presenza del Sacro Collegio, immediatamente prima dell'apertura del Conclave. Le « fumate » della Sistina saranno seguite una per una nel corso di due collegamenti diretti quotidiani da Piazza San Pietro, uno al mattino verso le 11.30 e l'altro al pomeriggio intorno alle 17.30.

Subito dopo la « fumata bianca » le telecamere si terranno pronte per la gran-

MOLFETTA

NELL'ISTITUTO STUDI CATTOLICI

Esami

Gli allievi, che hanno lodevolmente frequentato il corso di studi indetto dall'Istituto Studi Cattolici « Leone XIII », a norma dell'art. 22 dello Statuto, dovranno sostenere gli esami valevoli per ottenere il relativo diploma. Gli esami sono stati fissati alle ore 17 nei seguenti giorni:

Teologia Dogmatica, 17 giugno.

Filosofia e Marxismo ed Apostolato, 18 giugno.

Sociologia ed Economia, 19 giugno.

Morale, 17-18-19 giugno.

Conferenza di P. Giampietro S.J.

P. Giuseppe Giampietro S.J., Presidente Centrale delle Scuole dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, ha tenuto, su iniziativa dell'Istituto Studi Cattolici « Leone XIII » una dotta conferenza sul tema « L'Istruzione obbligatoria e gratuita è ancora monopolio dello Stato? ». L'oratore è stato presentato dal direttore dell'Istituto D. Aruanno, il quale ha avuto parole di encomio per il dotto pubblicista ed ha posto l'accento sull'importanza che ha per i cattolici il problema della scuola.

Il conferenziere ha esordito dando un accenno alle leggi sulla istruzione obbligatoria e gratuita ed ha esaminato la grande innovazione giuridica verificatasi in Italia con la nuova Costituzione. Ha affermato che il nuovo stato democratico italiano ha capovolto i rapporti tra Stato (non più fonte assoluta di diritto) ed i cittadini (non più sudditi).

Dopo aver ricordato gli speciali riconoscimenti dati dalla Costituzione e dal Diritto Internazionale vigente ai problemi educativi e scolastici della famiglia, il noto gesuita è passato all'analisi degli articoli della Costituzione 29-30-31-33.

Concludendo ha osservato a proposito dell'istruzione obbligatoria e gratuita, che essa non è più monopolio dello Stato, ma dev'essere assicurata con leggi che lascino la libera scelta della scuola a parità di condizioni.

diosa scena dell'annuncio dell'elezione dalla Loggia esterna della Basilica Vaticana che si concluderà con la prima benedizione « Urbi et Orbi » impartita dal nuovo Papa.

La sera stessa dell'Elezione la TV, con l'immediatezza che ormai le è consueta, trasmetterà un lungo servizio per illustrare la personalità, le attività e le opere dell'Eletto.

SEDE VACANTE

(continuaz. della 2ª pag.)

costituito dall'anello e dal piombo.

Come è noto, la prima Congregazione generale dei Cardinali, riunitasi il 5 giugno, ha fissato l'inizio del Conclave per il 19 giugno, alle ore 18.

Nel primo pomeriggio del giorno 8 giugno u. s., dopo breve malattia, confortato dai SS. Sacramenti spirava in pace il Rev.mo

Can. D. CARLO CIRILLI
Primicerio della Cattedrale

Durante gli anni del suo sacerdozio disimpegnò lodevolmente svariati incarichi di ministero sia nella cura d'anime in varie Parrocchie sia come Rettore di S. Stefano e di S. Andrea. Per molti anni insegnò lettere nel Seminario Vescovile.

Porgiamo sentite e devotose condoglianze ai famigliari ed invitiamo ancora i fedeli a pregare in suffragio della sua Anima Benedetta.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

e famigliari dei marittimi; vi erano inoltre rappresentati quasi tutti i circoli marittimi: armatori, motoristi e padroni, marittimi in pensione e non in pensione, pescatori e marinai.

Al Vangelo il celebrante Mons. Carabellese, invitava alla coerenza della vita cristiana, mentre il cappellano della Stella Maris, nel commentare la Messa prendeva occasione per mettere in risalto gli scopi e gli ideali dell'Apostolato del Mare.

La S. Messa, propria della Madonna Stella del Mare, aveva come epilogo la Comunione di un gruppo di presenti e la Preghiera alla Madonna, Stella del Mare.

Dopo la funzione, parecchi famigliari davano la loro adesione all'Associazione e passavano a visitare la sede, posta accanto alla Chiesa del Purgatorio.

Cogliamo l'occasione per ringraziare quanti sono intervenuti e si interessano dell'Apostolato del Mare.

Attività dello Apostolato del Mare

Si è svolta ultimamente a Molfetta la giornata dell'Apostolato del Mare e la Festa di Maria SS. Stella del Mare.

La giornata aveva come parte più importante la S. Messa celebrata nella Chiesa del Purgatorio, con la partecipazione di un bel numero di marittimi, studenti del Nautico e dell'ENEM,

T E R L I Z Z I

I Coltivatori Diretti per il Papa

In data 4 giugno u. s. veniva esposto il seguente manifesto:

I Coltivatori Diretti prendono viva parte in quest'ora al lutto universale che ha colpito la Chiesa Cattolica con la morte del Sommo Pontefice

S. S. GIOVANNI XXIII
il Papa della pace, della bontà e della carità.

Il 9 giugno u. s. nell'Assemblea dei Soci è stata solennemente commemorata la figura del grande Papa scomparso.

Giornata «Pro Seminario»

Domenica 23 giugno ricorre il turno della Parrocchia del Crocifisso e della Parrocchia Cattedrale. Giovedì 20, in ciascuna delle due Parrocchie inizierà il Triduo di preparazione.

Parrocchia Santi Medici

Giovedì 6 giugno, il Delegato Diocesano O.V.E. apriva il Triduo di preparazione alla Giornata « Pro Seminario ». Egli, ricorrendosi alla diffusa istru-

zione fatta la domenica precedente in tutte le Messe dal Rev. Parroco Don Giuseppe De Bartolo, ha brevemente presentato « il canto delle mani sacerdotali » ed ha inculcato il senso della collaborazione dei Laici alla soluzione del problema delle Vocazioni Ecclesiastiche nella forma della preghiera, del consiglio e del contributo finanziario.

S. E. Mons. Vescovo, domenica 9, ha visitato la Parrocchia. Egli ha rivolto ai presenti un discorso, nel quale ha presentato il Papa recentemente scomparso quale modello di vita per il Sacerdote, ha accennato alla situazione attuale delle Vocazioni Ecclesiastiche e si è soffermato a sottolineare l'urgenza dell'opera del Seminario Diocesano. S. Eccellenza si è compiaciuto di rilevare la notevole presenza degli Aspiranti al Sacerdozio di Terlizzi nel Seminario ed ha augurato che la città possa continuare ad essere con la benedizione di Dio terreno fecondo di Vocazioni.

Infine ha espresso il Suo ringraziamento a quanti hanno voluto dare l'aiuto finanziario al Seminario ed ha promesso un « memento » speciale nel Suo Sacrificio per tutte le famiglie della Parrocchia, specialmente ancora per gli ammalati.

PAOLO VI, 263° successore di San Pietro

La trepida attesa

Un detto popolare così si esprime: « E' morto il Papa, viva il Papa ».

Vi è una certa rudezza in queste parole, ma una rudezza imbevuta di fede più ancora che di secolare esperienza. Il Papa, in quanto uomo, può morire, deve anzi morire, come ogni altra creatura fragile ed effimera che paga il suo tributo alle leggi inderogabili della natura; ma il Papa, come istituzione divina, non deve, non può morire, avendo ricevuto un mandato perenne, valido cioè fin quando vi sarà sulla terra una sola anima da salvare: « Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore... Io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli ».

Ecco: ancora nel mondo non sono spente le voci di pianto e di rimpianto per la scomparsa di Giovanni XXIII, e già i Cardinali di Santa Romana Chiesa in Conclave hanno eletto il suo successore. Ha un altro nome, un altro volto, un'altra età, un altro timbro di voce, un altro metodo pastorale: ma è ancora il Papa, il « dolce Cristo in terra », il Padre e il Pastore delle nostre anime, il Maestro dall'infallibile dottrina in tutto ciò che riguarda le verità da credere

e i principi morali da praticare.

E' questa certezza che distingue il vero credente — il quale ama il Papa; ogni Papa e in quanto Papa Vicario di Gesù Cristo in terra, indipendentemente dalle sue doti e virtù umane — da ogni altro uomo che ama questo o quel Papa perchè

è dotto, o perchè è buono, o perchè è santo, o semplicemente perchè è simpatico.

Il vero credente non si ferma alla persona, che in un Papa è sempre e solo l'immagine, per non dire il richiamo, visibile di un Dio invisibile; tanto meno il vero credente si pone su di un piano di valutazione umana e di critica dinanzi ad un nuovo Papa, per pesar-

ne le parole, per controllarne gli atteggiamenti, per avanzare pronostici sicuramente arbitrari; in ultimo, il vero credente rifugge nel modo più assoluto dal tentativo di « ipotecare » in qualsiasi forma l'attività del nuovo Papa, auspicando con parole e con scritti che Egli segua questa o quella linea pastorale, che egli approfondisca o meno un solco già iniziato. E' lo Spirito Santo, e nessun altro, che sceglie il nuovo Papa, ed è ancora lo Spirito Santo che guida, attraverso il Papa, la sua Chiesa.

In questi giorni, quotidiani e periodici illustrati ci hanno assordito e ci hanno fatto, nello stesso tempo, tanta pena. Quante chiacchiere inutili, quante affermazioni sballate, quante supposizioni ridicole! E tutto questo perchè si è voluto giudicare un avvenimento divino con un criterio umano, dimostrando una mancanza di sensibilità religiosa veramente deprimente. Ci vien fatto di pensare che il fumo uscente dalla Sistina, oltre ad indicare i tentativi riusciti vani dei Cardinali per eleggere il Papa, sia il simbolo di come vanno a finire tutte le previsioni, o per dir meglio « ciancie », giornalistiche sui vari « candidati conservatori

Il Novello Pontefice

È nato a Concesio, in provincia di Brescia, il 23 settembre 1897. Dopo aver compiuto i suoi studi nel Seminario diocesano di Brescia, fu ordinato Sacerdote nel 1920.

Laureatosi in Diritto, espletò il suo ministero sacerdotale particolarmente tra i giovani universitari come assistente centrale della Fuci mostrandosi in pari tempo maestro ed esempio di vita.

Lasciò questa missione nel 1933 quando fu chiamato in Segreteria di Stato nella quale gli furono affidate importanti e delicate mansioni che trovarono la loro espressione più alta nella nomina fatta da Sommo Pontefice Pio XII di Sostituto della Segreteria di Stato prima e di Pro-Segretario di Stato poi.

Resasi vacante la cattedra episcopale di Milano nel 1954 per la morte del Card. Schuster, fu eletto a quella Sede Arcivescovile il 1° novembre di quell'anno, mentre nel Concistoro del 15 dicembre 1958 fu creato Cardinale dal Sommo Pontefice Giovanni XXIII.

Alle ore 12,10 del 21 giugno scorso, festa liturgica del S. Cuore di Gesù, veniva annunciata al mondo cattolico la Sua Elezione al Trono di Pietro col nome di Paolo VI.

Ad multos annos!

ASTERISCHI

✧ BOICOTTAGGI INCONCEPIBILI

Quella che è stata definita « la febbre razzista », sta toccando in questa seconda settimana di giugno una temperatura da far scoppiare le vene. Nel Mississippi, Medgar Evers, un negro che si adoperava con costante efficienza nella lotta per l'eguaglianza tra i bianchi e i neri, è stato assassinato il 12 giugno mentre tornava a casa da una riunione antisegregazionista.

Ai cittadini di pelle bianca che avevano avuto l'impudenza di chiedere al Pastore battista di Linden di stabilire la segregazione anche per il tempo in cui i negri si recano alla preghiera, il Rev. Joe Patterson ha risposto: « Perchè dovrei farlo? Potrebbe accadere che chiudessi la porta della mia chiesa in faccia allo stesso Cristo ».

Poi il Ministro del culto battista ha preferito dare le dimissioni pur di non impedire ai fedeli di pelle nera di pregare in unità di intenti e di voce con i fedeli di pelle bianca.

✧ L'INSEGNAMENTO DI DUE « GRANDI »

A questo proposito abbiamo ricordato una delle più belle preghiere di Pio XII per chiedere al Signore un buon incremento di vocazioni ecclesiastiche tra gli indigeni africani. L'angelico Pontefice aveva gli occhi scintillanti di speranza, quando auspicava che « nere mani » stringessero ed elevassero la « bianca Ostia » alla adorazione dei popoli.

Abbiamo ricordato le parole di Giovanni XXIII nella immortale enciclica « Mater et Magistra » in cui il Pontefice parla con chiarezza

dei diritti della persona umana, diritti che sono di tutti gli uomini.

Le notizie delle offese rese agli studenti universitari di razza nera non ci possono trovare che solidali nella condanna di questi che sono veri attentati ai diritti della persona umana.

✧ « LE PALLOTTOLE DELL'ODIO »

Il Presidente degli Stati Uniti Kennedy, che come è ormai noto è il primo Presidente cattolico che siede alla Casa Bianca, ha giustamente preso posizione intransigente circa la identificazione dell'assassino di Medgar Evers.

Kennedy vuole ad ogni costo, ed in tal senso ha

scritto agli organi di polizia del Mississippi, l'arresto dell'uomo che ha fatto partire le « pallottole dell'odio ». Il male non può restare impunito.

Altro atteggiamento umano del Presidente Kennedy è costituito dal telegramma di condoglianze alla vedova di Medgar Evers: « Il raggiungimento degli obiettivi per la cui realizzazione egli ha tanto operato, dice il messaggio presidenziale, permetterà ai suoi figli e alle generazioni future di condividere pienamente ed ugualmente i benefici ed i vantaggi che la nostra Nazione offre ».

Anche l'Arcivescovo cattolico del Mississippi, condannando la lotta razziale, ha lanciato un forte appello affinché siano riconosciu-

te legittime le rivendicazioni della popolazione di colore.

✧ UBI CHARITAS ET AMOR

La lieta sequenza cristiana ci è risuonata nell'animo come un sereno auspicio: l'amore di Cristo ci ha radunati nella unità.

L'ansia di Gesù nell'ultima cena: Che siano una cosa sola, divenuto messaggio d'addio e supplica costante sulle labbra di Giovanni XXIII possa creare tra i fratelli in lotta, che oltre ad avere lo stesso Padre nei cieli, hanno da difendere la stessa Patria, amano la stessa bandiera, quel clima di fraternità che valga a cancellare questo nembo che oscura il cielo della intera umanità. c.d.g.

LA "PACEM IN TERRIS," CONTRARIA ALL'IDEOLOGIA MARXISTA

Molti marxisti, e quelli nostrani in primissima fila, si son messi a commentare, negli scritti, sulle piazze e nelle riunioni di partito e di simpatizzanti, la "Pacem in terris", l'ultima, fondamentale e storica Enciclica di Papa Giovanni XXIII, uniformando tutti i loro commenti, mette in rilievo l'Agenzia Continentale, ad una conclusione unica: alla conclusione, cioè, che Papa Roncalli la pensava come loro, i marxisti, e che quindi anche i cattolici possono benissimo essere a fianco dei comunisti per quanto riguarda la difesa della pace. — "Queste affermazioni ha efficacemente risposto l'organo degli Uomini di Azione Cattolica: «Noi Uomini sono di un'audacia veramente inqualificabile e tradiscono nel modo più clamoroso sia la lettera che lo

spirito dell'Enciclica del Papa, la quale è, invece, tutta piena di spiritualità e nettamente contraria, dal principio alla fine, alle dottrine materialistiche.

Poichè, però, molti ignari ed ingenui potrebbero ancora abboccare alla strana, ferosa e falsa propaganda comunista, crediamo opportuno, continua l'organo degli Uomini Cattolici, pubblicare per i nostri lettori alcuni precisi estratti dell'Enciclica, con brevissime parole di commento.

Essi potranno toccare con mano da quale parte sia la verità e potranno farsi illuminati propagandisti di essa": Ecco una scelta di questa opportuna documentazione: "La pace in terra, ha detto nella Sua Enciclica Giovanni XXIII, può venire instaurata solo nel pie-

no rispetto dell'ordine stabilito da Dio". Si sa da tutti, invece, che il pensiero marxista si basa, al contrario, sul materialismo ateo; "E' errato credere, ha detto Giovanni XXIII, che i rapporti umani non possano essere regolati che dalla forza". La dottrina marxista dice, al contrario, che la evoluzione storica è avvenuta e deve avvenire appunto attraverso la lotta di classe. "Ognuno ha il diritto, ha detto ancora Giovanni XXIII, di onorare Iddio secondo il dettame della retta coscienza, e quindi il diritto al culto di Dio privato e pubblico".

Ora, ognuno sa quanto la religione, e specialmente il culto esterno, sia stata e sia perseguitata dal comunismo, che segue la dottrina marxista secondo la quale "la

religione è l'oppio dei popoli". "Una convivenza fondata soltanto su rapporti di forza, ha detto sempre Giovanni XXIII, non è umana. In essa infatti è inevitabile che le persone siano soffocate e compresse". E tutti vedono come l'umana libertà sia compressa nei Paesi dove impera il marxismo. Basta constatare che c'è il partito unico e la dittatura; che nessun cittadino delle nazioni libere vi vuole andare; che, invece, moltissimi di quelli che sono dietro la "cortina di ferro", ne fuggono". Ma a che scopo esemplificare ancora, dopo quanto si è visto? Meglio, sottolinea l'Agenzia Continentale, far nostre le conclusioni cui giunge, alla fine della sua documentazione, l'organo degli Uomini Cattolici: "Dalla precisa esposizione fatta, esso afferma, emerge evidente quale sia la dottrina della Chiesa intorno ai gravissimi errori teorici e pratici, del marxismo. La dottrina di sempre, quale si trova nell'altra grande Enciclica di Papa Giovanni, la "Mater et Magistra" e nei documenti sociali dei Papi che l'hanno preceduto, principalmente Pio XII, Pio XI e Leone XIII. "Negazione, dunque, dell'errore, di ogni errore, particolarmente di quello marxista, che è il più grave e pericoloso del nostro tempo".

MEDAGLIONI

Mons. PASQUALE PICONE

Nacque a Casaluce (prov. Aversa) il 13-7-1836. Da ragazzo mostrò vivacità di ingegno e buona disposizione allo studio, per cui i genitori assecondarono il suo desiderio di frequentare le scuole del Seminario di Aversa, fiorente allora.

Il giovanotto Pasquale si meritò la stima dei superiori e l'ammirazione dei condiscipoli. Ancora Diacono superò il concorso di Canonico Teologo della Cattedrale di Aversa e dopo fu chiamato nello stesso seminario ad insegnare lettere greche e latine con largo profitto dei seminaristi. A 28 anni il Vescovo gli affidò la Parrocchia di Grumo Nevano che tenne lodevolmente per 10 anni con grande giovamento dei parrocchiani. Dopo fu nominato Rettore del Seminario di Aversa con l'insegnamento delle scienze filosofiche e teologiche. Mise a profitto dei giovani il suo zelo apostolico e le sue doti di mente e di cuore.

Chiamato dalla fiducia del suo Vescovo coprì l'ufficio di Vicario generale della diocesi di Aversa. Nel concistoro del 18 marzo 1895 S.S. Leone XIII lo elesse Vescovo di Molfetta, Giovannazzo e Terlizzi; venne in

diocesi il 1° settembre dello stesso anno.

Per 22 anni al governo della diocesi di Molfetta fu sempre presente a tutte le solenni funzioni. Creò le scuole catechistiche e le incoraggiò spendendo di proprio. Fece restaurare la facciata di prospetto del Seminario, della Madonna dei Martiri, edificare il secondo piano del Conservatorio di S. Pietro, provvide di arredi Sacri la Chiesa Cattedrale. Nel 1905 dette un nuovo indirizzo educativo al Seminario invitando da Napoli i Padri delle Missioni.

Fece restaurare la villa del Seminario nel 1908 (attuale Preventorio Antituberculare) per dare un luogo di villeggiatura ai seminaristi durante le vacanze; fece restauri al Palazzo Vescovile ed in parecchie Chiese. Al Seminario dedicò tutta la sua attività sino ad ottenere il 1915 il passaggio del Seminario Regionale da Lecce. Nel 1915 fondò la Parrocchia di S. Domenico. Fu molto caritatevole soccorrendo bisognosi con soccorsi personali generosi e con sovvenzioni continue. A sue spese prese ad educare 2 orfani del terremoto della Marsica.

Mons. Picone era di ca-

rattere buono e meditativo. Coltivava le belle lettere e si dilettava scrivere versi in latino. Di seguito ne trascrivo qualcuno. La forma è limpida ed elegante rivestita di senso filosofico.

Alla villa del Seminario (oggi Preventorio):

Urbanam villam temporis iniuria dilabentem Paschalis Picone Episcopus impensa sua restituit.

Alle spalle della villa, (oggi Preventorio), a S. Corrado:

Rus ego posticum tueor, Pia Virgo tuetur anticum. Hoc quodnam tutius esse potest?

Al quadro della Cappella della villa (oggi Preventorio):

Ut Pia Virgo vos floribus ornet, en floribus vestri ruris habere cupite.

All'orologio del Seminario:
Hoc breve, mortales, tempus quod machina signat vos aliud tempus, sed sine fine, monet.

Allo stemma del Seminario:
Sic itur ad astra.

Intorno al battistero di S. Domenico:

Abluat unda cito infantem ut bene vivere pergat.

Per la Messa composta in occasione della Prima Messa del Parroco Giovene.

Ignatius Minervini musicae rationis studiosus quod primum sacrum ab Hilarione Giovene factum.

All'Arcidiac. Vallarelli di Terlizzi:

Mens et lingua tibi aeternum, Francisce, silebunt, qui mens totus eras, totus et eloquium!

Al Primicerio Camillo Pedota:
Insignem pietate virum ingenioque subacto miramur: potius non imitandus erit?

Al sagrista Giuseppe de Luca:
Ingenii dotes tu curasti abscondere Ioseph?

Al quadro di S. Corrado alla Banca Cattolica:

Nos, Conrade tibi potiore reddimus aulam rem nostram studio tu potiore fove.

Intorno all'orologio di Piazza Garibaldi:

Mortales nos esse docet quae labitur hora.

Dal letto del dolore, sfinito, agonizzante levando la sua mano tremula disse:
Benedico tutta la Diocesi; morì il 6 settembre 1917.

Aldo Fontana

I SACERDOTI NOVELLI DI QUEST'ANNO

Giornata particolarmente significativa sarà per le nostre Diocesi quella del 30 giugno p. v., che vedrà tre novelli sacerdoti salire per la prima volta l'Altare di Dio.

Riceveranno infatti l'Ordinazione Sacerdotale D. Luigi Campo e D. Nicola Germinario di Molfetta e D. Romo-

lo De Sario di Terlizzi.

Insieme a questi sarà ordinato Suddiacono l'Acc. Michele D'Elia di Terlizzi, riceveranno l'Accolito Francesco Sancilio e Domenico Di gioia di Molfetta ed infine sarà ordinato Lettore il chierico Di Molfetta Felice di Terlizzi.

Invitiamo i fedeli ad elevare ardenti preghiere a Dio affinché riempia il cuore di questi giovani di zelo apostolico ed auguriamo ai novelli sacerdoti un fecondo lavoro a pro della Chiesa di Dio.

La sacra cerimonia avrà luogo il 30 p. v. alle ore 8 nella Cappella del Seminario Regionale.

M O L F E T T A

Attività Missionaria

Come stabilito fin dal 1931, dovendosi celebrare nel giorno della Pentecoste la Giornata degli ammalati, la Commissione Diocesana Missionaria, facendo propria l'iniziativa del Centro Nazionale, ha festeggiato tale giornata, visitando l'Asilo di Mendicità (Madonna dei Martiri) e l'Ospedale Civile. Sia nell'uno come nell'altro pio luogo, le zelatrici con il Direttore e la Presidente, sono state accolte con gioia e tutte si sono prodigate nel porgere ad ogni ammalato una parola di conforto, dando una immagine di Cristo sofferente, e offrendo nello stesso tempo un piccolo dono, segno tangibile di fraternità e di carità cristiana. Il Direttore, infine, ha spiegato lo scopo della visita, promettendo di ritornare frequentemente in mezzo a loro.

La visita si è conclusa con la preghiera per ringraziare il Signore di aver fatto vivere ad ogni zelatrice una giornata di gioia spirituale.

Si prende l'occasione per ringraziare sentitamente le Rev.me Madri Superiori per la gentile ospitalità accordata.

Si avvertono le Delegate e le zelatrici, che l'adunanza mensile avrà luogo il 25 p. v. alle ore 17.30 presso le sale dell'A.C.

Si rende noto, che il giorno 3 luglio p. v. si terrà una giornata di ritiro spirituale presso la Parrocchia della Madonna dei Martiri, nell'attigua cappellina delle Suore.

Chiusura

Anno Sociale

Uomini di A. C.

Domenica 16 giugno ha avuto luogo presso l'Istituto Atanasio la chiusura dell'anno sociale dell'Unione Uomini di A. C. di Molfetta. Alla S. Messa, celebrata dal Delegato Vescovile Mons. Giuseppe Lisena, è seguita la lezione del Dott. Domenico Lamura di Trinitapoli sul tema: *Insegnamento ed esempio di Papa Giovanni XXIII*.

L'oratore ha messo in risalto come l'umile Papa ha servito solo e sempre la Chiesa e le anime; Egli è stato e rimarrà tuttavia il grande Papa del Concilio e dei due documenti pon-

tifici: «Mater et Magistra» e «Pacem in terris» la cui portata sociale ha avuto enorme risonanza nei cuori e nelle menti dei popoli.

Il Convegno si è chiuso con la benedizione Eucaristica impartita dal Rev. Assistente D. Giuseppe Aruanno.

T E R L I Z Z I

Parrocchia

S. Gioacchino

In occasione della solenne tredicina in onore di S. Antonio, la locale Associazione della Gioventù Antoniana, che conta più di settecento iscritte, ha ascoltato per cinque sere l'illustre predicatore Padre Rosario, guardiano del Liceo dei Frati Cappuccini, che ha esortato tutti, a vivere una rinnovata vita cristiana alla luce delle virtù e degli esempi fulgidi del Santo di Padova.

E' ormai tradizione che in Parrocchia si concluda il ciclo annuale dei Corsi di Catechismo Rionale con una Giornata dedicata a questo scopo.

Si è svolta il 14 giugno u. s.; con la partecipazione di quasi tutte le più che trecento alunne alla Messa celebrata da Padre Rosario, guardiano del locale Convento dei Padri Cappuccini.

Durante la celebrazione del Sacro rito, il Padre ha rivolto parole di vivo compiacimento e di esortazione a continuare lo studio intrapreso tanto più che nell'epoca attuale abbiamo bisogno di cattolici qualificati e apostoli della verità.

A questo riguardo metteva in evidenza, senza entrare in polemica, che proprio a Terlizzi in Via Pasquale Fiore, i «Fratelli separati» (che sono poi i Testimoni di Geova) tengono aperto un corso di istruzioni bibliche frequentati dai nostri concittadini.

Alla Comunione poi, moltissime donne si sono accostate a ricevere Gesù.

Se così alta è la dignità del sacerdote e così eccelse le doti che richiede, ne segue l'imprescindibile necessità di dare ai candidati del Santuario una formazione proporzionata.

Fuci - Attività estive

Soggiorno Alpino: Alba di Fassa
25 luglio - 5 agosto

Quota di soggiorno L. 1.300

Settimana Teologica: Camaldoli
20 - 24 luglio

Quota di soggiorno complessiva
L. 5.000

Corso di steno-dattilografia
dal 2 luglio - ore 17

Iscrizione (fino al 28 giugno)

Giornata

Pro Seminario

Il giorno 29 giugno p. v. ricorre il turno della Parrocchia S. Maria, mentre detto turno cade il giorno 30 giugno per la Parrocchia di S. Gioacchino e la Parrocchia Immacolata. In tutte le dette Parrocchie comincia il Triduo di preparazione il giorno 26, nella funzione della sera.

Parrocchia

Cattedrale

L'8 giugno è avvenuta la chiusura della Scuola Rionale di Catechismo.

Mons. Arciprete ha celebrato il Santo Sacrificio, in cui si faceva la Comunione in forma di praecepto da parte di tutti. Al Vangelo Egli ha illustrato gli scopi dell'iniziativa intrapresa e i frutti spirituali immediati che devono essere ricavati da ciascun fedele. Dopo la Santa Messa veniva consegnato a ciascuno dei presenti, all'incirca trecento, un libretto che permette di seguire liturgicamente la S. Messa.

Il Card. Camerlengo agli U. di A. C.

Dal Vaticano è pervenuto al Presidente Diocesano Uomini di A. C. il seguente telegramma:

«Nome Sacro Collegio ringrazio per devoti sentimenti di filiale carità cristiana nel pio trapasso dell'amato Padre comune Giovanni XXIII e invoco copiose ricompense divine. Card. Aloysi Masella - Camerlengo».

IL NUOVO PAPA

(continuaz. dalla 1^a pag.)

o innovatori», sui vari «gruppi di destra, di centro e di sinistra». La fumata bianca, che è stata il segno della vittoria finale dello Spirito Santo, è stata anche quella che ha cancellato per sempre il ricordo dei troppo insulsi arzigogoli umani.

Grazie a Dio, lo Spirito Santo non fa politica, e il Conclave resta — anzi diventa sempre di più, dopo la caduta del potere temporale dei Papi — una delle poche cose serene e pulite a cui mettono mano gli uomini. Questo sa e pensa il vero credente, mentre crede che il nuovo Papa, certamente sarà per questi anni futuri e per le anime nostre il Papa migliore, il Papa più adatto alle esigenze dei tempi, il Papa che meglio risponderà ai bisogni spirituali degli uomini. Questo sa e pensa, nella sua incrollabile fede, il vero credente, mentre con gli occhi e il cuore protesi verso la loggia della Basilica Vaticana ha atteso l'annuncio e il nome del 263° Papa, pronto a riconoscere e ad amare nel suo volto e nella sua voce il volto e la voce, appena mutati, di Cristo Signore.

Fausto Vallaino

PASTA MALDARELLI

MOLFETTA
Tel. 911009

Questa sì...

...è pasta squisita

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta

OGGI L'INCORONAZIONE DI PAOLO VI



Al Sommo Pontefice PAOLO VI che oggi nello splendore della liturgia romana riceve il Triregno, simbolo della somma potestà, Clero e popolo delle tre Diocesi unite promettono obbedienza e fedeltà incondizionate.

La nostra esultanza

Appena la Radio e la TV nella tarda mattinata del 21 giugno, annunziarono la "fumata bianca" e senza aspettare che il Card. Ottaviani dalla Loggia centrale di S. Pietro pronunziasse la rituale formula "annuntio vobis gaudium magnum", tutte le Campane delle nostre Chiese iniziarono il loro canto gioioso ed esultante che diffuse ovunque un senso di viva letizia. E quando si seppe che il nuovo Sommo Pontefice era l'Eminentissimo Card. Montini, i commenti positivi si intrecciarono negli ambienti religiosi e civili.

S. E. Mons. Vescovo, prima ancora che fosse conosciuta la riconferma di S. E. il Card. Cicognani, inviava direttamente al Papa il seguente messaggio augurale: «Clero Autorità Fedeli tre Diocesi unite animo esultante esprimono Santità Vostra devoto filiale omaggio fedeltà ubbidienza implorano dal Signore lunghi anni felice glorioso Pontificato chie donc Apostolica Benedizione». Similmente il Cav. Masari Luigi, Sindaco al Comune così telegrafava:

«Interprete sentimenti esultanza cittadinanza mol-

fettese elezione Vostra Santità cattedra apostolica formulo migliori voti augurali et imploro paterna benedizione ».

Intanto la popolazione era invitata da S. E. il Vescovo con pubblico manifesto al solenne Te Deum di ringraziamento in Cattedrale, dove difatti sabato 22 u. s. Autorità e fedeli parteciparono numerosissimi alla sacra cerimonia durante la quale l'Ecc.mo Vescovo tratteggiò la figura di Paolo VI ed insieme al Capitolo Cattedrale e al Seminario Vescovile cantarono a gran voce l'inno del ringraziamento al Signore.

Analoghe cerimonie si svolsero a Terlizzi e Giovinazzo sia nelle Cattedrali che in tutte le Parrocchie. M. L.

PAOLO VI e i giornalisti

Non possiamo tralasciare di sottolineare come il Sommo Pontefice Paolo VI nel suo primo Radiomessaggio alla umanità abbia voluto riservare un particolare pensiero e saluto a coloro che si occupano della stampa: giornalisti e pubblicisti, auspicando che anch'essi « diano il loro contributo alla costruzione di un ordine sempre più giusto nei principi, più efficace nelle applicazioni delle leggi, più sano nella morale privata e pubblica, più volenteroso nella difesa della pace ».

Le parole e l'invito del Papa hanno trovato un'eco immediata nel nostro animo per quel modesto ministero che andiamo esplicando da moltissimi anni in questo campo e ci auguriamo che i grandi organi di stampa e di informazione sentano la responsabilità loro affidata dalle parole di Paolo VI.

M. L.

Il programma del nuovo Papa

CONTINUARE E RINNOVARE

La mattina del 22 giugno u. s. il Sommo Pontefice Paolo VI per la prima volta ha parlato al mondo cattolico, rivelando in un denso radiomessaggio le ansie e le sollecitudini del suo cuore di Pastore verso il gregge affidato. Gli dal Signore.

La successione apostolica sulla cattedra del primo Papa implica naturalmente una continuità di opere e di impegni che scaturiscono dal mandato affidato da Gesù alla Chiesa, mandato che si concretizza e si esplica particolarmente attraverso lo apostolato del Vicario di Cristo.

E così "l'eredità" che Paolo VI raccoglie dalle mani dei Suoi Predecessori troverà il suo punto focale nello sforzo per il ristabilimento della pace "volontà costruttiva e tenace di comprensione e di fraternità".

La pace però è frutto della giustizia, il cui consolidamento garantisce e assicura per l'avvenire la convivenza nell'ordine e nel reciproco rispetto. Su tale linea pensato e felicemente auspicato il nuovo programma pontificale, viene esso a riallacciarsi alla sofferta esperienza degli ultimi Pontefici che per la pace e per la giustizia lavorarono ed offrirono la vita. La Chiesa diviene così, sotto la luce del Papa faro che richiama alla mutua concordia i popoli e li sprona a continuare a conoscersi e a comprendersi reciprocamente.

Naturalmente i cristiani, i redenti cioè dal Principe della Pace, dovranno, in questa ardua opera, dare l'esempio nella unità e nell'amore. "Apriamo le no-

stre braccia a tutti coloro che si gloriano nel nome di Cristo". E' solo in questo amplesso paterno che si troverà la via e la garanzia più sicura per realizzare quello unum promesso dal Redentore nella vigilia del suo Sacrificio.

L'opera così felicemente avviata da Giovanni XXIII troverà in Paolo VI non solo continuità, ma, lo speriamo, matura fecondità nella grazia dello Spirito Santo cui si è abbandonato il novello Pontefice all'inizio del suo "servizio pontificale".

Tale unità sboccherà come fiore profumato dal campo del Concilio Ecumenico il cui proseguimento e completamento costituiscono lo impegno primo del programma del nuovo pontefice.

Il mondo, dinanzi a tale programma di lavoro apostolico, rinnova le sue speranze nella Chiesa di Roma, continua a guardare con rinnovata fiducia alla Cattedra di Pietro, perchè "dove è Pietro ivi è la Chiesa, ove la Chiesa ivi Gesù Cristo".

Sac. Tommaso Tridente

ASTERISCHI



CONGRATULAZIONI DI KRUSCEV E POLITICA ANTIRELIGIOSA

In occasione della elezione di Paolo VI al Sommo Pontificato, il Premier sovietico ha inviato al Vaticano un telegramma, auspicando che l'opera di Papa Montini sia « favorevole alla pace ed alla coesistenza pacifica tra i popoli ». Si ha frattanto notizia che il plenum sovietico, per bocca di Leonida Ilycev, ha dichiarato l'ostracismo alla libertà rendendo problematica quella coesistenza di cui parla il Capo sovietico nel suo messaggio augurale.

Secondo i luminari del partito comunista sovietico, bisogna adoperarsi a far sparire « i residui della religione » (sic!). Il plenum sovietico si lamenta perchè molti comunisti ancora celebrano il matrimonio religioso. Non è quindi colpa nostra se siamo costretti a rendere note le mete sovietiche, nè è demagogia questa nostra denuncia, ma (se ancor

ce ne fosse bisogno) esigenza di chiarezza e, diciamo pure, di onestà, nei confronti di coloro che ancora, e purtroppo, vengono illusi dalla fallace propaganda circa supposte possibilità di coesistenza tra il comunismo ateo e l'idea cristiana o semplicemente religiosa.



CURIOSITA' LODEVOLI

Non tutte le curiosità sono da condannarsi. Questa per esempio che potrebbe accontentare i nostri lettori.

Nella storia della Chiesa quali prelati assunti al fastigio pontefice hanno scelto il nome di Paolo.

Dal 757 al 767 la Chiesa fu guidata dal diacono Romano che prese appunto il nome di Paolo I. Era fratello di Stefano III: amò la pace.

Paolo II fu l'umanista Pietro Barbo. Era nipote di Eugenio IV e resse la Cattedra di Pietro dal 1464 al 1471.

Dal 1534 al 1549 Alessandro Farnese ebbe il po-

(continua a pag. 3)

L'Incoronazione dei Papi durante i secoli

Anticamente si considerava istituito Papa l'eletto solo dopo una speciale cerimonia che veniva impropriamente chiamata consacrazione, non perchè fosse necessario questo atto per essere Papa, ma perchè appariva opportuno dare un segno esteriore al fatto giuridico. Poi fu considerata a questa stregua l'intronizzazione e, in ultimo, la incoronazione.

Infatti non avveniva la cavalcata per il possesso del Laterano se prima il Papa non era intronizzato e incoronato.

Per Nicolò II, Alessandro II e Gregorio VII si sa che con molta probabilità furono incoronati al principio del loro Pontificato.

Di Vittore III nulla ci è stato tramandato in proposito.

Circa Urbano II la intronizzazione avvenne fuori di Roma, ma recuperata l'Urbe celebrò una solenne Messa nella Basilica di S. Pietro e dopo di essere stato incoronato andò a prendere possesso del Palazzo.

Pasquale II (1099) congiunse assieme la consacrazione con la incoronazione nulla dicendo della intronizzazione.

Gelasio II (1118) anche egli dopo la consacrazione e incoronazione prese possesso del Palazzo Apostolico.

Calisto II (1119) fu eletto nel monastero di Cluny. Entrando solennemente in Roma ebbe luogo l'intronizzazione che fu eseguita dal Vescovo di Ostia. Il rito non era nuovo; consisteva nella benedizione del Papa prima della intronizzazione con le consuete orazioni, nella im-

posizione del pallio e, in molte altre cerimonie che si usano fare in tale occasione. Lo stesso Pontefice nell'omelia parla dell'incoronazione.

Al tempo poi di Innocenzo III alla corona fu dato il significato di regale sacerdozio della Chiesa Romana.

Nella prima metà dunque del secolo XII la incoronazione era considerata come un atto di investitura, congiunta con la consacrazione e con la benedizione.

Questi atti anticamente erano compiuti dal Cardinale Vescovo occupante il primo seggio. Al tempo dell'Arcidiacono. Ildebrando spettava all'Arcidiacono. Nei tempi moderni al Cardinale Diacono più anziano.

Tutti gli atti che costitui-

vano l'istituzione o investitura ebbero fine in virtù di un decreto di Clemente VI del 1351.

D'allora s'iniziò l'evoluzione mistico-simbolica della incoronazione del Papa.

Innocenzo III diede i seguenti significati simbolici alla tiara e alla mitra: « Romanus itaque Pontifex in signum imperii utitur regno, et in signum pontificii utitur mitra ».

Lo splendore del simbolismo imperiale trova il suo apice in Bonifacio VIII.

Attualmente il significato simbolico è che il Papa è Padre di tutti i principi e di tutti i regni, rettore temporale dell'Urbe e Vicario del Salvatore Nostro Gesù Cristo.

ASTERISCHI

(continuaz. della 2ª pag.)

tere delle Somme Chiavi col nome di Paolo III. Era uno splendido mecenate.

Giampietro Carafa regnò con il nome di Paolo IV dal 1555 al 1559. Prima di essere Pontefice egli era stato proposto da Carlo V nel 1519 alla sede arcivescovile di Brindisi. Fu anche Arcivescovo di Napoli.

Patrizio di famiglia oriunda senese fu Camillo Borghese che col nome di Paolo V pontificò dal 1605 al 1621. Fu un ottimo canonista. Paolo VI, felicemente regnante è come tutti sanno, il Cardinale Montini, collaboratore intelligente di Pio XII e poi Arcivescovo di Milano sino alla Sua elezione a Pontefice.



COMMENTI D'OLTRE CORTINA

Il quotidiano ungherese **Magyar Nemzet**, ha espresso il convincimento che Papa Montini, riallacererà la Sua azione alla politica di riconciliazione in campo ecclesiastico ed in campo europeo, così come operò a suo tempo il Suo predecessore Paolo V.

Il messaggio augurale di Tito al Pontefice fa voti che il Pontificato di Paolo VI « contribuisca alla comprensione, alla collaborazione tra i popoli e gli Stati, ed al consolidamento della pace nel mondo ».

« Glos Pracy », giornale dei sindacati polacchi, ritiene che Papa Montini continuerà l'opera di Giovanni XXIII.

Come cattolici, ci sentiamo santamente orgogliosi delle speranze che le per-

sonalità del mondo politico e religioso, senza distinzione di sorta, pongono nella indispensabile opera dei Romani Pontefici per il raggiungimento di quei fini di libertà e di amore che si identificano con il messaggio cristiano.



UNA CORRISPONDENZA DA MILANO

Lincoln Cavicchioli della « Gazzetta » ha raccolto degli episodi riguardanti il tempo in cui Paolo VI era Arcivescovo di Milano. Il 4 gennaio del 1955 appena fu sul suolo della diocesi ambrosiana volle chinarsi per terra « per baciare umilmente la crosta di bitume della strada bagnata dalla pioggia ».

« Una sera, continua il corrispondente da Milano, S. E. Montini presenziò alla riunione della S. Vincenzo di Piazza Duomo. Al termine della riunione, come di consueto uno dei presenti fece la questua; il segretario del Cardinale don Macchiera lontano da Lui e, come sempre, Montini non aveva soldi con sé. Senza una parola, si sfilò dal dito l'anello pastorale e lo lasciò cadere nella borsa ».

Veramente « Dottore » come Pio XII e « Pastore » come Giovanni XXIII, appare non solo ai francesi che hanno espresso questo giudizio, ma a tutti, Paolo VI che noi amiamo definire semplicemente il Vicario di Gesù Cristo.

c. d. g.

25° di Sacerdozio

Il 7 luglio il Sac. Don Leonardo Sgherza, Salesiano, già Parroco di S. Giuseppe, festeggerà il suo venticinquesimo di sacerdozio.

Celebrerà la S. Messa solenne alle ore 7 nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe. Nel pomeriggio alle ore 18.30 nel salone parrocchiale, si terrà, in onore del festeggiato un'accademia musicolitteraria preparata dall'Azione Cattolica femminile e maschile.

LA CATTEDRA DI S. PIETRO

dalla quale insegnerà PAOLO VI

La sedia, che una pia tradizione ci mostra come quella del primo Vescovo di Roma, si venera, come è noto, nella Basilica Vaticana.

Essa è incrostata d'oro e d'avorio, alla guisa delle sedie curuli. La parte quadrangolare, ossia cubica, forma il corpo e la spalliera dritta ed elevata ne forma la parte posteriore. La prima parte è larga 4 palmi romani di fronte e dai lati due e mezzo, e alta 3 e mezzo. E' formata da 4 stanghe diritte, unite insieme con spranghe trasversali di sopra e di sotto.

I lati sono riempiti da una specie di arcali che poggiano su due pilastri di legno sostenenti con le stanghe degli angoli tre piccoli cerchi.

La fronte, ricca a meraviglia, è divisa in 18 scompartimenti, disposti in tre file. Ciascuno contiene un bassorilievo di avorio e di squisita finezza, con altri abbellimenti d'oro purissimo.

La spalliera è formata da una serie di archi e sopra di essi poggia una cornice formante un triangolo.

A ciascuno dei lati vi sono due anelli per mezzo dei quali si trasmettevano le sbarre per portare la sedia curule a spalla, come era in uso appunto per la « sedia gestatoria ».

Un modello della Cattedra si conserva nella Rev. Fabbrica di S. Pietro e due disegni di Stefano Piale, uno in prospetto e l'altro per lo spaccato e l'esterno. Alessandro VII (1655) rinchiuse la veneranda Cattedra dentro il magnifico seggio di bronzo dorato, ove è custodita attualmente, opera ammirabile di Gian Lorenzo Bernini.

Il seggio è sostenuto dalle quattro statue colossali dello stesso metallo, rappresentanti i SS. Giovanni Crisostomo ed Atanasio, Dottori della Chiesa Greca, nonché Ambrogio ed Agostino, Dottori della Chiesa Latina.

Ciascuna statua è alta circa 7 metri per un peso tra gli 8 e 9 quintali.

Furono impiegati ben 4 anni per terminare il lavoro cominciato nel 1663, con una spesa di 107.551 scudi romani.

ASSEMBLEA NAZ. DELLA CONFEDERAZIONE ORATORI E CIRCOLI GIOVANILI a BOLOGNA dal 3 al 6 LUGLIO

I problemi per una educazione integrale delle masse giovanili italiane saranno dibattuti a Bologna dalla Prima Assemblea Nazionale della Confederazione Oratori e Circoli Giovanili, fondata lo scorso anno in Brescia e già affermata rapidamente in tutte le regioni d'Italia, non solo del Nord, ma anche del Centro, del Sud e delle Isole.

La Confederazione Nazionale, approvata dalla Sacra Congregazione del Concilio, si propone di studiare e di risolvere i problemi di fondo delle masse giovanili italiane, nell'ambito degli Oratori e dei Circoli Giovanili che in alcune Diocesi hanno una lunga tradizione di operosità, mentre in altre stanno iniziando con esperimenti di singolare impegno e rilievo.

L'attività della Confederazione, già illustrata alle competenti Autorità Ecclesiastiche e ai Parlamentari della Democrazia Cristiana, intende non solo studiare i problemi delle masse giovanili e presentarne le più efficaci soluzioni, ma vuole anche rappresentare le esigenze degli Oratori e dei Circoli Giovanili in vista di una futura legislazione sull'assistenza integrale alle masse dei giovani italiani, quale si profila nel programma della legislatura appena iniziata.

Inviare le adesioni alla Segreteria della Confederazione, in Brescia, Via Galileo Galilei, 65 tel. 59.533, oppure alla sede dell'Assemblea: Studentato delle Missioni - Bologna - Via Sante

Dame di Carità

Parrocchia Immacolata

Coniugi Germinario per le nozze della figlia Maria L. 1000. Per la morte di De Trizio Giuseppe, De Trizio Giovanni lire 1.000; Minervini Giuseppe lire 1.000; De Trizio Caterina e Nino L. 500; per il Defunto Abbattista Giuseppe, i Genitori lire 2.500; Pellegrino Maria L. 700; i coniugi De Robertis per le nozze del figlio Mauro L. 500; per la morte di De Gennaro Vito, Guido e Lina Minelli L. 1000 Franco e Pasqualina De Gennaro L. 500; Antonio e Annita De Gennaro L. 1.000; Mauro e Carmela De Gennaro L. 500; Domenico e Marta Germinario lire 1.000; Franco e Maria Calzi lire 5.000; Tonino Germinario lire 2.000; Adesso Maria per la figlia Antonia L. 1.000; lo zio Domenico Marzocca L. 1.000; De Ruvo Ignazio per la cresima di sua figlia L. 1.000; Rosa Gadaleta per la cresima L. 300.

Parrocchia S. Gennaro

Signora Maria Mezzina L. 500; Coniugi De Robertis per il matrimonio del figlio L. 1.500; Porta Adalgisa per la Prima Comunione L. 1.500; per la morte del marito Sig. Sallustio L. 1.000; per la morte di Valente Gaetano L. 1.150; per la morte del Sac. don Carlo Cirilli Gadaleta Caldarola Francesco L. 1.000; Antonio La Marca L. 1.000; Gadaleta Caldarola Gennaro L. 500; Germinario Vincenzo L. 500;

Pellegrinaggio a Lourdes

29 agosto 7 settembre 1963

Per le prenotazioni rivolgersi al Parroco

D. Mauro Gagliardi

Parrocchia Immacolata Molfetta



DITTA DE TULLIO

CONCESSIONARIA DI ZONA

MOLFETTA - Margherita di Savoia, 7 - Tel. 91.17.61

CURIE VESCOVILI

Festa Liturgica

della Madonna del Carmine

In data 1 giugno 1963 la S. S. Congregazione dei Riti accogliendo la supplica della nostra Conferenza Episcopale ha concesso alle Diocesi Pugliesi la facoltà di celebrare la festa della Madonna del Carmine, il 16 luglio di ogni anno, col rito di 3^a Classe. Qui di seguito si trascrive, per comodità dei Sacerdoti, la 3^a lezione del Breviario.

LECTIO III

Ex Litteris Apostolicis Pii Pp. XII

Iis devotionis significationibus, quibus prae ceteris et mentes caelesti doctrina illustrari et animi in christiana vita excolenda exacui videntur, in primis accensenda est sacri scapularis Carmelitarum devotio.

Sua ipsius simplicitate omnium ingenio accomodata, inter Christi fideles cum salutarium fructuum incremento quam latissime pervulgata est. Agitur enim de vita aeterna capessenda ex ea, quae traditur, promissione Beatissimae Virginis. Est quidem sacrum scapulare, veluti habitus Marianus protectionis Dei parae signum et pignus.

Omnes igitur sibi habeant in eadem veste, quam die noctuque induunt, eloquenti simbolo significatas preces, quibus divinum implorant auxilium; habeant denique consecrationem sacratissimo Cordi Virginis Immacolatae. Nec desinent profecto piissima Mater, ut filii sui, in Purgatorio admissa expiantes, quam primum, ipsa quidem apud Deum intercedente, iuxta traditum illud, quod vocant, privilegium Sabbatum, aeternam patriam consequantur.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Tommaso Tridente

Tip. Mezzina Molfetta